

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ANDREIS: Sul mancato coinvolgimento del Ministero dell'ambiente nelle decisioni adottate dal Ministero dei lavori pubblici e sul ruolo svolto dal Ministero per il coordinamento della protezione civile, nell'ambito degli interventi e delle procedure seguite per la concessione degli appalti in Valtellina (4-25485) (risponde Capria, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>)	12996	BIAFORA: Per l'attivazione dell'impianto di illuminazione delle gallerie situate lungo il tratto Cosenza-Camigliatello-San Giovanni in Fiore della strada statale 107 (4-13532) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	13003
ANIASI: Per l'adozione di misure volte a tutelare la sicurezza di linee ed impianti ferroviari in relazione a possibili attentati terroristici (4-24312) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>)	13001	BIASCI: Per il miglioramento del servizio ferroviario di traffico locale sulla tratta La Spezia-Massa-Pisa (4-24265) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>)	13003
BARZANTI: Per l'assunzione di iniziative volte ad individuare i responsabili dell'uccisione dei falchi pechchiaioli nelle zone dello stretto di Messina (4-19857) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>)	13002	BIASCI: Per la salvaguardia dei livelli occupazionali delle società di gestione degli aeroporti danneggiati dalla riduzione di traffico conseguente al conflitto nel Golfo, con particolare riferimento all'aeroporto G. Galilei di Pisa (4-24348) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>)	13004
BENEVELLI: Per un intervento a favore del signor Nicola Petrocelli, pensionato, invalido civile, affetto da grave patologia che deve pagare la quota fissa sui medicinali che deve assumere non avendo raggiunto il sessantesimo anno di età (4-25112) (risponde Marinucci, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>)	13002	BORGOGLIO: Sull'opportunità di scaglionare i tempi di chiusura delle linee ferroviarie Asti-Casale Monferato (Alessandria), Asti-Chivasso e Cantalupo-Cavallermaggiore (Cuneo) (4-22298) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>)	13005
		BREDA: Sulla illegittimità della richiesta di restituzione avanzata all'invalido di guerra Italo Miosioli di Ve-	

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1991

	PAG.		PAG.
rona delle somme percepite a titolo di indennità integrativa speciale (4-22608) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	13006	(4-20888) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	13012
BREDA: Sul mancato rispetto delle servitù militari site nella regione Friuli-Venezia Giulia (4-22965) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>)	13008	CERUTI: Per un intervento volto ad impedire la realizzazione di un acquedotto in località Rosolina Mare sul delta del Po, in provincia di Rovigo (4-21337) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>)	13013
BRESCIA: Per un piano di consolidamento idrogeologico dei centri urbani minacciati da movimenti franosi in Basilicata, con particolare riferimento a Montalbano Ionico (Matera) (4-23844) (risponde Capria, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>)	13009	CERUTI: Per un intervento volto a negare l'autorizzazione al consorzio acquedotti di Perugia al prelievo di un maggior quantitativo di acqua dalle sorgenti del fiume Topino (4-23497) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	13014
BRESCIA: Per un intervento volto a bloccare il movimento franoso che interessa un costone roccioso nel comune di Castelmezzano (Potenza) (4-25702) (risponde Capria, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>)	13010	CHELLA: Sui criteri in base ai quali vengono concessi gli appalti alle imprese impegnate nelle operazioni di bonifica a seguito dell'incidente occorso alla petroliera <i>Haven</i> , in relazione al caso della ditta Italbonifiche (4-25538) (risponde Capria, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>)	13015
BRUNETTO: Sulla nomina di Massimo Lanfranchi ad amministratore straordinario della USL n. 12, da parte della regione Veneto (4-26512) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>)	13011	CHIRIANO: Per una iniziativa urgente volta a mobilitare la spesa dell'intervento straordinario in Calabria (4-24859) (risponde Mannino, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>)	13016
CAPACCI: Sull'applicazione discriminatoria dei canoni demaniali relativi agli arenili, con riferimento alla situazione di Rimini (Forlì) (4-24874) (risponde Facchiano, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	13011	CIABARRI: Per il potenziamento degli strumenti di controllo per la prevenzione degli infortuni che si verificano in montagna a causa di slavine e valanghe (4-24784) (risponde Capria, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>)	13016
CARIA: Sulla concessione, da parte del Ministero dei lavori pubblici, del finanziamento stanziato per la realizzazione della tangenziale di Livorno		CIABARRI: Per l'attuazione della legge 24 aprile 1990, n. 100 recante « Norme sulla promozione della	

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1991

PAG.	PAG.
<p>partecipazione a società ed imprese miste all'estero » (4-26085) (risponde Lattanzio, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>) 13017</p> <p>CIAMPAGLIA: Per la cessione al comune del Palazzo Orsini di Nola (Napoli) (4-22247) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 13018</p> <p>CIMA: Sulla legittimità dell'attività svolta dall'ingegner Gabriele Di Palma, ex direttore generale del Ministero dei lavori pubblici (4-24929) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 13019</p> <p>CIMA: Per un intervento volto ad evitare lo scarico in mare dei fanghi risultanti dal dragaggio dei fondali del porto di Livorno (4-25506) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 13019</p> <p>CIMA: Per l'adeguamento dell'innesto sulla strada statale n. 387 della strada di accesso alla discarica sita in località S'Arenaxiu (Cagliari) gestita dalla società Ecoserdiana (4-25599) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 13020</p> <p>COLONI: Sulla mancata messa in opera dei controlli per l'incanalamento del traffico pesante lungo il tronco stradale aperto l'11 settembre 1990 a Trieste (4-22958) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 13021</p> <p>COSTA RAFFAELE: Sull'inopportunità di chiudere la stazione ferroviaria di Canelli (Asti) (4-22325) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 13021</p>	<p>CRISTONI: Per la salvaguardia dell'ex Foro boario della città di Modena (4-22240) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) 13023</p> <p>D'AMATO CARLO: Per la fissazione della data per le elezioni al consiglio provinciale di Caserta (4-24676) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'inter-no</i>) 13024</p> <p>D'AMATO CARLO: Per la sollecita esecuzione delle opere di riqualificazione ambientale previste dal progetto presentato dal comune di Castel Campagnano (Caserta) e dalla regione per sanare il dissesto idrogeologico in atto nella zona (4-25646) (risponde Capria, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 13024</p> <p>DEL DONNO: Sulla mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Ercole Testini (4-24811) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 13025</p> <p>FACHIN SCHIAVI: Per la predisposizione di misure atte a garantire il completamento delle opere di consolidamento della chiesa di Billerio, nel territorio del comune di Magnano in Riviera (Udine) (4-19858) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) 13025</p> <p>FAGNI: Per la costruzione del cavalcavia, già finanziato, in località Vicarello di Collesalveti (Livorno) (4-25300) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 13026</p> <p>FIORI: Sulle responsabilità della mancata manutenzione della pineta di</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1991

PAG.	PAG.
<p>Fregene (Roma) (4-24031) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) 13027</p> <p>FIORI: Sul diniego alla maggiorazione sulla pensione in qualità di <i>ex</i> combattente opposto al signor Pietro Platia di Torino (4-24288) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 13027</p> <p>FIORI: Per la corresponsione ai pensionati del pubblico impiego delle integrazioni previste dalla legge 29 dicembre 1988, n. 544 a partire dal biennio 1988-89, con particolare riferimento a quanto avvenuto presso la direzione provinciale del tesoro di Bari (4-24987) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 13028</p> <p>FRASSON: Sui ritardi nell'assegnazione al servizio civile degli obiettori di coscienza (4-24122) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 13029</p> <p>GORGONI: Sulla veridicità delle notizie stampa relative ad una intervista dell'ammiraglio Buracchia a <i>Famiglia Cristiana</i> (4-23826) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 13029</p> <p>GROSSO: Per un intervento volto ad intensificare i controlli atti a prevenire e reprimere il bracconaggio nella zona dello stretto di Messina, anche in relazione a quanto verificatosi il 20 maggio 1990 ai danni dell'appuntato del corpo delle guardie forestali dello Stato, Fulvio Zavoli (4-19878) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) 13029</p> <p>MACCHERONI: Per l'adozione di misure a sostegno delle società di ge-</p>	<p>stione aeroportuale (4-23894) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 13030</p> <p>MACERATINI: Per il sollecito completamento dei lavori di costruzione dell'ospedale civile di Fondi (Latina) (4-22898) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 13031</p> <p>MACERATINI: Per la immediata corresponsione dei miglioramenti concessi a talune categorie di pensionati dello Stato (4-23899) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 13032</p> <p>MARTUSCELLI: Per la revisione della normativa concernente l'albo nazionale dei costruttori (4-22943) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 13032</p> <p>MASSANO: Per un intervento volto ad assicurare il ripristino, la stabilità e la riapertura al pubblico della Cappella della Sindone a Torino (4-23042) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) 13033</p> <p>MOTETTA: Per l'adozione di provvedimenti volti ad ovviare alla precaria situazione viaria nell'intero alto novarese (4-20753) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 13034</p> <p>NICOTRA: Per l'esonero dal restante periodo di servizio militare, del giovane di leva Angelo Di Giorgio di Lentini (Siracusa), affetto da stenosi renale (4-24984) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 13035</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1991

PAG.	PAG.
<p>NOVELLI: Sugli elementi in base ai quali il procuratore generale della corte d'appello di Torino ha chiesto la rimessione del procedimento a carico di Cesare Romiti e di altri dirigenti FIAT ad un giudice di un'altra città per motivi di ordine pubblico (4-15827) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) 13035</p> <p>PALMIERI: Sull'incidente occorso all'elicottero militare USA della base militare di Vicenza il 7 novembre scorso sul mare Egeo (4-22622) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 13036</p> <p>PALMIERI: Per la salvaguardia nella provincia di Vicenza delle falde acquifere, degli acquedotti e dei pozzi privati di acqua potabile dai pericoli di inquinamento di origine industriale e agricola (4-24684) (risponde Marinucci, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 13036</p> <p>PARIGI: Sull'opportunità di studiare preventivamente gli interventi di difesa ecologica da adottare in provincia di Belluno (4-25063) (risponde Rebullà, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>) 13042</p> <p>PARLATO: Sullo stato delle indagini relative ad una disinvolta operazione di acquisto di carne congelata effettuata dal comune di Napoli (4-06442) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) 13042</p> <p>PARLATO: Sulla gestione dello stabilimento terme militari Buonocore di Ischia (Napoli) (4-18424) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 13043</p>	<p>PARLATO: Sui motivi degli insuccessi nella repressione della pesca di frodo nella zona di Nisida (Napoli) (4-20127) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) 13044</p> <p>PARLATO: Per un intervento volto ad accertare la regolarità dell'attività della casa di cura Villa Aurora a Napoli, in relazione all'accusa relativa a pratiche abortive non conformi al disposto della legge (4-21758) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 13045</p> <p>PARLATO: Per la rimozione di tutte le discariche abusive esistenti nell'Italia del sud (4-22323) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 13047</p> <p>PATRIA: Per lo stanziamento dei fondi necessari a garantire il consolidamento della chiesa di Santa Maria di Castello ad Alessandria (4-20840) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) 13048</p> <p>PATRIA: Per la predisposizione di interventi urgenti per la costruzione della galleria paramassi sulla statale n. 20 del Colle di Tenda (4-24147) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 13049</p> <p>PAZZAGLIA: Per l'assunzione di iniziative volte a garantire la tutela ambientale dell'isola di Budelli sita nell'arcipelago della Maddalena (Sassari), con particolare riferimento allo stanziamento dei fondi necessari all'acquisto della stessa da parte della regione Sardegna (4-19106) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 13050</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1991

PAG.	PAG.
<p>PELLEGATTA: Per l'accertamento della regolarità delle cave aperte a Somma Lombardo (Varese) per il reperimento del materiale necessario ai lavori di ampliamento della strada statale n. 336 (4-24831) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 13051</p>	<p>al ricorso contro il provvedimento negativo di pensione presentato dal signor Gerardo Conversano (4-24486) (risponde Cristofori, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>) 13055</p>
<p>PISICCHIO: Per la revoca della decisione della soppressione della linea navale dell'Adriatica che collega Bari a Dubrovnik (Iugoslavia) (4-26068) (risponde Facchiano, <i>Ministro della marina mercantile</i>) 13052</p>	<p>POLI BORTONE: Sull'opportunità di ripristinare per i militari di leva l'obbligo di indossare la divisa nelle ore di libera uscita (4-25380) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 13056</p>
<p>POLI BORTONE: Sullo stato di degrado e di abbandono dei beni culturali esistenti nel territorio del comune di Massafra (Taranto), con particolare riferimento alla Chiesa di Sant'Agostino (4-19731) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) 13053</p>	<p>POLI BORTONE: Sugli atti di discriminazione posti in essere in Belgio nei riguardi dei giovani italiani emigrati (4-25888) (risponde Butini, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 13056</p>
<p>POLI BORTONE: Sui ritardi accumulati dalle commissioni sanitarie delle USL della provincia di Lecce nell'espletamento delle visite ai fini del riconoscimento dell'invalidità civile, con particolare riferimento al caso della signora Anna Maria Giacom, residente in Aradeo (4-20990) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 13053</p>	<p>PROCACCI: Per una verifica dei danni arrecati alla chiesa di Santa Maria dell'Assunta a Positano (Salerno) durante i lavori di restauro (4-14803) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) 13056</p>
<p>POLI BORTONE: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alla presenza, nei locali pubblici ed in particolare nelle aree di servizio autostradali, di decalcomanie ed adesivi che invitano all'uso ed allo spaccio di droga (4-22649) (risponde Jervolino Russo, <i>Ministro per gli affari sociali</i>) 13054</p>	<p>PROCACCI: Sulle iniziative che si intendono assumere per combattere il fenomeno del bracconaggio sulle sponde calabresi dello Stretto di Messina (4-25288) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) 13057</p>
<p>POLI BORTONE: Sul ritardo da parte della Corte dei conti nel rispondere</p>	<p>RABINO: Sulle notizie relative alla prevista realizzazione delle opere di ristrutturazione per le linee Asti-Chivasso, Asti-Casale e Alessandria-Cavallermaggiore (4-22135) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 13058</p>
<p>POLI BORTONE: Sul ritardo da parte della Corte dei conti nel rispondere</p>	<p>RENZULLI: Per un intervento volto a risolvere i problemi posti all'auto-</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1991

PAG.	PAG.
<p>trasporto italiano dell'attraversamento dell'Austria (4-20417) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 13059</p> <p>RONCHI: Sulla mancata concessione, da parte del sindaco, del vicesindaco e del segretario del comune di Ponte di Legno (Brescia), dei giorni di licenza spettanti all'obiettore di coscienza Daniele Mutinelli (4-23200) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 13060</p> <p>RONCHI: Sul divieto di corresponsione agli Enti del controvalore di vitto e alloggio per gli obiettori di coscienza che non usufruiscono di tali prestazioni presso gli enti stessi (4-23852) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 13061</p> <p>RONCHI: Sullo sviluppo del fenomeno dell'obiezione di coscienza nel 1990, in vista anche di una più opportuna riforma della normativa in materia (4-24056) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 13062</p> <p>RUBINACCI: Per la sollecita definizione della pratica di aggravamento per danni di guerra intestata al signor Onorino Paris, residente ad Ascoli Piceno (4-24767) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 13064</p> <p>RUBINACCI: Sulla sospensione da parte della Direzione generale per l'emigrazione, della convenzione con l'Istituto delle suore Terziare di Ripatransone (Ascoli Piceno) e sulla gestione dell'istituto stesso (4-25245) (risponde Butini, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 13064</p>	<p>RUSSO FRANCO: Sull'eventuale adozione di misure di eccezionale protezione militare nei luoghi che avrebbero dovuto ospitare nel Sud Tirolo il Presidente della Repubblica (4-08210) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) 13066</p> <p>RUSSO FRANCO: Sulle cause del suicidio di Angelo Lebiè di Manfredonia, avvenuto in una cella d'isolamento della questura di Foggia (4-21600) (risponde Jervolino Russo, <i>Ministro per gli affari sociali</i>) 13067</p> <p>RUSSO SPENA: Sulla decisione di realizzare una variante dell'Autosole fra Barberino di Mugello (Firenze) e Sasso Marconi (Bologna) da destinare al transito degli autotreni (4-16007) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 13068</p> <p>RUSSO SPENA: Sulle iniziative che si intendono assumere per combattere il fenomeno del bracconaggio agli uccelli rapaci migratori nello stretto di Messina (4-24948) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) 13069</p> <p>SANGALLI: Per l'adozione di provvedimenti a sostegno delle Società di gestione aeroportuale, in relazione alla guerra del Golfo (4-23993) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 13070</p> <p>SANGUINETI: Sul ritardo nella firma del contratto e nell'avvio dei lavori previsti dal progetto ENI-IRI per la rimozione dei danni ambientali conseguenti all'incidente occorso alla nave <i>Haven</i> nel porto di Multedo (Genova) (4-25610) (risponde Capria, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 13070</p>

PAG.	PAG.
<p>SCALIA: Per l'adozione di misure atte a fronteggiare ingiustificati episodi di accaparramento in relazione alla crisi nel Golfo Persico (4-23647) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) . 13072</p>	<p>Torre-ossario di Saragozza (Spagna) e per la concessione di usufrutto trentennale rinnovabile della chiesa di Sant'Antonio e degli edifici adiacenti ai Padri cappuccini (4-25122) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 13076</p>
<p>SCALIA: Sui provvedimenti adottati per garantire il rapido svolgimento delle indagini in merito ai presunti brogli effettuati in occasione delle elezioni per il rinnovo del consiglio regionale della Sicilia (4-26498) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) . 13073</p>	<p>SIGNORILE: Sui motivi che ostano al rilascio dell'autorizzazione richiesta dall'azienda di gestione dei servizi portuali di Brindisi (AGEP) ad operare nel porto medesimo in base alle disposizioni dell'articolo 68 del codice della navigazione (4-19286) (risponde Facchiano, <i>Ministro della marina mercantile</i>) 13076</p>
<p>SCHETTINI: Per un intervento volto ad evitare l'indiscriminato taglio di alberi d'alto fusto nell'area boscata di Monterrone, Elcilungo, Cavalieri (Potenza) (4-24974) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 13073</p>	<p>SOSPURI: Sull'esito dell'istanza presentata alla Corte dei conti avverso il provvedimento di diniego e trattamento pensionistico da Delio Pacifici, nato a Gagliano Aterno (L'Aquila) (4-24816) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 13077</p>
<p>SCHETTINI: Sulla decisione di rimuovere la sospensione degli interventi straordinari nel campo delle opere pubbliche rientranti nel tipo « completamenti funzionali », adottata con lettera del 5 giugno 1991 indirizzata alla Agenzia per il mezzogiorno (4-26434) (risponde Mannino, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>) 13074</p>	<p>SOSPURI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Remo Creati, residente a Sant'Egidio alla Vibrata (Teramo) (4-25104) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 13077</p>
<p>SERVELLO: Sulla denuncia avanzata dall'assessore provinciale di Milano all'edilizia scolastica, Valentino Mejetta, in merito al blocco di progetti affidati ad architetti non « raccomandati », in relazione alla vicenda del progetto di restauro, redatto dall'architetto Beniamino Rocca, del castello di Melegnano per adibirlo ad uso scolastico (4-17693) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali</i>) 13075</p>	<p>SOSPURI: Sulla mancata liquidazione della pensione di guerra di reversibilità a favore di Linfa Zanardi, nata a Colorno (Parma) e residente a Buenos Aires (Argentina) (4-25430) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 13077</p>
<p>SERVELLO: Per il mantenimento della proprietà allo Stato italiano della</p>	<p>STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Sul presunto utilizzo durante la campagna elettorale, da parte di Aniello Salzano, candidato DC alla regione Campania, di appartenenti al SISDE (4-19652) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) 13078</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1991

PAG.	PAG.
<p>TASSI: Per un'inchiesta in merito alla mancata emanazione di norme regolamentari sull'altezza delle ringhiere dei balconi delle case di civile abitazione da parte del comune di Rottofreno (Piacenza) (4-09510) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 13078</p>	<p>marinaio italiano Cosimo Carlino (4-24141) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 13081</p>
<p>TRANTINO: Sulla mancata consegna all'amministrazione provinciale di Catania, da parte delle FFSS, del progetto di ampliamento di un sottovia, ubicato in contrada Montagna, attraversato dalla tratta ferroviaria Valsavoia-Caltagirone (4-22990) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 13079</p>	<p>VALENSISE: Sui lavori di potenziamento dell'aeroporto di Reggio Calabria (4-25470) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 13082</p>
<p>TREMAGLIA: Per la ripresa dei lavori di disinquinamento del fiume Brembo in Val Brembana (Bergamo) (4-22355) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 13080</p>	<p>VESCE: Sulle responsabilità dell'intervento delle forze dell'ordine nei confronti dei cittadini di Riese Pio X (Treviso) che il 20 luglio 1989 manifestavano pacificamente per la sospensione dei lavori di costruzione di un pilone della linea elettrica di alta tensione (4-14956) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 13083</p>
<p>TREMAGLIA: Per la definizione della pratica di pensione di guerra del sergente maggiore Aldo Reguzzoni, attualmente degente presso una casa di riposo di Buenos Aires, in Argentina (4-25727) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 13080</p>	<p>WILLEIT: Sul comportamento vessatorio ed intimidatorio posto in essere nei confronti della minoranza di lingua tedesca dalle forze dell'ordine della provincia autonoma di Bolzano che conducono, con scarsi risultati, le indagini sugli attentati compiuti durante il 1987 (4-04445) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) 13084</p>
<p>VALENSISE: Sulle circostanze nelle quali è stato ucciso a Dubai il</p>	<p>WILLEIT: Sulle iniziative da assumere in relazione al nuovo ciclo di attentati posti in essere nella città di Bolzano nella notte tra il 16 e il 17 maggio 1988 (4-06459) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) 13086</p>

ANDREIS, DONATI, LANZINGER e SCALIA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

la legge 102/90 « Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, nonché della provincia di Novara, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 » prevede all'articolo 5, 2° comma, che: « Agli interventi sulla strada statale 38, ed in particolare all'intervento occorrente per la sollecita realizzazione del collegamento Sondalo-Bormio, sulla strada statale 36, sulla strada statale 340 diramazione Regina, sulla strada statale 659, sulla strada statale 470 della Val Brembana, nonché a quanto occorrente per la realizzazione dei raccordi funzionali all'attraversamento di Lecco ed al collegamento con l'esistente viabilità, si applicano, fino alla concorrenza di 600 miliardi, le disposizioni di cui al comma 1-bis dell'articolo 5 del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 121 convertito dalla legge 29 maggio 1989, n. 205. »;

il Ministro dei lavori pubblici, nel corso dell'audizione svoltasi il 7 marzo 1991 presso il Comitato permanente per la verifica dello stato di attuazione delle leggi speciali per la Valtellina, alla Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei deputati, ha affermato quanto segue:

« Nei mesi di luglio ed agosto del 1987, com'è noto, eccezionali eventi alluvionali hanno sconvolto la rete viaria della Valtellina, della Val Brembana nonché quella della Val Formazza e zone viciniori. Con

finanziamenti propri della protezione civile, l'ANAS ha provveduto, per mezzo di interventi di emergenza, a ripristinare i collegamenti stradali interrotti, dando nel contempo corso alle progettazioni per la sistemazione definitiva della rete.

Con la legge n. 102 del 2 maggio 1990, il Parlamento ha autorizzato l'ANAS ad utilizzare fino a 600 miliardi di finanziamento, prelevando il più possibile, nel modo consentito, in base alle reali disponibilità, anche dai residui di stanziamento. Sulla base delle progettazioni iniziali e delle prescrizioni di cui all'articolo 5, comma 2, dopo aver effettuato vari sopralluoghi in Valtellina, Val Brembana, Val Formazza e Val Camonica, con la partecipazione ed il confronto con i responsabili degli enti locali ed i parlamentari della zona, si è definito un programma di interventi che è stato esaminato dal consiglio di amministrazione dell'ANAS in data 11 ottobre 1990. Nel frattempo, si era provveduto ad inoltrare una richiesta di parere al Consiglio di Stato, con carattere di urgenza, in ordine all'applicabilità agli interventi così individuati delle procedure previste dalla legge n. 205 del 1989.

In data 31 ottobre 1990, la seconda sezione del Consiglio di Stato ha ritenuto di doversi escludere che per la Valtellina, per quanto è esplicitamente previsto nella legge n. 102 del 1990, potessero essere seguite le procedure precedentemente adottate per le celebrazioni colombiane e per Italia '90. A questo punto, da parte nostra, si è proceduto ad interessare la protezione civile per verificare se le ordinanze a suo tempo emanate da questa amministrazione dello Stato fossero ritenute ancora valide. Da parte del ministro della protezione civile si è confermata la

validità delle ordinanze a suo tempo emanate, anche perché la situazione non è certamente migliorata; anzi, in base alle relazioni tecniche predisposte in modo aggiornato e dopo la consultazione della regione Lombardia, di fatto si è addivenuti alla riproposizione non solo delle ordinanze precedentemente emesse, ma anche di altre riferite in modo particolare al programma così com'è stato definito.

Il 13 dicembre 1990, il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha esaminato i progetti esecutivi degli interventi contenuti nel programma predisposto nell'ottobre scorso. È dell'altro ieri la delibera della regione Lombardia (tra l'altro, è stato confermato che il parere è vincolante per tutti i lavori del programma Valtellina) con la quale ha dato il proprio consenso al programma e ai progetti esecutivi da noi inoltrati nel dicembre scorso »;

l'articolo 7 della legge 102/90 demanda al Ministero dell'ambiente il giudizio di compatibilità ambientale per quanto riguarda anche il « piano di cui all'articolo 5 », che include anche gli interventi di viabilità;

il Ministero dell'ambiente non risulta essere stato nemmeno informato di quanto deciso dal dicastero dei lavori pubblici;

nella seduta del 21 marzo 1991 il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha assegnato gli stanziamenti per le opere relative alla SS 340 e 340/Diramazione « Regina », alla SS 38, alla SS 300 « del Passo del Gavia » ed alla SS 470 per un totale di oltre 525 miliardi e 480 milioni di lire;

secondo notizie apparse sulla stampa locale sarebbero stati assegnati appalti secondo « le procedure stabilite dai poteri dell'emergenza » alle seguenti imprese (fonte « *Il Lavoratore Valtellinese* » — 10 aprile 1991 — pagina 10): imprese associate Cariboni spa, Sigic spa, Giacomelli Costruzioni srl, Tecnosviluppo spa, Castelli spa, C.M.B. spa, Com Edile spa, Secol spa, C.C.C. soc. Coop., Valteco srl., Cogefar Impresit spa, Chini e Tedeschi, Quadrio

Curzio, Cetti, Lodigiani spa, Grassetto spa e Compagnoni Barbara —:

1) se quanto affermato dal senatore Prandini, nell'audizione del 7 marzo riguardo al ruolo del Ministero per il coordinamento della protezione civile, risulta agli atti del ministero stesso;

2) in caso di risposta affermativa, se il Ministro interrogato ritenga che sussistono — 4 anni dopo gli eventi calamitosi dell'estate 1987 — i requisiti per le procedure d'urgenza apparentemente applicate dal ministero dei lavori pubblici nell'assegnazione degli appalti;

3) quali siano i progetti esecutivi finanziati ed appaltati;

4) se il Ministro interrogato non ritenga che l'adozione di procedure d'urgenza per gli interventi in materia di viabilità in Valtellina sia contraria a quanto stabilito dalla legge 102/90, ed in particolare rispetto all'articolo 7, nonché alla normativa in materia di trasparenza degli appalti ed in particolare la legge n. 584 dell'8 agosto 1977 e la direttiva CEE del 18 luglio 1989 89/440. (4-25485)

RISPOSTA. — Il compartimento regionale ANAS di Milano inoltrava richiesta al dipartimento della protezione civile di reiterazione di alcune ordinanze che disponevano l'esecuzione di lavori urgenti, con procedure straordinarie, finalizzati al ripristino dei collegamenti della rete viaria danneggiati a seguito degli eccezionali eventi alluvionali che hanno sconvolto, nei mesi di luglio ed agosto 1987, la Valtellina, la val Formazza e zone viciniori.

In particolare la richiesta riguardava le seguenti ordinanze:

Ordinanza n. 1300/FPC del 14 dicembre 1987 — strada statale n. 470 della val Brembana.

La citata ordinanza prevedeva la costruzione di cinque varianti in galleria per sottendere altrettanti tratti della strada statale n. 470 tra il chilometro 26 ed il chilometro 26,800 e tra il chilometro 30,100 ed il chilometro 33,700, che, ricadendo tra un

susseguirsi di anse del fiume Brembo, per i dissesti intervenuti nello stesso a seguito dell'alluvione del 1987, si trovavano esposti al continuo ripetersi delle esondazioni del fiume Brembo, causate anche da piene non eccezionali.

A fronte della descritta situazione veniva prevista la realizzazione di cinque gallerie naturali.

Con nota del 12 dicembre 1990, n. 40407 l'ANAS di Milano chiedeva la reiterazione dell'ordinanza in argomento, al fine di poter utilizzare le procedure d'urgenza per l'affidamento dei lavori di costruzione della quinta galleria, Cormello, dal chilometro 30,100 al chilometro 31,800 della strada statale n. 470 della val Brembana. Il predetto progetto, dell'importo di lire 42.851 milioni, è ricompreso nel programma di ricostruzione di cui all'articolo 5 della legge n. 102 del 2 maggio 1990 secondo quanto comunicato dall'ANAS, aveva ricevuto il parere regionale per l'intesa Stato-regioni, ai sensi degli articoli 81, 82, 83 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

Questo dipartimento provvedeva a richiedere conferma della urgenza espressa nella nota dell'ANAS di Milano alla direzione generale, interessando, altresì, il Ministero dei lavori pubblici. La direzione generale ANAS, oltre a ribadire l'urgenza dell'intervento, dovuta all'erosione del tracciato stradale a causa della corrente e della caduta massi dalle pareti a monte, confermava che la predetta opera rientrava fra quelle già previste dalla citata ordinanza n. 1300.

Ordinanza n. 1366/FPC del 18 febbraio 1988 — strada statale n. 38 e strada statale n. 300.

La predetta ordinanza disponeva la concessione di procedure d'urgenza per la realizzazione di lavori di ripristino delle strada statale n. 38 e n. 300. Con nota n. 40405 del 12 dicembre 1990, l'ANAS di Milano chiedeva la reiterazione dell'ordinanza in argomento, rappresentando la necessità di lavori urgenti per la protezione della rete viaria dalla caduta di massi, fenomeno questo che aveva richiesto più volte perizie di urgenza. In particolare, la richiesta riguardava l'affidamento dei lavori urgenti di ri-

costruzione in variante del tratto Grosio-Sondalo-Bormio dal chilometro 80 al chilometro 100, suddiviso in sei lotti della strada statale n. 38 dello Stelvio, e dei lavori urgenti di adeguamento, protezione e sistemazione della rete stradale tra il chilometro 38 e il chilometro 43,990 della strada statale n. 300 del Gavia, ritenuti, questi ultimi, funzionali e collegati a quelli già a suo tempo programmati.

A seguito di specifica richiesta di questo dipartimento, indirizzata anche al Ministero lavori pubblici, la direzione generale ANAS confermava l'urgenza dei lavori, a causa delle condizioni di estrema pericolosità dovuta alla persistente situazione di instabilità del contorno della zona di distacco della frana della val di Pola. La predetta direzione generale confermava, altresì, che i lavori interessavano i medesimi tratti della strada statale di cui all'ordinanza in argomento.

Ordinanza n. 1426/FPC in data 8 aprile 1988 — strada statale n. 47 e della val Brembana.

L'ordinanza in argomento disponeva gli interventi di ripristino sulla strada statale n. 470 dal chilometro 21,900 al chilometro 26 e dal chilometro 35,600 allo svincolo con la strada provinciale per Piazza Brembana-Foppolo.

In tale tratto veniva prevista la realizzazione di due varianti al tracciato della statale in corrispondenza, la prima, all'abitato di San Pellegrino e la seconda all'abitato di Lenna, al fine di sottendere i tratti di strada soggetti alle piene ed esondazioni del Brembo.

Con nota n. 40408 del 12 dicembre 1990 l'ANAS di Milano chiedeva la reiterazione della citata ordinanza limitatamente alla variante di Lenna tra il chilometro 35,600 e la strada provinciale per Piazza Brembana - Foppolo, per la quale, comunque, era stato acquisito il parere della regione Lombardia, mentre era in via di perfezionamento l'intesa Stato-regioni. Il progetto è stato ricompreso nel programma di ricostruzione di cui all'articolo 5 della legge n. 102 del 2 maggio 1990.

La richiesta — successivamente confermata dalla direzione generale ANAS, all'uopo interessata unitamente al Ministero dei la-

vori pubblici — veniva motivata dalla impossibilità del recupero dell'originario tracciato stradale a causa delle continue minacce di esondazione sul predetto tratto.

Ordinanza n. 1873/FPC del 28 febbraio 1990 — strada statale n. 659 delle valli Antigorio e Formazza.

L'ordinanza de qua disponeva, con procedure straordinarie ed urgenti, gli interventi per la realizzazione della variante agli abitati di Crevola d'Ossola ed Oira per il collegamento della strada statale n. 659 con la statale n. 33, variante di Domodossola. L'ordinanza era giustificata dall'estrema tortuosità e ristrettezza del piano viabile della statale che impedivano l'afflusso celere dei mezzi di soccorso al verificarsi di calamità naturali, frequenti nella zona.

Con nota n. 58311 del 12 dicembre 1990, l'ANAS di Milano, rappresentava la necessità e l'urgenza di completare i lavori della galleria di Pontemaglio, stralciati al momento dell'approvazione del progetto per mancanza di finanziamenti.

Questo dipartimento, secondo prassi, chiedeva conferma della necessità ed urgenza delle opere interessando, altresì, il Ministero lavori pubblici. La direzione generale ANAS confermava l'estrema urgenza dell'opera, senza la quale il problema del transito dei mezzi di soccorso, che aveva indotto all'emanazione dell'ordinanza in argomento, non sarebbe completamente risolto, ribadendo, così, che esso rappresentava il completamento delle opere già disposte.

A fronte della descritta situazione, questo dipartimento, Bcon specifiche note di risposta alle singole richieste, indirizzate alla direzione generale dell'ANAS, riteneva non necessario, permanendo la situazione di rischio e di pericolo, un atto di reiterazione delle individuate ordinanze. Esse, pertanto, si ritenevano sulla base dei principi generali vigenti, valide ed applicabili, non contenendo, peraltro, alcun termine di scadenza.

L'ordinanza di necessità ed urgenza, invero, designa una particolare categoria di atti che vengono emanati sul presupposto, appunto, della necessità e dell'urgenza, per il perseguimento di specifiche finalità. La necessità e l'urgenza di provvedere al compi-

mento di specifiche attività legittima, inoltre, la natura derogatoria di tali provvedimenti.

Nell'ambito delle problematiche afferenti i provvedimenti extra ordinem, senza dubbio di particolare interesse è quello attinente alla temporaneità o contingibilità dei medesimi — aspetto questo che interessa da vicino le fattispecie considerate. Contingibile sta, infatti, a significare provvedimento temporaneo, legato a circostanze contingenti e, quindi, destinato ad essere caducato al cessare delle medesime.

Il problema della temporaneità della efficacia si pone, inoltre, in ordine al momento ed alla modalità di cessazione della effettiva vigenza. La questione sorge giacché non è prevista, né dal diritto positivo né dalla consuetudine, l'apposizione di un termine alla efficacia dei provvedimenti in parola. Può, comunque, senz'altro affermarsi, per consolidato orientamento giurisprudenziale e dottrinario, che le ordinanze divengono inefficaci allorché venga meno la situazione di fatto che ne costituisce il presupposto oppure divenga possibile provvedere in via ordinaria, presupposti questi che non si ravvisano nei casi esaminati.

Nelle fattispecie considerate, invero, come ampiamente si è provveduto ad illustrare, la necessità e l'urgenza permanevano con la stessa gravità iniziale; si è trattato, infatti, di opere già previste nei provvedimenti emanati a seguito degli eventi alluvionali e la cui mancata o ritardata realizzazione avrebbe comportato, ex adverso, il mancato conseguimento degli obiettivi di sicurezza e salvaguardia delle popolazioni e del territorio, cui i provvedimenti stessi erano finalizzati.

La stessa giurisprudenza della Corte costituzionale in merito alla delineata problematica, con univoco orientamento, ha ritenuto che l'efficacia delle ordinanze sia limitata nel tempo in relazione ai dettami della necessità e dell'urgenza.

Con nota n. 58312 datata 12 dicembre 1990, il compartimento ANAS di Torino rappresentava a questo dipartimento la necessità di realizzare, con procedure straordinarie e derogatorie, lavori urgenti per la costruzione di gallerie paramassi tra i chilometri 37,800 e 38,500 della strada statale n. 659 della valle Antigorio e della val For-

mazza, necessarie per fronteggiare un esteso fenomeno di caduta massi che aveva provocato anche tre vittime.

Con ulteriore nota n. 5813, recante la data del 12 dicembre 1990, il medesimo compartimento ANAS di Torino, inoltrava una ulteriore richiesta di procedura accelerativa, per la realizzazione di lavori di variante tra il chilometro 27,400 e il chilometro 29,570 della strada statale n. 659 della valle Antigorio e della valle Formazza, finalizzati ad eliminare una serie di tornanti in località Casse, estremamente pericolosi a causa di vasti fenomeni valanghivi.

Entrambi i progetti, che risultavano corredati dei prescritti pareri, ai sensi degli articoli 81, 82 e 83 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, nonché di quello di cui alla legge n. 431 del 1985, rientrano nel programma di interventi a norma dell'articolo 5, comma 2, della legge n. 102 del 2 maggio 1990.

Questo dipartimento, a seguito dei pareri favorevoli espressi dalla direzione generale ANAS e dalla prefettura di Novara, emanava l'ordinanza n. 2097/FPC in data 1° marzo 1991, con la quale si autorizzava la realizzazione, da parte del compartimento ANAS di Torino, dei richiesti lavori in deroga alle norme vigenti, ivi comprese quelle di contabilità generale dello Stato, e previo espletamento di informale gara esplorativa. Con la predetta ordinanza si affidava al prefetto di Novara il compito di vigilare sull'inizio e sull'andamento dei lavori, nonché sulle deroghe alle quali il compartimento ANAS intendeva fare ricorso, informando di tutto ciò il dipartimento della protezione civile.

Con una ulteriore ordinanza n. 2098/FPC datata 1° marzo 1991, è stato, altresì, autorizzato il compartimento ANAS di Milano alla realizzazione, con procedure straordinarie e derogatorie, dei lavori per la variante di Menaggio tra la località Pastura al chilometro 30,500 della strada statale n. 340 e Nobiallo sulla strada statale n. 340 direzione primo stralcio dello svincolo di Menaggio a Nobiallo. L'ordinanza è stata emanata a seguito di richiesta da parte del predetto compartimento ANAS, volta, in verità, alla reiterazione di una precedente ordinanza n. 1394/FPC del 17 marzo 1988. La richiesta

nasceva dalla erronea convinzione che i predetti lavori fossero riconducibili a quelli già disposti con la citata ordinanza n. 1394/FPC.

La direzione generale ANAS, all'uopo interessata, riteneva trattarsi di lavori non rientranti tra quelli previsti dall'ordinanza n. 1394/FPC, ma confermava, comunque, l'urgenza dovuta a situazioni di precarietà e pericolo connesse con gli abbassamenti e sprofondamenti improvvisi delle sponde lacuali e con i dissesti delle opere di sostegno causati dalla continua oscillazione del livello del lago di Menaggio. I predetti lavori si ponevano, altresì, la finalità di adeguare l'originario progetto previsto dall'ordinanza n. 1394/FPC, alle richieste della regione ed alle istanze delle associazioni ambientaliste.

In ordine alla emanazione dei richiamati provvedimenti straordinari, va, prioritamente osservato, che la loro emanazione è stata ampiamente giustificata da situazioni di acclarata emergenza. Il concetto di emergenza, invero, alla luce della vigente normativa, è riferibile non solo alla ipotesi di avvenimento calamitoso già verificatosi, ma anche, alla fattispecie del pericolo imminente per persone o cose (ex articolo 1 della legge n. 120 del 27 marzo 1987).

Le situazioni di emergenza che hanno legittimato la concessione delle procedure derogatorie di cui innanzi si è detto, non possono, sic et simpliciter, ricondursi agli avvenimenti che nel 1987 sconvolsero la Valtellina e le zone viciniori. Gli eventi alluvionali del 1987 non si sono, infatti, esauriti in quell'unico disastroso evento, in quanto l'entità del medesimo evento ha provocato un diffuso dissesto idrogeologico della zona che, ancor oggi, provoca situazioni di pericolo tali da richiedere pronti interventi di salvaguardia della pubblica incolumità.

Per quanto riguarda, poi, la presunta violazione dell'articolo 7 della legge 2 maggio 1990, n. 102, sembrerebbe che la predetta disposizione, facendo riferimento al piano di cui all'articolo 5 della medesima legge n. 102 del 1990, non sia riconducibile agli interventi disposti all'articolo 5, comma 2, in considerazione dell'urgenza e della necessità dei medesimi. Il voler ricomprendere i pre-

detti interventi nelle previsioni più generali del piano di ricostruzione e di sviluppo appare in contrasto con la stessa ratio della legge che ad essi ha dedicato una specifica disciplina.

Per quanto riguarda, infine, il contrasto con le disposizioni di cui alla legge 8 agosto 1977, n. 584, recante « Norme di adeguamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti di lavori pubblici alle direttive della Comunità economica europea » e con quelle previste nella direttiva CEE n. 440 del 1989, si fa presente che le disposizioni contenute nei predetti provvedimenti disciplinano l'ipotesi di procedura ordinaria dell'aggiudicazione degli appalti di lavori pubblici, procedura che, in parte, per le esposte motivazioni di urgenza, si è ritenuto di dover derogare.

Si fa, comunque, presente che la stessa direttiva CEE n. 440 del 1989 sopra citata prevede procedure negoziate « nella misura strettamente necessaria, qualora l'urgenza imperiosa, risultante da eventi imprevedibili per le amministrazioni aggiudicatrici non sia compatibile con i termini imposti dalle procedure aperte... » (articolo 7, comma 3, lettera C).

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Capria.

ANIASI, BUFFONI e MACCHERONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le recenti criminali dichiarazioni di Saddam Hussein circa gli ordini impartiti ai commandos di compiere atti terroristici in America ed in Europa;

analoghe minacce sono state formulate da esponenti del terrorismo medio-orientale che già in passato hanno dato prova di sanguinaria attività;

nel mese di febbraio sono stati attuati in diversi paesi d'Europa gravi attentati che hanno provocato morti e feriti fra la popolazione civile, tutti riconducibili ed appartenenti a gruppi del fanatismo islamico;

misure di particolare rigore sono state opportunamente adottate per proteggere i voli aerei e le aerostazioni;

alcuni dei suddetti attentati terroristici sono stati compiuti nei confronti di stazioni e impianti ferroviari in Europa e che d'altronde sono fra gli obiettivi particolari oggetto delle surriportate minacce —:

se sono state organizzate misure eccezionali di protezione, pari alla pericolosità della situazione;

se ritengono di dover tranquillizzare l'opinione pubblica allarmata dalle notizie diffuse dalla stampa ed in particolare di assicurare gli utenti sia delle linee principali sia di quelle utilizzate per il trasporto dei lavoratori pendolari.

(4-24312)

RISPOSTA. — *La situazione di crisi internazionale e le conseguenti operazioni belliche nel golfo Persico hanno posto il Governo, non diversamente da altri paesi europei, davanti all'esigenza di apprestare le misure operative necessarie a prevenire e respingere eventuali attacchi terroristici.*

Per tali ragioni, è stato predisposto un piano organico di interventi, consistente, essenzialmente, in un'intensificazione delle misure di vigilanza e nella protezione degli obiettivi, esposti. Sono stati rafforzati i servizi di polizia di frontiera, con l'assegnazione di congruo personale agli uffici competenti sulle aree aeroportuali di Fiumicino e Ciampino, a Roma, di Linate a Milano, di Caselle a Torino e di Capodichino a Napoli.

Il dispositivo di sicurezza non ha, inoltre, mancato di assicurare idonea vigilanza a personalità ed uffici politici e di Governo, cercando di raccordare il modulo operativo dei servizi di tutela alle nuove esigenze di prevenzione nei confronti del pericolo costituito dalle minacce del terrorismo internazionale.

L'azione di protezione si è incentrata nei confronti delle sedi diplomatiche e consolari, delle strutture e delle basi militari e NATO, delle linee aeree delle rappresentanze commerciali, dei paesi esposti, delle stazioni

ferroviarie e dei convogli, con relativi viaggiatori, nonché sul movimento di merci e bagagli. Fra gli obiettivi sensibili, particolare attenzione è stata riservata alle sedi ricollegabili ad interessi culturali e religiosi israeliani ed israeliti. I risultati, conseguiti dalle forze dell'ordine durante il periodo di emergenza, hanno dimostrato l'idoneità e la efficacia del dispositivo di sicurezza predisposto per la circostanza.

A conclusione delle ostilità ho ritenuto, tuttavia, opportuno sottoporre ad attenta verifica il complessivo sistema di sicurezza, convocando il 18 marzo scorso, il Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Nel corso della riunione è stato deciso, d'intesa con tutti i responsabili delle forze di polizia, di mantenere inalterato il livello di vigilanza nei confronti della minaccia terroristica, procedendo ad una selezione mirata degli obiettivi sensibili, anche sulla base di un collegamento, sempre più accentuato con i servizi di informazione dei paesi europei ai fini delle informazioni necessarie sull'evoluzione del fenomeno.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

BARZANTI, DONAZZON, SAMÀ e LORENZETTI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e delle foreste e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta della Camera dei deputati del 23 maggio, i deputati Procacci e Bassi Montanari hanno mostrato in Aula due falchi pecchiaioli uccisi, a loro dire, nelle zone dello stretto di Messina;

la legge n. 968 — legge quadro di regolamentazione della attività venatoria — e tutte le convenzioni internazionali, nonché le direttive comunitarie, considerano tale specie particolarmente protetta;

l'uccisione dei due volatili è avvenuta a caccia chiusa, in periodo cioè di divieto dell'esercizio venatorio;

la legge n. 968, oltre a vietarne la cattura, vieta anche la detenzione, il possesso e la commercializzazione —

se siano a conoscenza — e cosa eventualmente intendano fare per accertarlo — di chi abbia materialmente ucciso e in quale località i due falchi pecchiaioli e di chi si sia impossessato dei volatili;

se non intendano agire in modo conforme alla legge configurandosi l'intera vicenda come articolata nei reati di bracconaggio, caccia in tempi di divieto, uccisione di specie particolarmente protette, possesso e commercializzazione di specie tutelate, furto aggravato nei confronti dello Stato e ricettazione. (4-19857)

RISPOSTA. — *Non spetta a questo ministero esprimere valutazioni sull'episodio avvenuto il 23 maggio dello scorso anno davanti all'Assemblea di Montecitorio, in occasione della discussione parlamentare delle proposte di legge per la repressione del bracconaggio, la conservazione dell'ambiente e la regolamentazione della caccia. Il fatto stesso si colloca, comunque, nell'ambito di quell'azione che da tempo gruppi politici vanno conducendo nel paese per richiamare l'attenzione e la sensibilità dell'opinione pubblica sui temi connessi con la tutela dell'ambiente e della fauna.*

Sugli aspetti illeciti dell'episodio sono stati, peraltro, svolti accertamenti degli organi investigabili che, tuttavia, non hanno consentito di giungere all'individuazione dei responsabili dell'uccisione e dell'impossessamento dei due falchi pecchiaioli. Nello specifico settore viene in ogni caso mantenuto un costante livello di vigilanza da parte delle forze di polizia, in stretta intesa con il corpo forestale dello Stato, che dal 1985 opera con l'impiego di reparti speciali ed elicotteri, e con il nucleo operativo ccologico dei carabinieri.

Per la stagione attuale è in atto un'intensa attività di sorveglianza, che si avvale, a livello preventivo e repressivo, di altre unità tecnico-operative.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

BENEVELLI, BERNASCONI, COLOMBINI e BRESCIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'entrata in vigore della legge n. 407 del 1990 il signor Nicola Petrocelli, pensionato, invalido civile perché affetto da una grave patologia, con un reddito annuo di 12 milioni paga la quota fissa per confezioni delle specialità medicinali che deve assumere perché non ha raggiunto il sessantesimo anno di età —:

come intende provvedere a che la drammatica situazione del signor Petrocelli trovi rapidamente risposte meno inique e disperanti. (4-25112)

RISPOSTA. — *Sul concreto problema di assistenza farmaceutica prospettato è quasi superfluo ricordare come le restrizioni introdotte con la legge 29 dicembre 1990, n. 407, in materia di esenzioni dal pagamento delle quote di partecipazione alla spesa sanitaria (cosiddetto tickets) abbiano costituito una scelta forzata ed inevitabile, per quanto dolorosa, nel quadro delle rigorose misure di contenimento della spesa sanitaria dalle quali non poteva prescindere la legge finanziaria 1992.*

In questo ambito il permanere dei soli titolari di pensione, quali soggetti ammessi da detta legge a beneficiare dell'esenzione per motivi di reddito, deve essere interpretato e valutato nell'ottica di una maggiore tutela accordata dal legislatore alla persona anziana, in quanto, per sua natura, risulta di massima maggiormente esposta ai bisogni sanitari in genere, con particolare riguardo all'assunzione di farmaci.

Per coerenza legislativa questo principio, ovviamente, ha ispirato anche le previsioni del comma 4 dell'articolo 5 della legge in esame, laddove si afferma che la quota fissa per ricetta è dovuta da tutti i cittadini, esclusi i pensionati esenti dalla partecipazione alla spesa sanitaria per motivi di reddito.

Il rigoroso ed esplicito disposto di tale norma, ispirata dai criteri suesposti, impedisce palesemente, per ora, eventuali interpretazioni estensive — implicitamente auspiccate nell'interrogazione — a favore di altre categorie di esenti. Ciò non toglie, tuttavia che, per considerazioni di equità, esista anche la volontà del Governo di assumere

iniziative idonee ad apportare opportuni correttivi a favore di questi ultimi utenti, deboli e, bisognosi di attenzione.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Marinucci.

BIAFORA. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che i lavori relativi all'illuminazione delle gallerie presenti lungo il tratto della strada statale n. 107 (Cosenza — Camigliatello — San Giovanni in Fiore) risultano ultimati da molto tempo — quali siano i motivi che attualmente ostano a che l'impianto anzidetto venga tempestivamente attivato. In proposito, si evidenzia la necessità che le citate gallerie vengano prontamente illuminate stante la notevole pericolosità del tratto stradale in argomento. (4-13532)

RISPOSTA. — *L'impianto di illuminazione delle gallerie esistenti lungo il tratto della strada statale n. 107 (Silana-Crotonese) è in esercizio nelle gallerie di Piscopani, Rovito I, Rovito II, Celico II, Fago del Soldato, Cavaliere, Tasso e Ponticelli ed è in corso di esecuzione nella galleria di Manca di Zolfo.*

La stessa ANAS ha altresì comunicato di aver già realizzato gli impianti di illuminazione nelle gallerie di Cone d'Aria, Falcone, Ventulilla, Fondente, Garzato, De Fiego, Monte Oliveto, Serra, Celso, Crocefisso, Santa Margherita e Cozzo Pizzetto e che sono in corso i contatti con l'ENEL per l'approvvigionamento dell'energia necessaria all'alimentazione di tali impianti; sono poi in via di progettazione gli impianti relativi alle gallerie di Celico I, Pietramuni, Cerenzia, Cancinati, Giudei I, Giudei II, Castelsilano.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

BIASCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

si è venuti a conoscenza di una petizione di oltre 500 firme inviata, da Massa, al Ministro dei trasporti ed al commissario straordinario delle Ferrovie dello Stato,

riguardante i disagi per gli utenti del servizio ferroviario sul tratto La Spezia-Massa-Pisa;

attualmente i treni per poter raggiungere Pisa in tempo utile per l'inizio della giornata scolastica o lavorativa sono soltanto due ed entrambi poco funzionali per motivi diversi: il locale 11863 che è costretto a rimanere fermo a lungo per dare la precedenza al Pendolino e costringe gran parte degli utenti a restare in piedi per scarsità di posti a sedere; il diretto 3269 che, pur offrendo un servizio, celere, arriva a Pisa solo alle 9,32 —:

se non si ritenga opportuno intervenire in modo tale da assicurare a tutti gli utenti del suddetto tratto ferroviario un servizio consono alle reali esigenze, ripristinando il vecchio orario dello stesso diretto 3269, che in precedenza operava in una fascia molto, comoda per gli utenti.

(4-24265)

RISPOSTA. — *Il treno 3269 (n. 2311 dall'orario estivo 1991) fa parte dei servizi cadenzati Genova - Roma, il cui orario non è suscettibile di modificazioni per esigenze locali.*

Il riordino e il potenziamento dei servizi a carattere compartimentale sulla direttrice La Spezia-Pisa-Livorno è stato mirato, nella sua prima fase coincidente con l'orario estivo 1991, alla fascia oraria di maggiore frequentazione, con le modificazioni di orari e con la istituzione di un nuovo treno diretto La Spezia-Pisa-Livorno (con partenza da La Spezia alle ore 6.20 ed arrivo a Livorno alle ore 7.45). Ciò al fine di fornire, in alternativa alla modifica del programma degli IC 601 e 603, una risposta funzionale alle numerose segnalazioni pervenute alle ferrovie dello Stato da viaggiatori, amministrazioni locali e camere di commercio.

Pertanto, rileva l'ente, un'intensificazione dei servizi nella fascia oraria interessante gli studenti universitari ed altri particolari flussi d'utenza, oggi serviti dal treno 11863, al momento non può trovare possibilità di accoglimento ma potrà invece venire riesaminata in occasione della programmazione degli orari futuri.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

BIASCI. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

per effetto del conflitto nel golfo Persico e delle minacce di terrorismo, si è verificata una fortissima riduzione dei tassi di occupazione degli aeromobili con conseguenti pesanti cancellazioni dei voli negli aeroporti italiani;

tale situazione ha indotto le Società che gestiscono gli aeroporti ad attuare provvedimenti mirati al contenimento dei costi;

l'aeroporto « G. Galilei » di Pisa in particolare ha risentito notevolmente della crisi in atto anche per il ruolo esercitato nel sistema aeroportuale toscano: si calcola una perdita di circa 5 miliardi di lire per la Società che gestisce lo scalo —:

quali provvedimenti il Governo intende adottare in proposito per la salvaguardia delle Società di gestione degli aeroporti garantendone i livelli occupazionali e tenendo conto delle peculiarità regionali che l'aeroporto toscano di Pisa rappresenta significativamente in tale contesto.

(4-24348)

RISPOSTA. — *Al fine di superare la crisi causata dalla guerra nel golfo sono state adottate iniziative a favore degli operatori del trasporto aereo, in particolare delle società di gestione aeroportuale e dei vettori. Questo ministero, infatti, ha presentato un disegno di legge, di concerto con il Ministero delle finanze, intitolato « Disposizioni concernenti tariffe e diritti in materia di trasporto aereo » (n. 5528) attualmente all'esame in sede legislativa presso la IX Commissione della Camera.*

In tale provvedimento viene prevista all'articolo 1 la liberalizzazione delle tariffe per i voli di linea passeggeri e merci che si svolgono all'interno del territorio nazionale, nonché delle tariffe dei servizi di assistenza a terra degli aeromobili, ai passeggeri, ai bagagli e alle merci. Al vettore è fatto obbligo di comunicare la nuova tariffa, per l'approvazione, al Ministero dei trasporti; tuttavia trascorsi 45 giorni senza che il ministro dei

trasporti abbia espresso motivato rifiuto, le tariffe si intendono approvate.

Con l'articolo 2 viene previsto, a favore della gestione aeroportuale, un nuovo diritto, che si affianca al diritto per l'imbarco passeggeri diretti all'estero esistente già da anni, e precisamente un diritto per l'imbarco passeggeri in voli effettuati per il collegamento aereo tra località del territorio nazionale. La misura di tale istituendo diritto è fissata dal disegno di legge — in sede di prima applicazione — in lire cinquemila per passeggero; successivamente, per la misura del diritto, si provvederà con decreto del ministro dei trasporti.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

BORGOGLIO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

la direzione compartimentale dell'ente Ferrovie dello Stato di Torino ha disposto la chiusura temporanea delle linee ferroviarie cosiddette a scarso traffico o « rami secchi » Asti-Casale, Asti-Chivasso, Cantalupo-Cavallermaggiore, motivando la sospensione dal servizio con l'esigenza di ristrutturazione e ammodernamento; decisione che finirebbe per penalizzare l'utenza ferroviaria, debole: pensionati, studenti, lavoratori pendolari, senza contare che i ferrovieri attualmente addetti verrebbero « mobilitati » anche a qualche centinaio di chilometri di distanza dalle loro abitazioni e dalle loro famiglie;

l'impatto socio-economico dell'operazione ricadrebbe quasi tutto sulla provincia di Asti: le ditte di spedizione che attualmente usufruiscono del mezzo ferroviario (zona Alba, S. Vittoria, Cinzano, Canelli, Costigliole, S. Stefano), una volta dissuase, difficilmente ritornerebbero a spedire le loro merci per ferrovia, intasando così l'attuale traffico, già pesante, su gomma, e causando inoltre ulteriori danni ambientali. Si temono, in particolare gravi carichi sul capoluogo di provincia con il considerevole numero di autobus in circolazione —:

se non sia il caso di scaglionare nel tempo i provvedimenti relativi alla chiusura o di interessare determinate fasce orarie, permettendo la contemporanea erogazione del servizio, o, ancora, di studiare piani intesi a deviare parte del traffico merci dalle linee principali, solitamente congestionate e al limite del collasso.

(4-22298)

RISPOSTA. — Il programma di ristrutturazione delle linee secondarie nell'ambito del compartimento di Torino riguarda 12 linee a scarso traffico e 2 linee integrative.

Il complesso dei lavori, per i quali sono stati finanziati 160 miliardi, comprenderà:

l'ammodernamento tecnologico delle linee, con automatizzazione dei passaggi a livello e la dotazione di tutti i sistemi utili a permettere la circolazione dei convogli nel massimo della sicurezza, pur in presenza di un ridotto numero di addetti;

la ristrutturazione delle opere civili, quali ponti e gallerie, in modo da ottenere tratte ferroviarie destinate a periodi di lungo esercizio per non ricorrere a nuovi interventi manutentivi; in tale ottica si colloca anche la determinazione di procedere, ove se ne riscontri la necessità, al rifacimento dei binari e delle massicciate.

Per la realizzazione delle suddette opere è previsto un periodo della durata di circa 14 mesi a decorrere dal marzo 1991 con interruzione totale dell'esercizio. Ovviamente, per tutto il tempo della sospensione del servizio su rotaia (periodo in cui il materiale rotabile sarà oggetto di esteso ricondizionamento così da essere riproposto alla clientela nelle migliori condizioni per un servizio, confortevole e sicuro) le ferrovie provvederanno al trasporto mediante autoservizi sostitutivi ed alla programmazione delle modalità di funzionamento dei medesimi sarà posta la massima cura, così da arrecare il minor disagio possibile.

Il trasporto delle merci su rotaia — lungo le linee della rete secondaria del compartimento di Torino, assoggettata a temporanea chiusura in concomitanza con gli interventi di riclassamento — sarà assicurato a mezzo apposite tradotte, la cui frequenza, i cui

orari e le cui diverse modalità di esercizio sono state accuratamente predisposte e pubblicizzate. In alcuni casi sono stati presi contatti diretti con le imprese locali, allo scopo di concordare programmi operativi che consentano di conciliare le esigenze di entrambe le parti.

Le ferrovie dello Stato fanno inoltre presente che, nelle fasi preparatorie dell'operazione di riqualificazione e riordino della circolazione secondaria, gli aspetti relativi alla continuità e all'integrità dell'assetto del trasporto merci a carro sono stati indicati quale condizione prioritaria e, in conseguenza, tutti i provvedimenti di natura tecnica sono stati decisi in funzione, quanto meno, del mantenimento delle posizioni raggiunte in termini di volume del traffico acquisito. L'ente fa rilevare, quindi, che alla riapertura delle linee, sarà posta particolare cura nella razionalizzazione del servizio merci e in una mirata offerta dello stesso alle imprese potenzialmente interessate. L'eventuale impresenziamento di alcune stazioni, determinato esclusivamente dalla scarsità di domanda mista merci-passeggeri, non costituirà ostacolo all'intrattenimento di rapporti commerciali con le aziende operanti in zona, in quanto il compartimento si farà carico di organizzare efficienti mezzi di collegamento con le stazioni ferroviarie, vicine abilitate al servizio.

Particolare impulso, poi, verrà dato alla costituzione di raccordi ferroviari, così da favorire la fluidità dell'interscambio dei materiali tra gli stabilimenti produttivi e la rete compartimentale. È da tenere presente che tale impegnativo programma andrà realizzato con la piena e consapevole collaborazione delle aziende che vi saranno coinvolte, chiamate a fornire, in tempi ristretti, i materiali e le risorse umane necessari.

A lavori ultimati, le linee in parola troveranno una loro definitiva funzionalità, permettendo alla clientela di viaggiare, velocemente — e soprattutto con marcia più regolare — grazie ai benefici assicurati dalle nuove tecnologie.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

BREDA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

il Ministero del tesoro, attraverso la direzione provinciale del tesoro di Verona, in data 22 marzo 1990, con lettera prot. 5324 Rep. IV ha invitato il signor Italo Miosioli — nato a Mizzole (VR) il 20 settembre 1922 e residente in Verona, grande invalido di guerra con superinvalidità, a corrispondere la somma di lire 15.829.632 per assegni in, percepiti dall'1 novembre 1982 al 3 maggio 1990 per indennità integrativa speciale non dovuta, per effetto dell'articolo 11 della legge 29 novembre 1977, n. 875;

il Miosioli gode della pensione di guerra dal 10 gennaio 1945 con posizione n. 5059461;

in data 1° ottobre 1982 al Miosioli è stata assegnata pensione INPS numero 50044510/VO integrata al minimo, comprensiva di scala mobile;

l'INPS con successivo provvedimento ha provveduto al recupero della somma relativa a detta indennità, in quanto non dovuta;

ai sensi dell'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, integrato e modificato dal successivo decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, e dalla legge 6 ottobre 1980, n. 656, è sancito il principio che dell'indennità integrativa speciale ne continuano a beneficiare, seppur congelata ai vecchi importi, i mutilati ed invalidi che la percepivano al 31 dicembre 1981, purché non provvisti, allora, di altro meccanismo di scala mobile su attività lavorativa o altra pensione (articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 1981 e articolo 1 della legge n. 656 del 1986);

il Miosioli non godeva alla data del 1° gennaio 1982 di altro trattamento pensionistico, come risulta dalla dichiarazione dell'INPS di Verona datata 30 aprile 1990;

risulta palese all'interrogante — dalla risposta fornita dal direttore generale delle pensioni di guerra e dei servizi vari, dottor Ruggiero, in data 12 luglio 1990 al dottor Gerardo Agostini, presidente dell'ANMIG

che è intervenuto a favore del Miosioli — che l'amministrazione del tesoro non ha per nulla recepito il problema, avendo ignorato che la pensione di guerra è molto anteriore alla pensione INPS e quindi che la fattispecie non è inquadrabile tra quelle in cui la situazione di cumulo è vietata dalla legge;

il Miosioli ha presentato due ricorsi gerarchici —

se il Ministro non ravvisi nel caso sopraindicato una errata interpretazione della legge da parte dei funzionari preposti;

come il Ministro ritenga di dover fronteggiare quanto esposto in premessa;

se il Ministro ravvisi anch'egli il danno materiale e la beffa legislativa (o di interpretazione) a spese del Miosioli e come eventualmente pensi di poter sanare la situazione;

se il Ministro non ravvisi almeno la necessità di un'immediata discussione del ricorso, sollecitando l'amministrazione periferica a produrre gli atti relativi alla controversia, considerata la condizione del ricorrente, che è conseguente ad un impegno allora profuso in favore della nostra società. (4-22608)

RISPOSTA. — Il direttore generale delle pensioni di guerra e dei servizi vari, nella lettera del 12 luglio 1990 cui è fatto cenno nell'interrogazione, si era limitato ad inquadrare, dal punto di vista giuridico, la fattispecie prospettatagli dal presidente dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra (ANMIG); facendo, peraltro, debitamente salva qualsiasi altra diversa risultanza che fosse potuta emergere in sede di esame del ricorso gerarchico (uno, e non due) presentato dal signor Miosioli.

Orbene, non essendo emersi, nel corso del predetto esame, nuovi elementi idonei ad invalidare l'atto impugnato, il competente ufficio ha predisposto — ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 16 della legge 6 ottobre 1986, n. 656 — relazione di rigetto del ricorso, relazione sulla quale il comitato di

liquidazione delle pensioni di guerra, nella seduta del 28 marzo scorso, si è espresso con deliberazione conforme.

Si può, pertanto, assicurare che l'iter procedurale del gravame, di cui l'interrogante ha sollecitato una rapida definizione, è prossimo alla conclusione: dopo la firma, il decreto verrà notificato all'interessato, a norma di legge.

Quanto sopra debitamente premesso, si ritiene, altresì, doveroso rispondere ai dubbi espressi circa una possibile errata interpretazione, o applicazione, della legge, da parte della competente amministrazione, nel caso del signor Miosioli.

In proposito, giova fissare alcuni punti della normativa che regola la questione controversa, e cioè:

a) impropriamente, da data successiva al 1° gennaio 1982, si dibatte di indennità integrativa speciale sulla pensione di guerra, giacché detto assegno (previsto dagli articoli 25 della legge 28 luglio 1971, n. 585, 11 della legge 29 novembre 1977, n. 875 e 74 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915) è cessato, per legge, al 31 dicembre 1981;

b) dal 1° gennaio 1982, ai sensi del quarto e quinto comma dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, i pensionati che alla data del 31 dicembre 1981 fruivano della predetta indennità ne hanno conservato l'importo, non suscettibile di ulteriori aumenti, a titolo di assegno personale;

c) l'assegno personale, per sua natura, non è ripristinabile e, pertanto, una volta che se ne sia perso il diritto, tale perdita deve intendersi definitiva;

d) come già per la soppressa indennità integrativa speciale, il nuovo assegno personale era ed è incumulabile con altro trattamento comunque collegato con le variazioni dell'indice del costo della vita di cui gli interessati non solo fruivano alla data del 31 dicembre 1981 — come detto nell'interrogazione — ma anche venissero a fruire successivamente a tale data, come espressamente previsto dal sesto comma del succitato arti-

colo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 1981.

Per effetto della normativa sopra esposta, si è venuta, in sostanza, a creare una situazione analoga a quella che si verificò, per l'ex indennità di caropane, con l'entrata in vigore della legge 26 luglio 1957, n. 616, concernente l'adeguamento delle pensioni di guerra dirette. L'articolo 15 di detta legge, infatti, sopprime la succitata indennità sostituendola, per chi ne fruiva al momento dell'entrata in vigore della legge stessa, con un assegno personale avente i medesimi requisiti di incumulabilità e non, ripristinabile, una volta che fosse stato revocato.

Orbene, come incontrovertibilmente risulta dagli atti della pratica e come, del resto, dichiarato dall'interessato stesso in sede di ricorso gerarchico, il signor Miosioli ha fruito, contemporaneamente, di assegno personale (ex indennità integrativa speciale) sulla pensione di guerra e di incrementi per scala mobile sulla pensione erogata dall'INPS per il periodo dal 1° ottobre 1982 (decorrenza della pensione INPS) al 30 settembre 1983, data da cui gli incrementi sulla pensione INPS non sono, stati corrisposti, per effetto dell'articolo 6 della legge 11 novembre 1983, n. 638.

Il venir meno, di fatto, della situazione di cumulo vietata dalla legge non può, peraltro, motivare un ripristino dell'assegno personale di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 1981, giacché, per quanto sopra detto, il diritto del signor Miosioli al mantenimento di detto assegno era venuto meno, definitivamente, alla data in cui aveva avuto inizio la situazione di cumulo (1° ottobre 1982).

Nel ricorso gerarchico, il signor Miosioli ha fatto anche presente di essere incorso nella dimenticanza di comunicare all'amministrazione del tesoro il maturato diritto alla pensione INPS a causa dei ricoveri ospedalieri subiti nel 1981 e 1983.

Peraltro, la comunicazione di cui sopra non è stata fatta neanche negli anni successivi e soltanto nell'anno 1990 la direzione provinciale del tesoro di Verona, venuta a conoscenza della pensione previdenziale fruita dall'interessato, è stata messa in grado

di rilevare la perdita del diritto all'assegno personale sulla pensione di guerra e di sospenderne il pagamento: circostanza questa che ha causato un'evidente lievitazione del debito erariale formatosi a carico del signor Miosioli, debito che sarebbe stato senz'altro, contenuto in caso di tempestiva osservanza dell'obbligo di comunicazione gravante sull'interessato.

Per completezza, giova, infine, precisare che il venir meno del diritto all'assegno personale (un di più, si ripete, sulla pensione di guerra, con importo congelato al 31 dicembre 1981) non ha certo comportato, per il signor Miosioli, la perdita del diritto a fruire del meccanismo che garantisce le pensioni di guerra contro l'erosione del costo della vita.

Il regime di adeguamento automatico delle pensioni di guerra introdotto con decorrenza 1° gennaio 1982 dall'articolo 1 del succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 1981, è stato infatti conservato e migliorato nel tempo dall'articolo 1 della legge 6 ottobre 1986, n. 656 e, da ultimo, dall'articolo 1 della legge 10 ottobre 1989, n. 342.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

BREDA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

la regione del Friuli è una delle maggiori aree geografiche del nostro Paese soggetta alla regolamentazione delle servitù militari in stretta colleganza con la nota soglia del nord-est soggetta a potenziali violazioni da parte di paesi stranieri;

il nuovo clima di distensione, pace, sicurezza e cooperazione verificatosi tra est-ovest, dovrebbe, nell'ambito del nuovo modello di difesa, prevedere un rapido riassetto delle servitù militari, limitando al minimo disagi, danni, incomprensioni tra le stesse popolazioni locali interessate;

nell'attesa di un necessario riassetto, sul piano giuridico, dell'intera materia, nel maggio scorso, come è noto, il Parlamento

ha approvato la legge n. 104, che prevede una serie di misure compensative e provvedimenti atti a favorire attività commerciali industriali ed artigianali insediati nella regione, nella misura del 39 per cento del valore delle forniture e delle lavorazioni militari;

tale legge prevede delle specifiche norme attuative da parte del competente Ministero; al riguardo è stato presentato ed approvato in Commissione difesa un ordine del giorno in occasione della discussione del bilancio di previsione per il corrente esercizio finanziario —:

quali siano i motivi di questo inspiegabile ritardo, che non favorisce il clima di reciproca fattiva collaborazione tra forze armate e società civile. (4-22965)

RISPOSTA. — La definizione, subito avviata, dei decreti attuativi dell'articolo 4 della legge 2 maggio 1990, n. 104 sulle servitù militari, richiede, oltre agli adempimenti procedurali previsti dalla norma (concerto interministeriale, consultazione delle regioni) complessi accertamenti istruttori interessanti tutto il territorio nazionale. Si conta di pervenire quanto prima al perfezionamento dei provvedimenti.

Quanto alla riserva di forniture prevista dall'articolo 5 della citata legge, la questione si inserisce nel più ampio problema sollevato, con riferimento alla riserva del 30 per cento in favore del Mezzogiorno, dalla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee del 20 marzo 1990, con la quale si afferma che l'articolo 30 del trattato CEE deve essere interpretato nel senso che esso si oppone ad una normativa nazionale che riservi ad imprese di determinate regioni percentuali nei pubblici appalti.

Questa decisione comunitaria, interpretativa del trattato, fa sorgere una serie di problemi e innanzitutto quello del coordinamento tra l'ordinamento dello Stato e quello della Comunità, secondo le previsioni del trattato di Roma, la cui osservanza forma oggetto, secondo quanto stabilito dalla Corte costituzionale, di una speciale, piena e continua garanzia, ai sensi dell'articolo 11 della Costituzione. Da ciò consegue l'immediata

applicabilità non solo delle norme del trattato e dei regolamenti ma anche delle sentenze interpretative degli stessi.

Sono allo studio soluzioni appropriate del complesso, delicato problema. Nelle more, non si è di potuto continuare a procedere con il sistema di preferenza.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

BRESCIA. — Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:

la situazione di grave dissesto idrogeologico che interessa ampia parte della Basilicata e le piogge alluvionali dei giorni scorsi stanno minando la stabilità geofisica di tanti comuni lucani;

ultima, in ordine di tempo, è la frana verificatasi alle 3 di notte del 28 gennaio 1991 nella parte antica di Montalbano Jonico (Mt);

lo smottamento franoso, che si è aperto su uno strapiombo pericoloso alto almeno 100 metri, si è fermato fortunatamente a pochi centimetri dalle abitazioni; ciò ha evitato vittime, ma ha costretto ad emettere ordinanze di sgombero per numerosi nuclei familiari;

è veramente irrinviabile per la Basilicata la predisposizione di un progetto complessivo di difesa idro-geologica del suolo e di tutela degli abitati —:

1) quali iniziative urgenti intende assumere, d'intesa con la Regione, per rispondere a questo ennesimo movimento franoso di Montalbano jonico;

2) se non ritenga, attraverso studi tecnici già fatti o da effettuarsi in tempi brevi, di presentare per la Basilicata, terra ad alto rischio sismico e franoso, un piano strategico che preveda una organica opera di consolidamento e riassetto dei centri urbani minacciati permanentemente da movimenti franosi e da dissesti idro-geologici. (4-23844)

RISPOSTA. — *Il comune di Montalbano Jonico ha segnalato, a questo dipartimento ed alla prefettura di Matera, in data 29 gennaio 1991, un movimento franoso verificatosi il giorno 27 gennaio nel centro storico, chiedendo interventi tecnici ed economici. Tale segnalazione, in applicazione della circolare dipartimentale n. prev. 82/GEN.497 del 10 gennaio 1990, doveva essere inoltrata dal comune di Montalbano alla regione. Questo dipartimento ha provveduto a comunicare quanto sopra al comune, provvedendo, altresì, all'allertamento di rito.*

La regione Basilicata, con nota del febbraio 1991, ha richiesto un sopralluogo presso il predetto comune di Montalbano Jonico.

Il sopralluogo, effettuato ai sensi dell'articolo 1 della legge 27 marzo 1987, n. 120 anche con la presenza di un esperto del gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche, ha accertato uno stato di pericolo incombente. Allo stato il problema è all'attenzione dei competenti servizi tecnici.

Per quanto riguarda, invece, la richiesta di cui al punto sub 2) dell'interrogazione cui si risponde, si fa presente che le problematiche sollevate devono trovare soluzione nelle disposizioni di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, contenente Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.

Le finalità della citata legge, invero, sono individuabili proprio nella difesa del suolo, nel risanamento delle acque, nella funzione e gestione del patrimonio idrico e per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale, nonché per la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi. Si tratta, come è evidente, di finalità la cui realizzazione necessita — come peraltro esplicitamente disposto dall'articolo 3 della medesima legge — di attività di pianificazione e programmazione che esulano dalla competenza del dipartimento della protezione civile, il cui intervento è legittimato e limitato da una situazione di pericolo che deve essere immediatamente affrontata e risolta.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Capria.

BRESCIA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:*

con precedente atto ispettivo n. 4-23072 l'interrogante ha evidenziato il gravissimo rischio esistente in Castelmezzano (Potenza);

piccolo e bellissimo comune delle cosiddette « Dolomiti lucane » a causa di un possibile crollo di un costone roccioso che già altre volte ha provocato smottamenti franosi molto pericolosi per l'incolumità delle persone e delle cose e il blocco della strada provinciale n. 13;4

a seguito dell'interrogazione, il Ministro per la protezione civile pro tempore ha provveduto ad allertare gli enti competenti inviando sul posto esperti della Commissione grandi rischi e rimandando alla regione Basilicata tutti i provvedimenti di competenza;

i tecnici hanno riconosciuto la gravità della situazione e tuttavia nulla è stato fatto dalla regione per prevenire possibili fatti franosi —:

se non ritenga di intervenire direttamente o, di concerto con la regione, per dare adeguata risposta al problema denunciato, evitando l'incredibile, inutile ed increscioso rinvio di responsabilità tra ente regione e Governo nazionale, per altro poco comprensibile alla popolazione.

(4-25702)

RISPOSTA. — *Nel comune di Castelmezzano è stata accertata, a seguito di apposito sopralluogo avvenuto in data 10 aprile 1991, con la partecipazione di un rappresentante del gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche, una situazione di pericolo incombente per il centro abitato e per la strada provinciale n. 13 a causa di smottamenti franosi nelle zone circostanti.*

La predetta situazione di pericolo ha indotto questo dipartimento ad inserire il predetto comune fra quelli beneficiari di futuri finanziamenti, pur in assenza della quantificazione del costo delle opere necessarie al risanamento della zona.

Si fa presente, comunque, che l'attuale carenza di fondi a valere sull'articolo 1 della legge n. 20 del 1987, autorizzativa degli interventi di protezione civile nel campo dei movimenti franosi e dei dissesti idrogeologici, impedisce, allo stato qualsiasi pur minimo finanziamento.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Capria.

BRUNETTO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per conoscere — premesso che:

in adempimento dell'articolo 1, comma 8 della legge n. 111 del 1991, il comitato dei garanti dell'USL 12 del Veneto, avente sede in Pieve di Soligo (TV), ha indicato con delibera n. 2/1 in data 31 maggio 1991, la seguente terna di nominativi per la scelta dell'amministratore straordinario: 1) Bevilacqua Claudio, 2) Manfredi Lodovico, 3) Villanova Gregorio, scelti dall'elenco predisposto dalla apposita commissione;

la giunta regionale del Veneto, ha disatteso totalmente la proposta del comitato dei garanti nominando amministratore straordinario dell'USL 12 il dottor Massimo Lanfranchi, non compreso nella terna;

non risulta da alcun atto che la regione abbia rappresentato al comitato dei garanti « indisponibilità degli interessati o motivazioni oggettive » che in qualche modo ostassero alla nomina delle persone indicate, richiedendo in tal caso altre indicazioni;

tutto ciò appare all'interrogante palesemente illegittimo e contrario al principio stesso della legge —:

se ritenga in riferimento alla decisione della giunta regionale del Veneto, che all'interrogante appare inaccettabile sotto il profilo tecnico e giuridico, di assumere iniziative idonee al fine della legalità della nomina. (4-26512)

RISPOSTA. — *Riguardo a censurabili comportamenti avuti dalla giunta della regione Veneto, in palese contrasto con le vincolanti prescrizioni della legge n. 111 del 1991, in sede di nomina dell'amministratore straordinario dell'unità sanitaria locale n. 12 di Soligo, è gradito comunicare che tale provvedimento è stato annullato, per illegittimità da violazione di legge, con decisione n. 8128/6012 in data 26 giugno 1991 della commissione di controllo sull'amministrazione regionale.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

CAPACCI. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in relazione al combinato disposto degli articoli 1 e 2 della circolare interpretativa del decreto ministeriale 19 luglio 1989 emessa in data 23 marzo 1990 aventi ad oggetto i criteri di determinazione dei canoni demaniali ed, in particolare riferimento alla parte di questa che direttamente concerne quelli a carico dei pubblici esercizi ubicati sull'arenile, laddove, interpretando quanto previsto dall'articolo 1/3 del decreto ministeriale in questione il quale richiama ad oggetto le « concessioni assentite per utilizzazioni turistiche o ricreative », dispone che per talune attività, pur esse stesse esercitate sull'arenile ed aventi il medesimo carattere turistico-ricreativo, risultino applicati canoni, elevati rispetto a quelli previsti per gli stabilimenti balneari;

considerata la particolare situazione degli arenili del circondario di Rimini dove risultano assentite nel contesto della medesima « pertinenza demaniale » contemporaneamente, concessioni riferibili a differenti categorie di concessionari esercenti servizi turistico-ricreativi i quali condividono con lo stabilimento balneare il carattere stagionale dell'attività, la naturale destinazione al servizio della medesima utenza oltreché la stessa area territoriale;

assistendo ad una evidente ingiustificata disparità di trattamento fra esercenti laddove in virtù di un presupposto requisito di « connessione » allo stabilimento balneare, accade che in realtà contigue al circondario di Rimini l'applicazione del canone per il pubblico esercizio sia determinata in misura uguale a quella dello stabilimento balneare mentre per la realtà in questione siano fatti valere criteri diversi pur in presenza di una realtà sostanzialmente analoga, quali siano i provvedimenti che si intendono adottare per ricreare una condizione di equità. (4-24874)

RISPOSTA. — *Nell'ambito dei principi imposti dal legislatore per l'adozione di nuovi criteri per la determinazione dei canoni demaniali marittimi, i quali avrebbero dovuto in ogni caso condurre ad un notevole aumento del relativo gettito erariale, già iscritto in bilancio di entrata per l'anno di riferimento 1989, venne posta una disciplina di carattere eccezionale in favore delle utilizzazioni per scopi turistici e ricreativi.*

I predetti principi imponevano di non superare le lire 1.600 per metro quadrato di area concessa, anche nei casi in cui oggetto di assentimento fossero immobili di proprietà dello Stato (comma 2 dell'articolo 10 del decreto-legge n. 77 del 1989, convertito in legge n. 160 del 1989, cui fu data attuazione con il comma 3 dell'articolo 1 del decreto interministeriale 19 luglio 1989 - Gazzetta ufficiale n.299 del 23 dicembre 1989).

Le limitazioni agevolative introdotte in tale settore presentavano un accentuato carattere di eccezionalità perché, nell'ambito di una manovra intesa al raddoppio del gettito erariale, comportavano una quasi generalizzata diminuzione delle misure dei canoni per le utilizzazioni in esame. Tale rilievo ha indotto a conferire una interpretazione molto restrittiva della normativa da applicare in favore di tale settore che ha poi condotto a limitare il beneficio esclusivamente alle aree utilizzate per scopi turistici o ricreativi strettamente connessi al naturale uso del demanio marittimo.

Con particolare riferimento alla situazione del litorale di Rimini, oggetto di specifico interesse vi è, poi, da precisare che

tutte le misure derivanti dall'applicazione della normativa introdotta per l'anno 1989 furono ridotte alla metà con decreto interministeriale in data 9 aprile 1990, in conseguenza dei danni derivanti dal fenomeno della mucillagine verificatasi per tutto l'alto e medio Adriatico.

Circa l'auspicata modifica del denunciato indirizzo di disparità di trattamento, si fa presente che il quadro normativo è interamente modificato ad opera dell'articolo 12 del decreto-legge n. 90 del 1990, convertito in legge n.165 del 1990, cui è stata data attuazione con decreto interministeriale 18 ottobre 1990, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 31 del 6 febbraio 1991. Tali disposizioni, avendo, infatti, soppresso la disciplina di carattere eccezionale precedentemente introdotta a favore del settore turistico e ricreativo, ha fatto venir meno la lamentata diversità di trattamento.

Il Ministro della marina mercantile: Facchiano.

CARIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere - premesso che:*

l'ex Ministro dei lavori pubblici Enrico Ferri aveva predisposto un decreto che stanziava un finanziamento per la tangenziale di Livorno;

tale realizzazione riveste una importanza prioritaria dato l'alto tasso di pericolosità del traffico sull'Aurelia, specie nel tratto che attraversa Livorno -:

se tale finanziamento sia stato confermato dal suo dicastero. (4-20888)

RISPOSTA. — *Con decreto n. 2936 del luglio 1989 era stato previsto, per la realizzazione della Variante di Livorno della strada statale n. 1, Aurelia, uno stanziamento di circa 150 miliardi di lire nell'ambito degli interventi del programma Italia '90. Tale stanziamento, in quanto posto a carico dei residui esistenti alla data di entrata in vigore della legge n. 205 del 1989, non è stato possibile destinarlo al fine innanzi citato essendo risultato utilizzato per il finanzia-*

mento di altre opere già comprese nei piani stradali dell'azienda nazionale autonoma delle strade.

Si fa peraltro presente che nell'ambito delle manifestazioni colombiane l'azienda ha provveduto all'appalto del lotto n. 1 della citata variante, da Marroccone a Montenero, nonché del lotto n. 2, da Montenero a valle Benedetta, per l'importo complessivo di 154 miliardi di lire.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

CERUTI. — Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e per gli affari regionali e i problemi istituzionali. — Per sapere — premesso che:

la società Rosinvest srl ai sensi della legge 30 dicembre 1989, n. 424, che prevede misure di sostegno per le attività economiche interessate dagli eccezionali fenomeni di eutrofizzazione verificatisi nell'anno 1989 nel mare Adriatico, ha chiesto un contributo per la realizzazione di un acquaparco in località Rosolina Mare del Comune di Rosolina sul delta del Po, in provincia di Rovigo;

il progetto in parola prevede la costruzione di piscine, scivoli, giochi d'acqua e altre strutture su un'area boscata di 45.000 metri quadrati con prevalenza di pino domestico e presenza di leccio, olmo, orniello, ginepro e altri arbusti tipici della macchia mediterranea;

l'area di cui trattasi è soggetta sia a vincolo idrogeologico che a vincolo paesaggistico anche ai sensi della legge n. 431 del 1985;

la realizzazione del progetto comporterebbe l'abbattimento di numerose essenze arboree e lo stravolgimento di uno dei pochissimi ambienti boscati intatti sopravvissuti agli interventi distruttivi avvenuti a Rosolina Mare negli 4ultimi vent'anni —;

se i Ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, con l'urgenza e la risolutezza che il

caso impone, intendano intervenire per impedire una ennesima grave alterazione proprio nell'ambito territoriale del Delta del Po destinato ad area protetta di interesse nazionale ed internazionale. (4-21337)

RISPOSTA. — La Rosinvest Srl in persona di Guarnieri Roberto, ha acquistato nel comune di Rosolina un terreno con destinazione a verde sportivo attrezzato, ed ha presentato all'amministrazione comunale, al fine di ottenerne la concessione edilizia, un progetto per la realizzazione di un parco acquatico denominato Acqua Parco del Delta Rosepark.

La commissione edilizia del comune di Rosolina, in considerazione della possibilità di rendere fruibile al pubblico una piccola parte della pineta e di insediare attrezzature sportive indispensabili per il miglioramento della risposta turistica della zona, in data 5 maggio 1990 ha espresso parere favorevole preliminare per la costruzione del parco acquatico, ed il servizio forestale regionale autorizzava la pulizia del terreno sotto il vincolo di numerose prescrizioni. Successivamente la giunta regionale del Veneto ha revocato la predetta autorizzazione poiché era stato rilevato dal servizio forestale il mancato rispetto delle prescrizioni stabilite, ordinando inoltre la sospensione di ogni intervento sull'area, ove attualmente non risultano lavori in corso.

Risulta inoltre che, per la costruzione del complesso di strutture, di servizi creativi e sportivi di supporto all'offerta turistica, la società Rosinvest ha avanzato alla regione Veneto la richiesta di un contributo del valore di lire 2.500 milioni, ai sensi della legge n. 424 del 1989 (Misure di sostegno per le attività economiche nelle aree interessate dagli eccezionali fenomeni di eutrofizzazione verificatisi nell'anno 1989 nel mare Adriatico).

La conferenza dei servizi di cui all'articolo 1, comma 8, legge n. 424 del 1989, nominata con decreto del Presidente della giunta regionale n. 1365 del 1° agosto 1990 ha deliberato di respingere l'istanza di concessione del contributo in quanto le caratteristiche delle attrezzature determinano una profonda alterazione della cornice ambien-

tale di cui la pineta è parte, oltre che per il danneggiamento delle essenze arboree. Il servizio forestale assicura una scrupolosa vigilanza.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CERUTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1955 il consorzio acquedotti di Perugia ottenne dal Ministero dei lavori pubblici l'autorizzazione per la captazione di acqua ad uso idropotabile dalle sorgenti del fiume Topino di Bagnara e di San Giovenale da destinarsi ai comuni consorziati e in maggior parte al capoluogo con le seguenti condizioni da rispettare:

a) che le cacciate massime consentite dalle due sorgenti non superassero unitariamente i 210 litri/secondo;

b) che il Consorzio concessionario realizzasse, come previsto dall'articolo 7 del disciplinare, un invaso, individuato in località Acciano, al fine di consentire nei periodi di magra il reintegro delle acque dal fiume a valle dell'invaso stesso;

nel 1989 lo stesso consorzio presentava domanda in sanatoria per la concessione di 150 litri/secondo in, rispetto a quella di Bagnara;

la situazione esistente, ormai da anni di pubblico dominio, è quella che il consorzio di cui sopra emunge, del consentito dalle due sorgenti, non interessandosi minimamente delle sorti del fiume Topino e tenuto conto che lo stesso invaso di Acciano, previsto dalla prima concessione, venne realizzato 22 anni dopo la costruzione degli impianti acquedottistici e tuttora non è in funzione né è mai stato collaudato;

inoltre alcuni anni orsono lo stesso Consorzio scavò circa 10 pozzi vicino alla sorgente di San Giovenale, immettendo l'acqua captata dagli stessi nello stesso sistema acquedottistico di Perugia e dichiarando che da questi pozzi venivano

« cacciati » circa 65 litri/secondo, senza richiederne la concessione in sanatoria;

in relazione alla richiesta presentata nel 1989, sono state presentate all'ufficio competente del Ministero dei lavori pubblici (NOS) nove opposizioni da parte di enti pubblici, privati e associazioni (amministrazione comunale di Nocera Umbra, valtopina, Foligno, Cannara, consorzio idraulico fiume Topino, comunità montana Monte Subasio, ENEL, Icef, comitato cittadino);

il 21 giugno 1990, in occasione della seconda riunione istruttoria promossa dal nucleo operativo statale di Perugia, la Lista verde di Foligno, per conto del comitato cittadino per l'ambiente, consegnava al rappresentante del Ministero dei lavori pubblici un documento contenente le considerazioni e obiezioni del movimento ambientalista folignate —:

quali interventi urgenti gli interrogati ministri, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, intendano promuovere per garantire la sopravvivenza del fiume Topino e del suo ecosistema, impedendo il maggior prelievo di acqua dalle sue sorgenti e imponendo al consorzio, come previsto dall'articolo 7 del disciplinare del decreto del Presidente della Repubblica n. 1771 del 1955, l'effettiva messa in funzione del bacino di Acciano, indispensabile al riequilibrio idrico del fiume a valle della diga stessa e uno studio attento delle risorse idriche presenti nel bacino, individuando nel contempo forme di mantenimento e di reintegro. (4-23497)

RISPOSTA. — *Con decreto del Presidente della Repubblica n. 1771, del 9 dicembre 1955, il Consorzio acquedotti di Perugia fu autorizzato a derivare dalle sorgenti di Bagnara e San Giovenale del fiume Topino, in comune di Nocera Umbra, ad uso idropotabile rispettivamente, un minimo di 0,060 metri cubi ed un massimo di 0,210 metri cubi al secondo, un minimo di zero metri cubi ed un massimo di 0,150 metri cubi al secondo di acqua. Tali quantitativi potevano variare, integrandosi reciprocamente, fino a*

raggiungere e mai superare complessivamente 0,210 metri cubi al secondo.

Il Consorzio acquedotti di Perugia con istanza del giugno 1989 richiese, in sanatoria, un incremento della concessione già assentita, facendo presente che l'area servita era stata ampliata fino a ricomprendere anche i comuni di Passignano, Valfabbrica, Bastia, Bettona, Nocera Umbra, con una popolazione complessiva di 235.225 abitanti e che, per far fronte al conseguente incremento dei consumi d'acqua, il consorzio aveva autonomamente incrementato, mediante opere integrative, i prelievi dalle sorgenti di Bagnara e San Giovenale.

Il provveditorato regionale alle opere pubbliche per l'Umbria, pertanto, iniziò l'istruttoria della domanda in sanatoria effettuando sopralluoghi nel mese di maggio e giugno dello scorso anno e prendendo in esame tutte le osservazioni formulate al riguardo. Attualmente si sta redigendo la relazione conclusiva.

Nelle more della definizione della richiesta di sanatoria è stato diffidato il consorzio al rispetto scrupoloso dell'osservanza delle norme, delle modalità e dei limiti previsti nel citato decreto presidenziale n. 1771 del 1955 per derivare dalle sorgenti di Bagnaia e San Giovenale solo quanto stabilito.

Per quanto riguarda la messa in funzione del bacino di Acciano il predetto provveditorato regionale autorizzò l'invaso sino quota 512 metri sul livello del mare, quota raggiunta nell'aprile 1988. Successivamente il consorzio acquedotti richiese di incrementare l'invaso e di portarlo ad una quota di 515 metri sul livello del mare.

Nel novembre dello scorso anno, tuttavia, la commissione di collaudo dell'opera espresse il giudizio, condiviso anche dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, che con l'aumento della quota d'invaso si sarebbero potuti verificare affioramenti permanenti di acqua a valle della diga per lunghi periodi. Ad evitare un tale inconveniente ed i conseguenti rischi per la sicurezza è stato quindi stimato non opportuno incrementare ulteriormente il livello del serbatoio.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

CHELLA. — Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e per l'ambiente. — Per conoscere — premesso che:

a seguito dell'incidente della petroliera Haven e per i primi interventi di bonifica e pulizia del litorale, sono giunti a Celle Ligure, uno dei comuni, colpiti dall'inquinamento, una trentina di lavoratori extracomunitari inviati da una ditta privata, la Italbonifiche; tali lavoratori, mandati senza un minimo di attrezzature, salvo una tuta bianca di cui erano rivestiti, dopo aver raccolto a mani nude i materiali inquinanti e dopo averli collocati in recipienti forniti dal comune, sono stati rificillati e alloggiati a cura del comune stesso —:

1) con quali criteri vengono concessi appalti o subappalti o affidamenti alle imprese impegnate nelle operazioni di bonifica a seguito dell'incidente occorso alla petroliera Haven;

2) chi controlla l'efficacia della esecuzione dei lavori appaltati o affidati e la corrispondenza al capitolato d'appalto o alle clausole d'esecuzione;

3) se la manodopera impiegata è in regola con la vigente normativa in materia di assunzioni e di contratti di lavoro.
(4-25538)

RISPOSTA. — Le attività di bonifica e di pulizia del litorale nella prima fase dell'emergenza locale verificatasi a seguito dell'incidente occorso alla petroliera Haven hanno fatto capo ai vari comuni interessati, coordinati dalle prefetture. È da ritenere che le amministrazioni locali abbiano vigilato sul corretto rispetto della vigente normativa in materia di assunzioni e di contratti di lavoro.

Per quanto attiene, invece, alle operazioni per la rimozione dei complessivi danni ambientali, disposte da questo dipartimento d'intesa con il Ministero della marina mercantile e il Ministero dell'ambiente, ed, in particolare, alle attività di rimozione del materiale inquinante e di primo monitoraggio delle acque, si precisa che prioritariamente le stesse sono state svolte dalla società

RTI Castalia — che ha operato in virtù di un rapporto convenzionale con il Ministero della marina mercantile — nonché da società ENI.

Tali operazioni sono ricomprese nel progetto di attività coordinate ENI-IRI che prevede, tra l'altro, anche interventi di messa in sicurezza, bonifica e mantenimento in stato sicuro delle parti del relitto della petroliera e attività di recupero, trasporto e smaltimento della massa fuoriuscita in mare e di valutazione del danno ambientale, la cui corretta esecuzione è disciplinata puntualmente da specifico contratto stipulato con il raggruppamento di imprese (ATI) ENI-IRI.

In particolare, gli articoli 2, 8, 9 e 11 del contratto regolano le collaborazioni fornite da soggetti e operatori economici, comunque collegati con la società ENI-ambiente e Castalia, il controllo della corretta esecuzione di tutte le operazioni e il rispetto della normativa vigente riguardante le assunzioni e i contratti di lavoro.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Capria.

CHIRIANO, BIAFORA, NAPOLI, TASSONE e NUCCI MAURO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere quali iniziative ritiene di dover adottare, a carattere d'urgenza, per mobilitare la spesa dell'intervento straordinario in Calabria, considerato che, alla data odierna, oltre 1.000 miliardi per studi, progetti e opere inclusi nelle azioni organiche dei primi due piani annuali di intervento non sono stati avviati e che la legge 64, articolo 1, comma 9, prevede poteri sostitutivi.* (4-24859)

RISPOSTA. — *I finanziamenti approvati dal CIPE con le delibere del 29 dicembre 1986 e 3 agosto 1988 relative al primo e secondo piano annuale di attuazione, per quanto riguarda studi, progettazioni ed opere da realizzare in Calabria nell'ambito delle azioni organiche, ammontano complessivamente a lire 1.227.875.000 per un totale di 167 interventi tra opere e studi. Da un esame*

sullo stato di attuazione delle opere, studi e progettazioni è risultato che, alla data del 20 marzo 1991, gli studi non affidati e le opere i cui lavori non risultano consegnati sono complessivamente 75 per un importo di risorse ancora da utilizzare per 771.034 milioni di lire.

A fronte di una situazione di ritardo nelle realizzazioni, che non riguarda la sola regione Calabria ma che si registra anche, in varia misura, in altre regioni, il Ministro ha avviato un'azione di verifica e controllo sullo stato di attuazione dei predetti piani annuali, azione che ha avuto inizio con la proposta di revoca di interventi approvati nell'ambito del terzo piano annuale e che ha consentito il recupero di risorse pari a lire 1.214.638.000.

Successivamente, è proseguita e prosegue tuttora un'azione quasi diuturna di sollecito, verifica e stimolo nei confronti delle regioni, e in particolare della Calabria, azione che ha compreso e comprende anche gli interventi la cui attuazione è demandata alla competenza delle regioni medesime.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Mannino.

CIABARRI, SOAVE e MOTETTA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:*

le ripetute sciagure avvenute in montagna in questi giorni a causa di slavine e valanghe, al di là degli elementi di fatalità, chiamano in causa un rilevante problema di sicurezza per la pratica dell'escursionismo, in particolare per lo sci-alpinismo e per lo sci « fuori pista »;

tutti gli studi compiuti in materia concordano nel ritenere che « la valanga » non sia un evento imprevedibile, ma sia un fenomeno identificabile nel tempo e nello spazio e dal quale, con adeguate misure per prevedere il pericolo, ci si possa difendere meglio che da tante altre catastrofi della natura;

appare incompleta la rete di monitoraggio della situazione meteonivometrica;

sono insufficienti le segnalazioni delle piste dichiarate inagibili e non compaiono a valle punti visibili di segnalazione della situazione di pericolo;

è insufficiente la rete di diffusione del Bollettino valanghe delle varie zone in cui è suddiviso il servizio —:

quali misure urgenti intenda assumere per potenziare l'attività del servizio valanghe, in particolare per un'estensione delle apparecchiature di rilevamento automatico dei dati meteorologici da installare in stazioni in quota funzionanti 24 ore su 24 e per assicurare una divulgazione, estesa dei Bollettini valanghe emessi dalle varie zone « regionali »;

quali altre misure, anche di carattere legislativo, intenda assumere per rendere effettivamente operanti le commissioni di sicurezza, create per decidere e consigliare misure per la protezione delle vie di comunicazione, degli abitati, dei centri sportivi, dei cantieri di lavoro in montagna e per predisporre tutte quelle azioni (cartografia delle valanghe, opere di difesa attiva e passiva) che costituiscono l'ossatura di una valida politica di prevenzione.

(4-24784)

RISPOSTA. — *Ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e della legge 18 maggio 1989, n. 183, recante Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo, risulta che l'ente periferico territorialmente competente allo svolgimento dell'attività di difesa degli abitanti e delle infrastrutture contro le valanghe è la regione alla quale, inoltre, è affidata la cura delle azioni di prevenzione e di allertamento nonché quelle relative ad ogni altra iniziativa idonea alla conservazione ed alla difesa del territorio, del suolo e del sottosuolo (articolo 69, comma 5 e articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616; articolo 3, lettera e), e q), articolo 10, lettera e) della legge n. 183 del 1989).*

All'esercizio delle suddette funzioni partecipano, inoltre, nei modi e nelle forme stabilite dalle regioni, singolarmente o di

intesa tra loro, e nell'ambito delle competenze del sistema delle autonomie locali, le province, i comuni, le comunità montane, i consorzi di bacino imbrifero montano e gli altri enti pubblici e di diritto pubblico con sede nel bacino idrografico (articolo 14, legge 8 giugno 1990, n. 142, sull'ordinamento delle autonomie locali).

Il delineato quadro legislativo è destinato ad essere modificato con la definitiva approvazione del disegno di legge istitutivo del Servizio nazionale della protezione civile, già approvata dalla Camera e con la conseguente individuazione di un organo preposto al coordinamento della attività di previsione e prevenzione dei vari rischi cui è soggetto il territorio nazionale. Nelle more di una tale approvazione, su iniziativa del Ministro della difesa, è stato costituito un gruppo di lavoro interministeriale per l'impiego di artificie esplosivo per il distacco artificiale di valanghe, nell'ipotesi di pericolo per le persone e le cose.

Il predetto gruppo, cui era stato affidato il compito di predisporre un decreto di disciplina della indicata materia, non è pervenuto, allo stato, alla definizione del necessario provvedimento, a causa delle rilevanti implicazioni di carattere amministrativo che la problematica involge, sia sotto il profilo delle competenze, che con riguardo all'imputazione di eventuali responsabilità connesse alla attuazione delle attività dirette a provocare il distacco di masse nevose. L'auspicio che si esprime è che si possa presto realizzare appieno l'attività di prevenzione cui si fa riferimento nella interrogazione alla quale si risponde.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Capria.

CIABARRI, PRANDINI, MARRI e DONAZZON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il commercio con l'estero. — Per sapere — premesso che:*

ad oltre un anno dall'approvazione della legge n. 100 del 1990 « norme sulla promozione della partecipazione a società ed imprese miste all'estero » la Simest

SpA, la finanziaria pubblico-privata per il sostegno alle società miste che intervengono prioritariamente nei paesi dell'Est europeo, è del tutto inoperante;

la non attuazione di quanto previsto dalla legge n. 100 del 1990 prosegue nonostante il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 marzo 1991 che nomina i cinque consiglieri di amministrazione di parte pubblica della Simest;

tale situazione blocca centinaia di progetti di *joint venture* che le piccole e medie imprese italiane hanno già predisposto da tempo —

quali motivi abbiano finora impedito l'operatività della Simest SpA ed in particolare quali motivi hanno ritardato la costituzione del consiglio di amministrazione della società;

se corrispondano al vero le notizie riportate dalla stampa circa la volontà del ministro per il commercio estero di modificare le precedenti designazioni del Governo;

quali interventi intendano assumere per una rapida e completa attuazione di quanto previsto dalla legge n. 100 del 1990. (4-26085)

RISPOSTA. — *La SIMEST spa è stata costituita in data 5 giugno 1991. Infatti, è stato sottoscritto l'atto costitutivo, nel quale è indicata la composizione del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale. Tra i nove membri del consiglio di amministrazione cinque sono stati designati da ministri interessati e quattro dai soci minoritari.*

L'espletamento di tutte le procedure previste dal codice civile per la costituzione di società per azioni, nonché l'emanazione delle linee direttrici, di cui all'articolo 2 della legge 24 aprile 1990, n. 100, consentiranno alla SIMEST di divenire effettivamente operativa.

Il Ministro del commercio con l'estero: Lattanzio.

CIAMPAGLIA. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è in atto la dismissione del Palazzo Orsini di Nola, complesso monumentale di epoca rinascimentale vincolato ai sensi della legge n. 1089 del 1939;

detto complesso monumentale, di elevato valore artistico-culturale, è parte integrante del centro antico della città, e, come tale, dopo essere stato adibito per anni a deposito militare, era stato restituito ad un uso, consono alla sua intrinseca valenza storica, quale centro per manifestazioni di carattere artistico-culturali;

in data 20 settembre 1990 la direzione del genio militare di Napoli ha intimato al comune di Nola di lasciare libero il complesso per consegnarlo all'amministrazione finanziaria —:

se i Ministri interrogati intendano adottare tutte le iniziative necessarie affinché Palazzo Orsini possa essere ceduto al comune di Nola, o, in subordine, al Ministero per i beni culturali ed ambientali, che, come risulta da un'apposita richiesta avanzata nel luglio 1987, destinerebbe il complesso monumentale a museo archeologico, ferma restando la possibilità di consentire al comune di Nola di utilizzarne alcune aree come centro per manifestazioni culturali. (4-22247)

RISPOSTA. — *Premesso che in data 27 luglio 1990 la difesa ha determinato la dismissione definitiva all'amministrazione finanziaria di palazzo Orsini, risulta che attualmente il predetto immobile è utilizzato in parte per attività della pro loco, che vi effettua saltuariamente mostre e convegni e in parte come deposito in cui sono custoditi importanti reperti archeologici. Quest'ultima situazione, in particolare, risolve solo in parte una pressante necessità di collocare in una sede adeguata una quantità di materiali storico-archeologici della provincia. Lo stesso comune di Nola è interessato alla realizzazione di una struttura museale che consenta di raccogliere e organizzare memorie importanti della storia nolana.*

La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli, stante anche l'interessamento della soprintendenza archeolo-

gica (dichiarata disponibilità di personale di custodia) e dello stesso comune, ritiene valido e necessario un intervento che sottragga palazzo Orsini ad una situazione di non utilizzo o di uso non consono alla sua importanza storico-artistica. È quindi favorevole a ipotesi che permettano di mantenere l'edificio in un ambito culturale e di pubblica fruizione.

È però da sottolineare che non essendosi realizzato per palazzo Orsini il progetto contenuto nel programma di adeguamento funzionale previsto dal comune di Nola ai sensi del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 371, è da prevedere la necessità di uno stanziamento che consenta un intervento adeguato sull'edificio in termini di consolidamento e restauro e infine di eventuale allestimento museale.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

CIMA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che l'ex direttore generale del Ministero dei lavori pubblici Gabriele Di Palma è stato rinviato a giudizio per concussione in seguito alla vicenda delle « carceri d'oro » — se non ritenga opportuno rivedere e riconsiderare la legittimità dell'attività dell'ing. Di Palma, in ordine alle procedure autorizzative, ai meccanismi di aggiudicazione degli appalti e all'eventuale esistenza di situazioni « d'oro » legate al meccanismo della revisione prezzi o addirittura all'inutilità di talune opere pubbliche, con particolare riferimento ad alcune dighe di dubbia utilità la cui costruzione è stata avviata in Piemonte negli anni in cui l'ing. Di Palma esercitava le sue funzioni di direttore generale del Ministero dei lavori pubblici.

(4-24929)

RISPOSTA. — L'ingegnere Gabriele Di Palma ha partecipato ai lavori delle commissioni relatrici in assemblea generale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, conclusi con i voti n. 380 del 20 dicembre 1989 per la diga Ravasanella e n. 509 del 30 maggio 1986 per la diga sul torrente Ingagna. L'ingegnere Di Palma ha fatto parte di

entrambe dette commissioni, costituite ciascuna di diciannove membri, stante la sua qualità — all'epoca — di presidente della sesta sezione del consiglio superiore dei lavori pubblici, competente in materia di urbanistica e di assetto del territorio.

I lavori relativi ai due sbarramenti di Ravasanella ed Ingagna siti in provincia di Vercelli, sono in fase di completamento. Essi sono stati finanziati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, che li ha affidati in concessione al consorzio di bonifica della Baraggia Vercellese. Detto consorzio ha poi provveduto all'espletamento delle procedure di appalto.

Dagli atti risulta che le due opere sono state progettate tenendo conto sia della massima sicurezza che della compatibilità con gli strumenti urbanistici vigenti. Sui progetti sono intervenute le approvazioni dei comuni interessati e della regione Piemonte, nonché le varie autorizzazioni di competenza della sovrintendenza per i beni ambientali ed architettonici e del Ministero per i beni culturali ed ambientali.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

CIMA. — Ai Ministri dell'ambiente, della marina mercantile e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

il 30 aprile scorso, alle 20,30 una notizia di agenzia ha segnalato che la petroliera Agip Abruzzo sarebbe stata trasferita nel porto di Livorno il 3 maggio per le operazioni di scarico delle 80.000 tonnellate di greggio tuttora stoccate nelle cisterne;

alle 22,08 la stessa agenzia ha segnalato un cambiamento di programma e la conseguente decisione di procedere allo scarico in rada mediante accostamento di altre petroliere e pompaggio del greggio nelle loro cisterne;

notizie raccolte in loco e riprese dalla stampa indicano nelle insufficienti garanzie relative all'operazione di rimorchio della petroliera per due miglia, durante la

quale avrebbero potuto verificarsi cedimenti nella struttura;

l'operazione di accostamento e travaso è rischiosa in quanto le condizioni del mare potrebbero creare una situazione di rischio rilevante ma viene indicata come necessaria per alleggerire la nave, sia allo scopo di scongiurare cedimenti strutturali, sia allo scopo di consentire un, sicuro ingresso in porto;

il dibattito e le decisioni relative allo svuotamento e alla messa in sicurezza della petroliera rischiano di essere fuorviati dalle pressioni da, parti esercitate per l'inizio delle operazioni di dragaggio dei fondali del porto di Livorno, di cui è stata recentemente finanziata la prima parte;

il dragaggio dei fondali è reso indispensabile dal progressivo interrimento che impedisce l'attracco alle navi di maggiori dimensioni;

da tempo gli ambientalisti chiedono che i fanghi di risulta delle operazioni di dragaggio siano inertizzati e riutilizzati in impieghi industriali e non semplicemente scaricati a mare « dove da anni precedenti scarichi di fanghi hanno di fatto distrutto ogni forma di vita », come recita *La Gazzetta Marittima* del 30 aprile —:

quali siano le reali motivazioni della decisione a favore dello svuotamento in rada e se, fra queste, si possa escludere che vi siano motivazioni legate alla questione del dragaggio;

quali siano le ragioni dei tempi decisamente lunghi che sono trascorsi dal momento del tragico incidente senza che si procedesse allo svuotamento della petroliera, aggravando così i rischi di un disastro ambientale di proporzioni ancora, grandi di quello che già si è verificato;

se non ritengano necessario intervenire con la massima urgenza, ciascuno per quanto di loro competenza, al fine di scongiurare lo scarico incontrollato a mare dei fanghi risultanti dal dragaggio dei fondali del porto di Livorno, prevedendo la loro inertizzazione e il loro uso a fini

industriali, in modo tale da salvaguardare il mare di Livorno e in particolare le Secche della Meloria;

quali interventi abbiano allo studio al fine di individuare eventuali responsabilità in ordine alla situazione di « distruzione di ogni forma di vita » descritta da *La Gazzetta Marittima*. (4-25506)

RISPOSTA. — *La decisione di procedere allo scarico della petroliera AGIP Abruzzo in rada — operazione denominata Allibo — è stata assunta dal comitato di sicurezza, insediato presso la capitaneria di porto, su parere del comitato tecnico scientifico istituito con decreto interministeriale 25 agosto 1985.*

Corrisponde, comunque, al vero che in un primo momento era stato deciso che la discarica avvenisse al pontile dell'AGIP Plas, in quanto le operazioni non sarebbero state condizionate dalla instabilità delle condizioni meteomarine e perché fosse, facile controllare e tamponare eventuali sversamenti di materiale. Successivamente il preannunciato piano è stato oggetto di variazione per cause connesse alla condizione del natante, gravemente danneggiato dalla nota collisione.

L'operazione di Allibo è stata portata a termine nei modi stabiliti dal comitato senza pregiudizio alcuno per la tutela ambientale.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CIMA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

il 9 agosto 1990 la Provincia di Cagliari ha prescritto alla Società Ecoserdiana Srl una serie di interventi da eseguirsi immediatamente nella discarica controllata gestita dalla suddetta Società in località S'Arenaxiu e, fra questi, ha indicato la predisposizione di un progetto per l'adeguamento dell'innesto sulla strada statale. 387 della strada di accesso alla discarica che, così come è attualmente realizzato, crea una situazione di oggettivo e grave pericolo per i mezzi in transito;

tale pericolo, oltre che dai Comuni interessati, è stato segnalato al Comparti-

mento Regionale ANAS della Sardegna e alla Direzione Generale dell'ANAS sia dal Prefetto di Cagliari che dai Carabinieri di Dolianova —:

se siano in corso di attuazione gli interventi necessari a rimuovere la situazione di pericolo di cui in premessa, che risulta aggravata dalla mancanza di adeguata segnaletica, sia per la parte che riguarda la Società che gestisce la discarica sia per la parte che compete all'ANAS. (4-25599)

RISPOSTA. — Nel novembre scorso ebbe luogo, presso la prefettura di Cagliari, una riunione cui intervennero tutte le parti interessate ad al termine della quale fu convenuta la chiusura del pericoloso innesto al chilometro 25,400 della strada statale 387 in comune di Donori, e fu anche stabilito che il comune di Serdiana predisponesse un progetto per l'adeguamento dell'innesto al chilometro 23,700 in modo da consentire alla società Ecosordiana l'accesso alla discarica da essa gestita S'Arenaxiu.

Con istanza dello scorso mese di febbraio, il comune di Serdiana ha richiesto al compartimento della viabilità della Sardegna l'autorizzazione alla realizzazione del predetto adeguamento dell'accesso e, attualmente, è in corso di perfezionamento il disciplinare regolante i rapporti tra l'ANAS e detto comune.

Lo stesso compartimento di Cagliari, con nota del 5 aprile scorso, previo parere conforme della Avvocatura dello Stato, ha invitato il comune di Donori a disporre la chiusura dell'accesso al chilometro 25,400 della strada statale n. 387.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

COLONI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere — premesso che:

in data 11 settembre è stato aperto al traffico un tronco di 11 km della grande viabilità triestina con caratteristiche autostradali —:

quali sono i motivi — a tutti incomprendibili — che ancora ritardano la messa in opera dei previsti cartelli per l'incanalamento del traffico pesante verso il suddetto tronco autostradale, costruito con ingenti finanziamenti pubblici al fine di dotare il porto di Trieste di idoneo raccordo, ed evitare alla popolazione i gravi disagi provocati dall'attraversamento dell'abitato del suddetto traffico. (4-22958)

RISPOSTA. — Il tratto di strada con caratteristiche autostradali cui fa riferimento l'interrogante, è stato costruito a cura e spese del comune di Trieste per l'istradamento del traffico pesante, proveniente dalla strada statale n. 202, verso il porto e la città.

Il predetto comune ha stabilito, d'intesa con il compartimento della viabilità di Trieste, l'entità della limitazione di portata per il convogliamento e la distribuzione del traffico veicolare nell'ambito comunale.

L'Azienda nazionale autonoma delle strade dal canto suo, dal dicembre scorso ha predisposto la segnaletica di propria competenza e l'ordinanza di limitazione del transito a mezzi con portata fino ad otto tonnellate.

In data 9 febbraio 1991 il traffico veicolare superiore alle otto tonnellate è stato deviato dal chilometro 4,500 della strada statale 202 lungo il raccordo autostradale per il porto di Trieste, costruito dal consorzio di detta città. La segnaletica di avvio e divieto è stata concordata ed installata secondo le competenze dell'ANAS e del comune.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

COSTA RAFFAELE. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere — premesso che:

conseguentemente alla progressiva soppressione di alcuni tratti ferroviari nella provincia di Asti è stata di recente annunciata la prossima chiusura della stazione F.S. di Canelli, importantissimo centro di produzione vinicola nazionale;

tra le cause che hanno portato alla soppressione del servizio vi è da ascrivere

il calo del traffico merci, e questo è indubbiamente riconducibile al pessimo funzionamento, più volte denunciato, della linea ferroviaria Alessandria-Cavallermaggiore, ora in via di ristrutturazione —:

se tale provvedimento non finisca di penalizzare drasticamente i rilevanti interessi economici connessi alla produzione vinicola locale, che si attesta, secondo stime ufficiali, a 71 mila quintali di uve Moscato;

se la situazione denunciata non sia da ritenersi in evidente contrasto con la dichiarata politica del Ministero intesa a perseguire un riequilibrio del trasporto merci a favore dal mezzo ferroviario;

quali immediati provvedimenti s'intendano adottare per allestire razionali ed efficienti servizi in grado di soddisfare le nuove esigenze di mercato. (4-22325)

RISPOSTA. — *Il programma di ristrutturazione delle linee secondarie nell'ambito del compartimento di Torino riguarda 12 linee a scarso traffico e 2 linee integrative.*

Il complesso dei lavori, per i quali sono stati finanziati 160 miliardi, comprenderà:

l'ammodernamento tecnologico delle linee, con automatizzazione dei passaggi a livello e la dotazione di tutti i sistemi utili a permettere la circolazione dei convogli nel massimo della sicurezza, pur in presenza di un più ridotto numero di addetti;

la ristrutturazione delle opere civili, quali ponti e gallerie, in modo da ottenere tratte ferroviarie destinate a periodi di lungo esercizio per non ricorrere a nuovi interventi manutentivi; in tale ottica si colloca anche la determinazione di procedere, ove se ne riscontri la necessità, al rifacimento dei binari e delle massicciate.

Per la realizzazione delle suddette opere è previsto un periodo della durata di circa 14 mesi a decorrere dal marzo 1991 con interruzione totale dell'esercizio.

Ovviamente, per tutto il tempo della sospensione del servizio su rotaia (periodo in cui il materiale rotabile sarà oggetto di esteso ricondizionamento così da essere riproposto

alla clientela nelle migliori condizioni per un servizio più confortevole e sicuro), le ferrovie provvederanno al trasporto mediante autoservizi sostitutivi ed alla programmazione delle modalità di funzionamento dei medesimi sarà posta la massima cura, così da arrecare il minor disagio possibile.

Il trasporto delle merci su rotaia — lungo le linee della rete secondaria del compartimento di Torino, assoggettata a temporanea chiusura in concomitanza con gli interventi di riclassamento — sarà assicurato a mezzo apposite tradotte, la cui frequenza, i cui orari e le cui diverse modalità di esercizio sono state accuratamente predisposte e pubblicizzate. In alcuni casi sono stati presi contatti diretti con le imprese locali, allo scopo di concordare programmi operativi che consentano di conciliare le esigenze di entrambe le parti. Le ferrovie dello Stato fanno inoltre presente che, nelle fasi preparatorie dell'operazione di riqualificazione e riordino della circolazione secondaria, gli aspetti relativi alla continuità e all'integrità dell'assetto del trasporto merci a carro sono stati indicati quale condizione prioritaria e, in conseguenza, tutti i provvedimenti di natura tecnica sono stati decisi in funzione, quanto meno, del mantenimento delle posizioni raggiunte in termini di volume del traffico acquisito.

L'ente fa rilevare, quindi, che alla riapertura delle linee, sarà posta particolare cura nella razionalizzazione del servizio merci e in una più mirata offerta dello stesso alle imprese potenzialmente interessate. L'eventuale impresenziamento di alcune stazioni, determinato esclusivamente dalla scarsità di domanda mista merci-passeggeri, non costituirà ostacolo all'intrattenimento di rapporti commerciali con le aziende operanti in zona, in quanto il compartimento si farà carico di organizzare efficienti mezzi di collegamento con le stazioni ferroviarie più vicine abilitate al servizio. Particolare impulso, poi, verrà dato alla costituzione di raccordi ferroviari, così da favorire la fluidità dell'interscambio dei materiali tra gli stabilimenti produttivi e la rete compartimentale.

È da tener presente che tale impegnativo programma andrà realizzato con la piena e consapevole collaborazione delle aziende che

vi saranno coinvolte, chiamate a fornire, in tempi ristretti, i materiali e le risorse umane necessari. A lavori ultimati, le linee in parola troveranno una loro definitiva funzionalità, permettendo alla clientela di viaggiare più velocemente — e soprattutto con marcia più regolare — grazie ai benefici assicurati dalle nuove tecnologie.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

CRISTONI e SEPPIA. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

il FIO ha stanziato fondi per la ristrutturazione dell'ex Foro boario della città di Modena;

la popolazione di questa città ha voluto la cessione del monumento all'Università di Modena;

vi è stato un lungo dibattito sulla presentazione del progetto esecutivo, in cui si prevede la chiusura dei « Fornici », suggerita dal progettista Vandelli, con conseguente grave, palese deturpazione del monumento cittadino;

pare scandalosa, e comunque inspiegabilmente contrastante con le deliberazioni precedenti, la decisione della soprintendenza ai monumenti di Bologna —:

se e come si intende intervenire al fine di salvaguardare uno dei pochi monumenti della città di Modena dalla condanna alla modificazione, sancita in nome della funzionalità e della destinazione d'uso;

se non intendono effettuare un'azione congiunta al fine di garantire l'Università di Modena dando ad essa l'assistenza necessaria per le proprie esigenze e ricordando che è essa per prima centro di una cultura umanistica e storica oltretutto economica;

se, come e da chi il Ministero competente è stato interessato dai propri uffici periferici in sede di espressione del parere su un'intervento svolto con il finanzia-

mento statale su un edificio pubblico finalizzato a pubblica utilità. (4-22240)

RISPOSTA. — *Per una migliore analisi del problema sollevato dall'interrogazione parlamentare, giova introdurre una breve storia del Foro Boario.*

Nel 1818 il ... « piano generale per il miglioramento dell'ornato » di Modena prevede la costruzione di un nuovo complesso ai margini dell'antica piazza d'Armi.

Nel 1833, Francesco Vandelli, architetto di corte, è incaricato della costruzione di un nuovo mercato.

Nel 1835, mese di aprile, si legge nella cronaca Ortalli « ... l'ing. Vandelli ha dato mano alle arcate in modo che le vediamo ormai già tutte chiuse ... ».

Nel 1835-1838 nella « Pianta del Gran Porticato » eseguita dall'ingegner Luigi Giorgini l'edificio è rappresentato con il piano terra chiuso verso la piazza d'Armi.

Nel 1840 un disegno di Giovanni Lotti, ingegnere ducale, conferma la chiusura delle arcate verso la piazza d'Armi.

Nel 1854-1857 Teobaldo Soli, architetto e ingegnere del Ministero dei lavori pubblici, presenta una serie di progetti per la trasformazione del Foro Boario in caserma. Le nuove opere previste ed eseguite comportano la completa chiusura anche delle arcate verso viale Berengario.

Nel 1890 il fabbricato è trasferito al comune di Modena.

La questione del recupero del complesso in questione si è imposta da oltre dieci anni all'attenzione della città.

Esclusa la possibilità di un'utilizzazione diretta da parte dell'amministrazione comunale, anche per dichiarata indisponibilità finanziaria, il complesso è stato offerto quale sede definitiva della facoltà di economia e commercio dell'università degli studi di Modena ed il progetto relativo, ammesso al finanziamento FIO, ha rappresentato in concreto l'unica opportunità per il recupero di un edificio le cui strutture di sostegno della copertura già versavano in gravi condizioni.

Sul piano del metodo restaurativo ed in particolare sulle soluzioni da adottare per

l'ampio loggiato al piano terra si sono accese alcune polemiche che vedono contrapposte due posizioni.

Una basata sulla suggestione di effetti visivi di trasparenza che vorrebbe riaperte le arcate a terra dell'edificio.

L'altra, procedendo dalla conoscenza obiettiva della vicenda amministrativo-technica del complesso, è indirizzata verso la chiusura delle arcate a piano terra. Tale posizione è stata condivisa dalla soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Bologna che ha dato il suo assenso al progetto di recupero e restauro.

Si tratta infatti di un edificio caratterizzato da una storia di trasformazioni consecutive in rapida successione, sia nella struttura che nella destinazione d'uso, come detto in precedenza.

La chiusura dei fornicci del Foro Boario è pertanto una misura imposta dal corretto metodo di restauro che esige il rispetto della storia del documento architettonico e delle sue trasformazioni.

D'altra parte, le destinazioni d'uso di cui al progetto predisposto dall'università degli studi di Modena e, come detto, approvato dalla soprintendenza di Bologna, finalizzano il recupero funzionale delle volumetrie al piano terra (sistemazione della biblioteca), il che esclude anche, come auspicato da alcuni, il ricorso alla chiusura con vetrate, proprio in rapporto alle notevoli dimensioni del loggiato.

Si conclude, pertanto, confermando che il progetto approvato rappresenta la migliore soluzione sotto l'aspetto di una corretta metodologia restaurativa ai fini della futura utilizzazione del complesso.

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

D'AMATO CARLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di Stato, nella seduta del 25 gennaio 1991, ha confermato la sentenza del TAR Campania del 23 ottobre che annullava le elezioni al Consiglio Provinciale di Casertá, tenute il 5/6 giugno 1990;

a quanto risulta, la sentenza sarebbe stata depositata in questi giorni;

intanto, la gestione commissariale impedirebbe la partecipazione di Consiglieri democraticamente eletti ad una fase delicata della vita della Provincia di Caserta, investita da decisioni particolarmente significative che definiranno le prospettive di sviluppo e di equilibrio territoriale dell'area nei prossimi decenni e ciò in esecuzione del disposto della legge 142 che vede la regione Campania interessata alla definizione, anche, dell'area metropolitana —

quali iniziative intende assumere affinché sia subito fissata la data per le elezioni al Consiglio provinciale di Caserta, restituendo serenità agli ambienti politici di Terra di Lavoro e alla cittadinanza, preoccupati e perplessi dal ritardo finora registrato. (4-24676)

RISPOSTA. — *La decisione del Consiglio di Stato, cui fa riferimento l'interrogante, è pervenuta presso la prefettura di Caserta il 19 marzo di quest'anno. Il 22 marzo successivo il prefetto di Caserta ha convocato, quindi, i comizi elettorali per la rinnovazione del consiglio provinciale.*

Le consultazioni amministrative si sono svolte il 12 maggio scorso nei 36 comuni della provincia. Gli organi ordinari dell'amministrazione provinciale, eletti nella circoscrizione, sono regolarmente in funzione.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

D'AMATO CARLO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il 26 gennaio 1989 ed il 17 febbraio 1989 si sono tenute due riunioni sopralluogo, su convocazione telegrafica del Ministro per il coordinamento della protezione civile, per valutare la situazione di pericolo a causa di dissesti idrogeologici in atto nel territorio del comune di Castel Campagnano (provincia di Caserta), inte-

ressanti, in particolare, l'area cimiteriale, frazione Squille e località Fontana della Villa;

il sopralluogo ha evidenziato la necessità di interventi urgenti per bloccare i dissesti in atto che provocano incombente pericolo a persone o cose, oltre a compromettere la vivibilità dell'intera zona;

il comune interessato e la regione Campania hanno presentato un progetto di riqualificazione ambientale e sistemazione delle frane che investono l'abitato di Castel Campagnano —:

se non ritiene di intervenire affinché, in relazione al tempo trascorso, le opere progettate siano, con urgenza, eseguite.

(4-25646)

RISPOSTA. — *Nel comune di Castel Campagnano è stata accertata, in data 26 gennaio 1989, a seguito di sopralluogo effettuato anche alla presenza del gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche, una situazione di incombente pericolo su varie zone del centro urbano abitato. Il comune è stato incluso in un programma di futuri finanziamenti, che saranno assentiti non appena sarà rifinanziato l'articolo 1 della legge n. 120 del 1987 che disciplina gli interventi di questo dipartimento afferenti a movimenti franosi e gravi dissesti idrogeologici.*

Si rileva, comunque, che l'intervento del dipartimento della protezione civile è finalizzato alla realizzazione delle attività più urgenti, atte ad eliminare il pericolo incombente per le persone e/o cose. Per tale motivo, non può essere esteso al progetto di riqualificazione ambientale e sistemazione delle frane di cui si fa cenno nella interrogazione de qua. Un tale progetto potrà trovare idonea collocazione nell'ambito della disciplina prevista dalla legge 18 maggio 1989, n. 183, recante norme per il riassetto organizzativo della difesa del suolo.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Capria.

DEL DONNO. — *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per sapere quali motivi impediscano un sollecito corso alla pratica di pensione del signor Testini Ercole che ha inoltrato ricorso avverso i decreti del Tesoro rispettivamente nn. 203.89.33 del 1° febbraio 1964; 217.06.40 del 14 febbraio 1966 nonché la comunicazione dello stesso Ministero n. 15.221 in data 10 novembre 1972.

I ricorsi di cui trattasi sono iscritti ai numeri: 630.272; 694.648; 844.405 del Registro Segreteria.

Con ordinanza n. B/90/2 del 9 gennaio 1990 la Corte dei conti ha chiesto, per l'eventuale accoglimento del ricorso del Testini, un supplemento istruttorio all'Ufficio medico legale del Ministero della sanità, per stabilire se l'infermità del ricorrente è dovuta alla guerra e per causa di essa.

Si fa presente, affinché l'Ufficio medico legale della Sanità esprima parere favorevole alla concessione della pensione di guerra, che il Testini all'atto della chiamata alle armi fu dichiarato, dai sanitari militari, idoneo ad incondizionato servizio (esente da malattie o imperfezioni) per cui l'infermità di cui è affetto è dovuta esclusivamente alla guerra e per causa di essa.

(4-24811)

RISPOSTA. — *Questa amministrazione, per quanto di competenza, ha provveduto a trasmettere, in data 10 novembre 1972, la pratica di pensione di guerra del signor Testini Ercole alla procura generale della Corte dei conti, per la definizione dei ricorsi giurisdizionali n. 630272, n. 694648 e n. 844405.*

I gravami di cui trattasi risultano tuttora pendenti presso la citata magistratura.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

FACHIN SCHIAVI, AGRUSTI e BERTOLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

la chiesa parrocchiale di Billerio, frazione del comune di Magnano in Riviera in provincia di Udine, subì, in conseguenza del terremoto del Friuli del 1976, gravi danni che interessarono sia la staticità dell'edificio, sia le parti decorative, gli intonaci, i soffitti e il pavimento;

nel 1982, in base ad una tardiva deliberazione presa dagli enti competenti il 29 marzo dello stesso anno, fu eseguito un primo intervento per una spesa di ottanta milioni;

negli anni successivi i lavori furono ripresi, ma subirono frequenti e prolungate interruzioni;

le opere sinora realizzate si sono limitate al consolidamento del tetto e all'esecuzione degli intonaci esterni, mentre le parti interne dell'edificio restano da completare;

sul preventivo totale che ammonta a cinquecentocinquanta milioni pare sia stato assicurato un finanziamento di soli centocinquanta milioni per il 1990 —:

quale sia il giudizio del Ministro su tale frammentaria procedura e se non ritenga di disporre affinché i necessari finanziamenti siano garantiti e il ripristino della chiesa parrocchiale di Billerio sia portato a termine con rapidità. (4-19858)

RISPOSTA. — *La soprintendenza archeologica e per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici del Friuli è riuscita a recuperare, sui fondi della legge n. 879 del 1986, 150 milioni per la prosecuzione dei lavori nell'edificio in questione. Più problematico invece è il completamento del restauro. Sugli ultimi fondi 1991 (10 miliardi) la predetta soprintendenza deve reperire il grande finanziamento per il completamento del duomo di Venzone (circa 9 miliardi) e con i resti dovrebbe cercare di chiudere il numero massimo di cantieri, cosa estremamente difficile a farsi. Pertanto è effettivamente necessario ed auspicabile il rifinanziamento della legge n. 879 del 1986, dato che le richieste della soprintendenza del Friuli ammontano a circa 160 miliardi.*

Da quanto sopra esposto è purtroppo estremamente improbabile che con i fondi disponibili la predetta soprintendenza possa finanziare l'intervento alla chiesa di Billerio che da sola dovrebbe assorbire 500 milioni.

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

FAGNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nello scorso anno fu approvato e finanziato il progetto di cavalcavia che nella località Vicarello di Collesalveti (Livorno) avrebbe consentito di sbloccare la situazione della strada statale 206 che funziona in un unico senso di marcia causando disagi e difficoltà per la popolazione locale;

sempre nell'ultimo trimestre dello scorso anno ci fu un impegno da parte dell'ANAS a ricostituire, agli inizi del '91, il finanziamento per la costruzione del cavalcavia le cui risorse erano state utilizzate per i mondiali '90 —

se non ritenga urgente, dato che ormai sta per concludersi il primo quadrimestre del '91, consentire la costruzione del cavalcavia per attivare nei due sensi la SS. 206 dato che dovrebbe finalmente aprirsi un altro tratto della superstrada di grande comunicazione Firenze-Pisa-Livorno che avrà uno svincolo proprio a Vicarello. (4-25300)

RISPOSTA. — *La variante alla statale 296, esterna all'abitato di Vicarello, è stata attuata nell'ambito degli interventi Italia '90.*

Il progetto dei lavori, redatto dall'amministrazione provinciale di Livorno, si è però dimostrato non adeguato alle caratteristiche geotecniche dei terreni interessati. Si sono dovute, pertanto, prevedere in corso d'opera approfondite bonifiche ai terreni di posa risultati di natura paludosa. Il conseguente maggior costo dei lavori ha reso necessario stralciare la parte di questi riguardante lo svincolo a livelli sfalsati di fine lotto.

I lavori afferenti l'intervento Italia '90 così modificati e ridotti, sono stati da tempo ultimati ed aperti al traffico, sia pure a senso unico per la mancanza dello svincolo terminale.

Per la restante parte stralciata, riguardante lo svincolo di fine lotto, è stata redatta apposita separata perizia di spesa dell'importo di oltre 6 miliardi di lire, che è in corso di approvazione.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

FIORI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso:

che da anni prosegue il « palleggio » delle responsabilità tra il comune di Roma e la società Financo per l'attribuzione delle competenze per l'ordinaria e straordinaria manutenzione della pineta monumentale di Fregene;

che nel frattempo si aggrava progressivamente il degrado della pineta oltre tutto aggredita da specifici parassiti che in mancanza di adeguate cure la stanno distruggendo;

che le sterpaglie e i rovi cresciuti liberamente facilitano nella stagione estiva gravi incendi;

che si sta determinando l'ipotesi di danno ambientale così come previsto dall'articolo 8 della legge n. 349 del 1986 —:

le ragioni per cui i Ministri interrogati abbiano fino ad ora omesso di assumere chiare iniziative al fine di individuare precise responsabilità personali tanto degli amministratori comunali quanto di quelli della società Financo per dar corso alle conseguenti azioni civili, penali e amministrative idonee a bloccare il degrado di un bene di così grande interesse ambientale e a determinare l'entità del risarcimento dei danni già cagionati. (4-24031)

RISPOSTA. — *La zona della pineta monumentale in questione è area sottoposta a*

tutela ambientale, ai sensi della legge n. 1497 del 1939, con decreto ministeriale 18 maggio 1954 e ricade nel piano territoriale paesistico n. 2, zona A 53 tutela integrale.

Agli inizi del secolo la pineta era proprietà della Banca d'Italia, che periodicamente (ogni 5-6 anni) procedeva ad operazioni di manutenzione. Negli anni '50 la società FINANCO Spa ha acquistato gran parte del territorio di Fregene, compresa anche la pineta, che gestisce in base ad una convenzione con il comune di Roma, il cui contratto fa capo all'assessorato all'edilizia privata.

Lo stato di degrado della pineta è stato oggetto di numerose segnalazioni negli ultimi anni, da parte di varie associazioni e anche da parte dell'assessorato all'ambiente del comune di Roma, al quale la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio ha fatto presente la competenza della regione Lazio.

Nonostante ciò la predetta soprintendenza, in data 2 aprile 1990, ha invitato la società FINANCO a provvedere alla tutela del bene redigendo anche un progetto finalizzato al recupero da sottoporre all'approvazione della soprintendenza; tale progetto fino ad oggi non è pervenuto a questa amministrazione.

Il Ministero di grazia e giustizia, per quanto di sua competenza, ha comunicato di non avere elementi da fornire a riguardo.

Il Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

FIORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che a norma dell'articolo 6 della legge 544/89 è stata disposta, con decorrenza 1° gennaio 1989 la corresponsione della maggiorazione sulla pensione L. 30.000 mensili agli ex combattenti —:

i motivi per i quali la Direzione Provinciale del Tesoro ha negato la suddetta maggiorazione al signor Pietro Platia di Torino, che aveva documentato di essere ex combattente. (4-24288)

RISPOSTA. — *La direzione provinciale del tesoro di Torino ha precisato che la richiesta del signor Platia Pietro non è stata accolta in quanto il beneficio economico previsto dalla citata legge n. 544 del 1988 spetta soltanto ai titolari di pensioni aventi decorrenza anteriore alla data del 7 marzo 1968, mentre il signor Platia è stato collocato a riposo successivamente a tale data.*

La predetta direzione provinciale ha provveduto ad informare anche l'interessato con nota n. 53839 del 9 gennaio 1991.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubblico.

FIORI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso:*

che l'articolo 5, comma 1, della legge 29 dicembre 1988, n. 544, dispone che ai pensionati del pubblico impiego, civili e militari, competono, ad iniziare dal biennio 1988-89, le integrazioni mensili lorde di lire 21.500 per le pensioni dirette e di lire 12.000 per quelle di reversibilità;

che dall'anno 1990 dette integrazioni sono rispettivamente aumentate di lire 28.000 e 18.000 anche sulla 13ha mensilità;

che, viceversa, la direzione provinciale di Bari, a cominciare dal pagamento dei ratei di pensione del gennaio 1990, anziché corrispondere l'integrazione aumentata degli importi di cui sopra si è limitata a corrispondere aumenti di lire 6.500 per le pensioni dirette e lire 6.000 per quelle di reversibilità;

che detto comportamento sembrerebbe conseguente alle disposizioni in materia impartite con circolare 36985 del 24 novembre 1989 della direzione generale dei servizi periferici del Ministero del tesoro, che avrebbe commisurato gli aumenti di cui trattasi prendendo a riferimento lo stanziamento globale disposto dal Governo —:

se non ritenga che l'entità degli stanziamenti disposti dal Governo per le integrazioni delle pensioni del pubblico impiego non sia una giustificazione prete-

stiosa per stravolgere quanto disposto da una legge dello Stato, nella fattispecie la legge n. 544 del 1988, che dispone in maniera inequivocabile gli aumenti secondo quanto riportato al secondo comma della presente interrogazione. (4-24987)

RISPOSTA. — *La direzione generale dei servizi periferici del tesoro, con circolare n. 249 del 1989, ha impartito disposizioni affinché le integrazioni di lire 21.500 e di lire 12 mila mensili lorde previste dall'articolo 5 della legge 29 dicembre 1988, n. 544, per i titolari di pensioni dirette e di reversibilità del settore pubblico fossero aumentate, dal 1° gennaio 1990, rispettivamente di lire 6.500 e di lire seimila.*

Infatti, il comma 1 dell'articolo 5 della citata legge testualmente dispone: « sono concesse le seguenti integrazioni mensili lorde da corrispondersi anche sulla tredicesima mensilità, nella misura di:

a) lire 21.500 e lire 12.000, dal 1° gennaio 1988, rispettivamente per le pensioni dirette e per quelle di reversibilità;

b) lire 28.000 e lire 18.000, dal 1° gennaio 1990, rispettivamente per le pensioni dirette e per quelle di reversibilità.

Il successivo comma 3 dello stesso articolo 5, nell'estendere i benefici in questione alle pensioni delle casse amministrate dalla direzione generale degli istituti di previdenza, pone l'onere dei miglioramenti a carico del bilancio dello Stato. Con la stessa disposizione viene stabilito, altresì, che la spesa, valutata per gli anni 1988 e 1989 in lire 196 miliardi, sia anticipata dalle casse pensioni degli istituti di previdenza ai quali sarà rimborsata, a decorrere dall'anno 1990, in ragione di lire 28 miliardi annui a carico del bilancio dello Stato.

Giova, in proposito, far rilevare che essendo state destinate alla perequazione delle pensioni pubbliche e private risorse finanziarie pari a lire 500 miliardi, per gli anni 1988 e 1989, e a lire mille miliardi, per l'anno 1990, non potevano essere concessi, a decorrere dal 1° gennaio 1990, miglioramenti economici più elevati di quelli fissati in lire 6.500 e lire seimila, ad integrazione di quelli

già corrisposti dal 1° gennaio 1988. Si è, pertanto, dell'avviso che le istruzioni impartite dalla direzione generale dei servizi periferici del tesoro, con la citata circolare n. 249 del 1989, siano in linea con le menzionate disposizioni.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

FRASSON. — *Al Ministro della difesa* — Per sapere — premesso che:

diversi centri operativi che accolgono obiettori di coscienza per il servizio civile lamentano l'impossibilità di una seria programmazione a causa dei ritardi e della aleatorietà delle assegnazioni;

a causa di questi ritardi sono penalizzati soprattutto Enti e associazioni che operano nel sociale, i cui intenti sono tante volte i più abbandonati dalla società pur essendo i più bisognosi —:

se è a conoscenza che i giovani obiettori di coscienza, dopo aver atteso per oltre sei mesi il riconoscimento da parte del Ministero della Difesa, devono attendere altri cinque o sei mesi prima di iniziare il servizio civile e quali provvedimenti intende adottare al fine di eliminare i lamentati ritardi. (4-24122)

RISPOSTA. — *Le difficoltà di programmazione lamentate da diversi centri operativi che impiegano obiettori di coscienza per il servizio civile non è in funzione di disservizi dell'amministrazione. Infatti, il flusso delle istanze per ottenere il riconoscimento dell'obiezione di coscienza non è costante nel corso dell'anno, ma risulta particolarmente elevato nel periodo novembre — dicembre, in cui giungono circa i due terzi del totale annuo delle domande. Ciò provoca un sovraccarico di lavoro in alcuni mesi con conseguente dilatazione dei tempi necessari alla trattazione delle pratiche.*

Sono comunque allo studio accorgimenti utili a contenere al massimo i ritardi.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

GORGONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti del contrammiraglio Mario Buracchia qualora dovessero rispondere al vero le dichiarazioni a lui attribuite da *Famiglia Cristiana* e se non si ritenga necessaria e urgente in tal caso l'immediata sostituzione del comandante della nostra squadra navale nel Golfo, attivando anche i procedimenti, qualora ne sussistano le condizioni, per il suo deferimento al Tribunale militare;

per sapere altresì quali provvedimenti si debbano invece adottare, qualora non rispondessero al vero le dichiarazioni messe in bocca al contrammiraglio Mario Buracchia, al fine di limitare la presenza di giornalisti su navi operanti in zone di guerra. (4-23826)

RISPOSTA. — *I termini del colloquio tra il contrammiraglio Mario Buracchia ed il giornalista Guglielmo Sasinini, pubblicato su Famiglia Cristiana, hanno avuto chiarimento nelle sedi competenti. Non sono risultate violazioni di legge o regolamenti.*

L'avvicendamento sollecitato dal contrammiraglio Mario Buracchia ha trovato fondamento nel naturale disagio e conseguente difficoltà per il prosieguo della gestione di un comando, importante e delicato, dopo che era stata data grande enfasi alle interpretazioni disparate delle frasi pronunciate dal comandante del 20° gruppo navale. Il Governo ha ritenuto accettabile la richiesta di avvicendamento e considera chiusa la vicenda.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

GROSSO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'esiguo contingente di guardie forestali in servizio sullo stretto di Messina sul versante siciliano e calabrese per il controllo e la vigilanza del bracconaggio, nonché i giovani volontari ambientalisti

impegnati nelle operazioni di sorveglianza, sono soggetti a continui episodi di intolleranza, minacce e violenza;

domenica 20 maggio 1990, i cacciatori di frodo hanno ridotto in fin di vita l'appuntato del corpo delle guardie forestali dello Stato, Fulvio Zavoli di 38 anni, colpendolo con arma da fuoco al collo e alle braccia, proprio mentre era impegnato in un giro di vigilanza per evitare le stragi di uccelli migratori che in questo periodo attraversano lo stretto di Messina diretti verso il nord —:

quali misure intendano adottare i Ministri interrogati per far fronte alle esigue forze forestali operanti in loco e nell'intero territorio nazionale;

quali provvedimenti intendano porre in essere per combattere il bracconaggio e le gravi e preoccupanti forme di violenza, ad esso connesse, sempre più frequenti nel nostro Paese. (4-19878)

RISPOSTA. — *Lungo la fascia costiera che interessa le province di Messina e di Reggio Calabria viene da sempre esercitata un'attività di bracconaggio in danno di uccelli migratori. Ogni anno, infatti, tra l'inizio di aprile e la fine di maggio, i bracconieri si appostano in costruzioni abusive, appositamente realizzate lungo i litorali dei comuni interessati, per catturare numerosi esemplari avio-faunistici, tra i quali il falco pecchiaiolo, le cicogne, i nibbi, falconidi e trampolieri che migrano verso il nord e che sono protetti da qualsiasi forma di caccia.*

Questa illecita attività di bracconaggio, oltre ad essere condotta in aperta violazione della legge-quadro sulla caccia e della direttiva europea sulla conservazione della fauna, causa notevole danno alla consistenza della fauna selvatica stanziale e migratoria sul territorio nazionale ed all'equilibrio biologico con conseguenti alterazioni dell'ambiente naturale.

Per tali ragioni, questo ministero ha richiamato più volte l'attenzione dei prefetti di Messina e di Reggio Calabria sull'esigenza di predisporre tutte le misure indispensabili a fronteggiare un fenomeno, che ha assunto

dimensioni allarmanti sia per la sua continua diffusione sia per la resistenza che l'attività delle forze di polizia incontra da parte dei cacciatori della zona. In tale prospettiva, le prefetture competenti pongono in essere tutte le misure necessarie per stroncare l'attività di bracconaggio ai danni delle specie protette, mediante l'impiego di ogni mezzo disponibile, ivi compreso il contributo degli enti protezionistici e venatori operanti nelle due province.

Per quanto riguarda la provincia di Reggio Calabria, ove il fenomeno è più consistente, specie nel tratto compreso tra Reggio Calabria e Bagnara Calabria, le forze di polizia svolgono intensi servizi di vigilanza e repressione, in stretta intesa con il corpo forestale dello Stato, che dal 1985 opera con reparti speciali ed elicotteri, e con il nucleo operativo ecologico dei carabinieri.

Il problema viene frequentemente esaminato dal comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, che di volta in volta promuove, in stretta intesa con gli organi competenti, la definizione di tutte le misure ritenute più efficaci per la prevenzione e la repressione del bracconaggio.

Su altro versante di interventi, il prefetto di Reggio Calabria ha più volte sensibilizzato le civiche amministrazioni per accertare l'esistenza, su suoli di proprietà comunale, degli appostamenti fissi e procedere, quindi, all'assunzione dei conseguenti provvedimenti di carattere sanzionatorio.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

MACCHERONI, LUCCHESI, MATTEOLI, FAGNI e LABRIOLA. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

la crisi internazionale legata alla guerra del Golfo ha determinato un crollo del traffico aereo mettendo in crisi le aziende del comparto;

il Governo sta mettendo a punto un piano di aiuti a sostegno della compagnia di bandiera;

considerato che all'interno del comparto del trasporto aereo esistono realtà

economiche come la società di gestione aeroportuale e stanno subendo pesanti perdite —:

quali atti o provvedimenti intende proporre per far sì che le società di gestione aeroportuale non subiscano effetti irreparabili che mettano in discussione la loro sopravvivenza, in modo che anche esse, una volta superata la crisi, siano immediatamente efficienti per il futuro consolidamento e sviluppo del traffico aereo. (4-23894)

RISPOSTA. — *Al fine di superare la crisi causata dalla guerra nel golfo sono state adottate iniziative a favore degli operatori del trasporto aereo, in particolare delle società di gestione aeroportuale e dei vettori. Questo ministero, infatti, ha presentato un disegno di legge, di concerto con il Ministero delle finanze, intitolato Disposizioni concernenti tariffe e diritti in materia di trasporto aereo (n. 5528) attualmente all'esame in sede legislativa presso la IX Commissione della Camera.*

In tale provvedimento viene prevista, all'articolo 1, la liberalizzazione delle tariffe per i voli di linea passeggeri e merci che si svolgono all'interno del territorio nazionale, nonché delle tariffe dei servizi di assistenza a terra degli aeromobili, ai passeggeri, ai bagagli e alle merci. Al vettore è fatto obbligo di comunicare la nuova tariffa, per l'approvazione, al Ministero dei trasporti; tuttavia trascorsi 45 giorni senza che il ministro dei trasporti abbia espresso motivato rifiuto, le tariffe si intendono approvate.

Con l'articolo 2 viene previsto, a favore della gestione aeroportuale, un nuovo diritto, che si affianca al diritto per l'imbarco passeggeri diretti all'estero, esistente già da anni, e precisamente un diritto per l'imbarco passeggeri in voli effettuati per il collegamento aereo tra località del territorio nazionale. La misura di tale istituendo diritto è fissata dal disegno di legge — in sede di prima applicazione — in lire cinquemila per passeggero; successivamente, per la misura del diritto, si provvederà con decreto del ministro dei trasporti.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

il completamento della costruzione dell'ospedale di Fondi (LT) è di nuovo in forse;

l'arrivo del finanziamento di 5 miliardi, destinato all'ultimazione del reparto di chirurgia, difficilmente consentirà di portare a termine l'opera —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per coinvolgere in un impegno concreto le autorità amministrative locali e regionali a reperire in tempi brevi i fondi ancora necessari così da rispondere alle legittime attese dei cittadini di Fondi. (4-22898)

RISPOSTA. — *In merito al reale problema della realizzazione del presidio ospedaliero di Fondi (Latina), è utile rilevare come si tratti di un'opera di indubbio rilievo ai fini di un'adeguata assistenza ospedaliera in quel territorio, per questo da realizzarsi a breve scadenza anche in base al piano sanitario regionale in corso di approvazione da parte della regione Lazio.*

Si deve confermare, in tal senso, che quest'ultima, con deliberazione della giunta regionale n. 12237 del 1989, ha provveduto ad assicurare un finanziamento di lire cinque miliardi per le opere di completamento di un primo stralcio dei lavori relativi che dovrebbero condurre al completamento di un primo lotto funzionale e funzionante dell'area chirurgica: i necessari elaborati sono in avanzata fase di approvazione. Per le stesse considerazioni, peraltro, il completamento della struttura figura inserito nello speciale programma decennale di cui alla legge finanziaria 1988, per un importo di lire sei miliardi nel primo decennio e di lire 14 miliardi nel secondo e nel terzo triennio. Come è noto, si tratta di un piano direttamente finanziato da questo ministero, che ha già chiesto all'unità sanitaria locale la necessaria predisposizione degli elaborati tecnici, conformemente alla procedura di cui al decreto ministeriale 29 agosto 1989, n. 321;

tale adempimento risulta ora in corso da parte dell'unità sanitaria interessata.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

MACERATINI. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che con il decreto legge n. 409 del 22 dicembre 1990 sono stati concessi miglioramenti a favore di talune categorie di pensionati dello Stato;

che tali miglioramenti decorrono dal 1° luglio 1990, e che a tutt'oggi non risulta siano stati corrisposti;

che fra le categorie destinatarie di detti miglioramenti pensionistici vi sono anche i ferrovieri non dirigenti —:

quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere perché i miglioramenti introdotti con il menzionato decreto legge siano immediatamente corrisposti agli aventi diritto anche per evitare che gli effetti della inflazione riducano, a causa dei ritardi, il già modesto potere d'acquisto dei miglioramenti stessi. (4-23899)

RISPOSTA. — *La ragioneria generale dello Stato, ai fini dell'applicazione delle disposizioni contenute nella citata legge, sta predisponendo apposita circolare recante istruzioni operative alle quali dovranno attenersi le amministrazioni per soddisfare le legittime aspettative degli interessati.*

Pertanto, non appena saranno stabiliti i criteri di attuazione, il servizio informativo della direzione generale dei servizi periferici predisporrà i programmi operativi per la liquidazione, con procedura automatizzata, dei miglioramenti che saranno corrisposti, d'ufficio, dalle competenti direzioni provinciali del tesoro.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

MARTUSCELLI e VAIRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 9 marzo 1989, n. 172, è stato approvato il regolamento per l'attuazione della normativa in materia di albo nazionale dei costruttori;

all'articolo 4 di tale decreto ministeriale si prevede che l'idoneità tecnica dell'impresa, necessaria ai fini della iscrizione all'albo, possa essere comprovata « anche con i lavori diretti dal direttore tecnico per conto di altre imprese esecutrici »;

all'articolo 5, comma 3, lettera *b*, si prevede che il singolo importo unitario non deve essere inferiore ad un terzo dell'importo di iscrizione richiesto in ciascuna categoria;

all'articolo 18, comma 1, del citato decreto, si prevede che, ai fini della revisione delle iscrizioni, si deve fare riferimento alla cifra di affari globale in lavori derivante da attività dirette ed indirette dell'impresa, relativa al quinquennio antecedente la data di revisione —:

per quale ragione non si è ritenuto di prevedere che l'idoneità tecnica possa essere comprovata anche con i lavori diretti dal professionista tecnico per conto dello Stato, per enti pubblici o privati, apparendo tale discriminazione del tutto immotivata ed altresì suscettibile di configurarsi come costituzionalmente illegittima;

se non ritenga che chiedere che il singolo importo unitario non debba essere inferiore ad un terzo dell'importo dell'insieme per ciascuna categoria equivalga a non consentire nella realtà pratica all'imprenditore di realizzare tale requisito di legge quando non abbia l'iscrizione corrispondente ad un terzo della categoria;

se non ritenga che richiedere, ai fini della revisione della iscrizione, l'effettiva esecuzione di lavori per un determinato importo, rischi di penalizzare, fino a distruggerle, le imprese medie e piccole, le quali, pur partecipando a numerose gare di appalto siano state sovente « costrette » a ritirarsi per effetto di pressioni o intimidazioni ovvero comunque siano rimaste soccombenti di fronte ad organizzazioni in grado di « preconfezionare » l'esito della

gara: per cui sembrerebbe preferibile, per evitare tale paradossale risultato, fare riferimento alla partecipazione alle gare piuttosto che all'esecuzione dei lavori; ovvero fino all'importo di iscrizione di competenza degli organi decentrati del Ministero dei lavori pubblici alla conferma della iscrizione in attesa delle emanande norme che andranno in vigore nel 1993;

se e quali iniziative intenda assumere per porre rimedio con la massima sollecitudine alle palesi incongruità poste in evidenza. (4-22943)

RISPOSTA. — *L'articolo 4 del regolamento per l'attuazione della normativa in materia di albo nazionale dei costruttori (ANC) stabilisce che l'iscrizione e la modifica di iscrizione, fino all'importo di 1.500 milioni di lire, può essere consentita oltre che dall'impresa istante anche sulla base dei lavori diretti dal direttore tecnico per conto di impresa esecutrice diversa da quella istante.*

Orbene, una siffatta previsione non consente di accreditare all'albo la figura del professionista tecnico che dirige i lavori per conto della stazione appaltante, in quanto essa ha come destinatari quei soggetti che provvedono materialmente all'impianto del cantiere, allo svolgimento dei lavori e che si assumono di conseguenza la responsabilità civile e penale del buon andamento della costruzione, circostanze queste non rinvenibili nel cosiddetto direttore dei lavori che, pur nella considerazione dell'importanza dell'opera svolta, si limita a verificare la rispondenza dei lavori eseguiti alle previsioni progettuali ed a regolare i rapporti tra impresa e stazione appaltante. In ordine poi a quanto stabilito dall'articolo 5, comma 3, lettera b, del ripetuto regolamento, è da rilevare che l'iscrizione o la modifica di iscrizione nell'ANC è consentita per numerose classifiche di importo che permettono alle imprese di poter richiedere un accreditamento adeguato alla propria capacità imprenditoriale.

Va anche rilevato che l'ulteriore requisito richiesto per l'iscrizione in una data categoria per un certo importo, oltre a quello relativo alla esecuzione di lavori specifici

della categoria per un importo complessivo pari a quello di iscrizione richiesto, risponde all'esigenza di aver eseguito un unico lavoro pari ad almeno un terzo dell'importo domandato; in mancanza, peraltro, l'interessato può dimostrare l'esecuzione di due lavori pari ad almeno il 50 per cento dell'importo richiesto o tre lavori pari al 60 per cento dello stesso importo.

Per quanto concerne infine l'articolo 18, comma 1, si deve osservare che ai fini revisionali è richiesta la dimostrazione, relativamente al quinquennio precedente, di aver conseguito una cifra di affari in lavori e di aver sostenuto un costo per il personale dipendente, desumibili entrambi dagli atti contabili, rapportati alla somma delle iscrizioni possedute secondo parametri stabiliti e validi per tutte le imprese, prescindendo dalle loro caratteristiche dimensionali. In tal modo, nel prendere in considerazione l'effettivo fatturato in lavori delle imprese, nel quale rientrano anche ricavi derivanti da opere eseguite in proprio o per conto di privati e nel rapportarlo tramite indici ben individuati alla somma delle iscrizioni possedute da ciascuna singola impresa, si realizza l'intento dettato da apposita norma legislativa, di procedere ad una verifica della reale capacità imprenditoriale delle imprese iscritte all'ANC, al fine di rendere tale istituto un valido ed aggiornato strumento di qualificazione.

Si assicurano comunque gli interroganti che non si mancherà di assumere tutte quelle iniziative volte a modificare il regolamento, ove abbiano ad emergere incongruenze applicative, peraltro non rilevate finora dal competente ispettorato generale, che è stato interessato al riguardo.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

MASSANO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:*

la Cappella della Sindone, opera realizzata a Torino da Guarino Guarini è stata chiusa al pubblico da ormai 7 mesi in base

ad un'ordinanza della soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici;

tale chiusura è stata determinata, per motivi di sicurezza, a causa del crollo di calcinacci;

a tutt'oggi non sono ancora stati iniziati i lavori di consolidamento a causa della mancanza dei fondi necessari, stimati in 300 milioni per una verifica propedeutica e in 2500 milioni per il restauro —

quali iniziative si intendano urgentemente assumere per assicurare il ripristino, la stabilità e la riapertura al pubblico della Cupola della Sindone che, oltre ad essere uno dei monumenti artistici più importanti dell'architettura barocca europea, rappresenta agli occhi dei credenti di tutto il mondo un simbolo della Cristianità e della Fede. (4-23042)

RISPOSTA. — *In effetti il distacco di parti lapidee appartenenti ad uno degli archi decorativi intrecciati collocati all'interno (in aderenza) della muratura della cupola guarninniana, ha imposto la chiusura precauzionale al pubblico.*

La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Torino, consegnataria dell'immobile (non del sacro lenzuolo), è immediatamente intervenuta - provvedendo ad erigere un ponteggio per un'ispezione ravvicinata sino ad un'altezza di circa 40 metri. L'intervento di somma urgenza, comprensivo delle indagini e delle prove diagnostiche non distruttive, è stato inserito nel programma ordinario di attività per l'anno finanziario 1991 al primo posto per l'importo di lire 285 milioni (duecentottantacinquemilioni) sul cap. 8005.

L'esito delle indagini indirizzerà la seconda parte dei lavori, rivolti al consolidamento ed al restauro delle situazioni di degrado e di pericolo. I costi necessari potranno essere più precisamente individuati sulla base dell'esito delle indagini ma, sin d'ora, può presumersi la necessità di un intervento diffuso a molte parti delle pareti interne, interessate da infiltrazioni idriche, ossidazione di perni metallici di sostegno e

mancate aderenze e coesioni tra i diversi elementi compositivi delle strutture decorative.

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

MOTETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in piena stagione estiva la situazione viaria nell'intero alto novarese ha raggiunto livelli di vero e proprio collasso soprattutto durante i fine settimana;

l'autostrada Voltri-Sempione registra ritardi di costruzione incompatibili se si considera che avvengono là dove maggiormente era richiesta un'alternativa alla litoranea del lago Maggiore;

la superstrada che da Gravellona collega al Sempione è ancora in diversi lotti incompiuta;

Gravellona è diventata un infernale imbuto che produce chilometri di code nei quattro sensi della sua crociera;

la circonvallazione di Omegna, ancorché incompiuta, sarebbe pressoché inutile se non si completasse il suo già progettato proseguimento per Gravellona Toce;

Verbania attende da anni la propria circonvallazione, peraltro già presente nel piano decennale;

nelle Valli Anzasca, Antrona, Bognanco e Formazza vi sono situazioni di precarietà e di grosse difficoltà viarie (occorre ultimare la strada protetta che porti sopra la Cascata del Toce, anche per aprire una grossa opportunità di turismo invernale) —

quali provvedimenti il Ministro intenda prendere per avviare rapidamente a conclusione i lavori già da anni avviati e per ovviare alle gravi situazioni viarie sopra accennate e che costituiscono l'indispensabile rete viaria di una zona posta al confine con la Svizzera e di grande traffico

internazionale e linfa vitale per la prossima economia e il turismo. (4-20753)

RISPOSTA. — *La superstrada che da Gravellona Toce collega il Sempione è stata interamente aperta al traffico nell'agosto del 1990, ragion per cui l'itinerario per il Sempione (strada statale n. 33) risulta ammodernato da Ornavasso fino al comune di Crevoladosola. Il consiglio di amministrazione dell'ANAS nell'ottobre scorso ha espresso parere favorevole in merito all'affidamento dei lavori di ammodernamento della strada statale che collega Crevoladosola al comune di Varzo.*

Il progetto inerente l'ultimazione della circonvallazione di Omegna, redatto a cura della sede compartimentale di Torino nel dicembre 1989, per un importo complessivo di oltre 58 miliardi di lire, è ancora sprovvisto dei necessari pareri della regione Piemonte. Tale progetto non darà comunque soluzione ai problemi di traffico della città di Gravellona Toce, in quanto la circonvallazione di Omegna andrà a collegarsi con la statale n. 229 del lago d'Orta in località Gabbio Casale Corte Cerro.

Con l'intento di risolvere i problemi di viabilità evidenziati nell'interrogazione, è in fase di predisposizione preliminare un progetto che prevede lo scavalco e lo svincolo sulla strada statale 33, nonché lo scavalco sull'autostrada Voltri-Sempione fino a collegarsi sulla strada statale 34 del lago Maggiore in prossimità dello svincolo autostradale di Gravellona Toce.

Per quanto concerne la circonvallazione di Verbania, compresa fra i chilometri 3,700 e 17 della strada statale 34 del lago Maggiore, è stato predisposto un progetto preliminare, per l'importo di 135 miliardi di lire, trasmesso agli enti per le autorizzazioni di rito, e sul quale mancano a tutt'oggi i pareri della regione Piemonte e dei beni culturali ed ambientali.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

NICOTRA. — *Al Ministro della difesa.* —
Per sapere — premesso che:

il giovane Di Giorgio Angelo, nato a Lentini il 3 marzo 1968, militare di leva in servizio nella Compagnia Mortai nella Caserma Sommaruga di Catania, è stato ricoverato per accertamenti presso l'Ospedale Militare di Palermodal 7 marzo all'11 marzo 1991 e gli è stata diagnosticata la seguente malattia: « stenosi renale al rene destro »;

per tale infermità il Di Giorgio dovrà necessariamente sottoporsi ad intervento chirurgico, che richiede una più approfondita diagnosi e cure preventive;

nonostante ciò l'Ospedale Militare, anziché proporre lo esonero dal restante servizio militare, ha declassato il giovane rinviandolo all'Ente Militare di assegnazione, ove è costretto, malgrado i ricorrenti stati febbrili e i continui dolori, a svolgere il regolare servizio —:

se non ritenga, in considerazione di quanto sopra e al fine di non aggravare lo stato di salute del predetto, che il caso di cui sopra rientri tra quelli che consentono l'esonero dal prestare il restante servizio militare. (4-24984)

RISPOSTA. — *Il militare Angelo Di Giorgio è stato inviato il 29 aprile 1991, in licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo.*

Il Ministro della difesa: Rognoni.

NOVELLI e GUIDETTI SERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 7 ottobre 1989 a Torino si doveva svolgere il processo penale presso la pretura contro Cesare Romiti ed altri dirigenti FIAT per la contestata violazione dell'articolo 5 dello statuto dei lavoratori;

si è avuta notizia di un'istanza del procuratore generale della corte d'appello di Torino alla Corte di cassazione con la quale si chiede la rimessione del procedimento ad altro giudice di altra città per motivi di ordine pubblico;

l'istanza del procuratore generale si basa su elementi che sarebbero stati forniti da segnalazioni concordi di polizia e carabinieri, i quali avrebbero evidenziato pericoli di turbamento dell'ordine pubblico, pericoli la cui attendibilità sarebbe stata avvalorata addirittura direttamente dal capo della polizia, che avrebbe denunciato l'esistenza di gruppi numerosi che si sarebbero spostati da altre città verso Torino per presenziare alla manifestazione davanti alla pretura —:

su quali basi polizia e carabinieri avrebbero fondato il loro giudizio circa i pericoli di turbamento dell'ordine pubblico e su quali basi soprattutto il capo della polizia ha potuto temere che si stessero formando gruppi numerosi confluenti da altre città verso Torino per partecipare alla manifestazione davanti alla pretura. Gli interroganti sottolineano che i gruppi che avevano disposto una presenza davanti alla pretura avevano regolarmente richiesto l'autorizzazione alla questura, e che stamane in via Corte d'appello non si è verificato il più piccolo episodio che possa in qualche modo giustificare le preoccupazioni di cui sopra, che presuppongono, se accolte, il distogliere il processo dal proprio giudice naturale. (4-15827)

RISPOSTA. — *La questione ha avuto ampia, diffusa trattazione in occasione del dibattito parlamentare, svoltosi il 27 ottobre 1989, davanti all'Assemblea della Camera dei Deputati, con l'intervento del sottosegretario delegato. Per una risposta esauriente ai quesiti formulati, si rinvia quindi alla relazione, fornita dal Governo nella circostanza, pubblicata nel Resoconto stenografico della seduta del 27 ottobre 1989.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

PALMIERI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

un elicottero militare USA della base americana di Vicenza, con tre persone a bordo, è precipitato il 7 novembre nel

mare Egeo. Era partito da Vicenza per un volo di collegamento diretto ad un'altra base USA in Grecia facendo scalo a Bari —:

i motivi per cui il portavoce della base USA di Vicenza ha dato solo ieri comunicazione dell'incidente;

le cause della sciagura;

se l'elicottero portasse ordigni nucleari a bordo. (4-22622)

RISPOSTA. — *Non si è a conoscenza dei motivi per i quali la comunicazione dell'incidente occorso all'elicottero militare USA di stanza a Vicenza è stata data con ritardo dal portavoce della base militare. La conclusione cui è giunta la commissione d'inchiesta è che l'incidente è avvenuto a causa del disorientamento del pilota.*

Non risulta che l'elicottero trasportasse ordigni militari.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

PALMIERI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere:

quali piani sono in atto nella provincia di Vicenza per risanare e salvaguardare le falde acquifere, gli acquedotti e i pozzi privati di acqua potabile dai pericoli di inquinamento di origine industriale, agricolo e dalle scariche dei rifiuti industriali;

la mappa dell'inquinamento di origine industriale e agricolo relativamente alle falde acquifere della provincia di Vicenza;

la mappa, suddivisa per comuni, degli acquedotti e dei pozzi privati di acqua potabile dove si è manifestato o si può manifestare un pericolo di inquinamento di origine industriale e agricolo;

l'elenco delle aziende della provincia di Vicenza considerate a rischio e ad alto rischio, in base all'adempimento della legge 17 maggio 1988, n. 175 che prevede anche il termine del 31 dicembre 1990 entro cui le aziende dovevano provvedere a

denunciare alle autorità preposte le caratteristiche di lavorazione e di produzione;

dove sono ubicate le discariche dei rifiuti industriali nella provincia di Vicenza; il piano regionale per ulteriori discariche e il loro impatto rispetto al processo di inquinamento in atto in molte zone della provincia. (4-24684)

RISPOSTA. — *La stessa regione, con deliberazione del consiglio regionale in data 1° settembre 1989, ha, innanzitutto, approvato il Piano di risanamento delle acque (PRRA), che costituisce uno strumento fondamentale di pianificazione regionale per la salvaguardia delle acque, sotterranee e superficiali e, soprattutto, per la prevenzione dall'inquinamento di tutte le forme di approvvigionamento idrico potabile, pubblico e privato.*

Risulta che il PRRA persegue tali obiettivi attraverso alcune fasi di determinante rilievo, quali: la razionalizzazione della rete fognaria pubblica; la realizzazione di impianti di depurazione a servizio di tali fognature; la definizione dei cosiddetti limiti di qualità delle acque reflue, che, comunque, in talune zone del territorio regionale risultano già più restrittivi dei valori fissati dalla legge 10 maggio 1976, n. 319, sulla tutela delle acque dall'inquinamento.

Riguardo, poi, alla mappa dall'inquinamento di origine industriale ed agricola delle falde acquifere in provincia di Vicenza ed alla mappa degli acquedotti e dei pozzi privati di acqua potabile esposti al pericolo di inquinamento, la regione fa rilevare che nella provincia di Vicenza sono stati da tempo effettuati da parte di presid multizonali di prevenzione e di unità sanitarie locali, studi e monitoraggi con cadenza routinaria sulla qualità delle acque sotterranee.

Si deve considerare, inoltre, che le aziende municipalizzate di Vicenza (AIM, in collaborazione con l'istituto di geologia applicata CNR di Padova e con l'unità sanitaria locale di Thiene (Vicenza), nell'ambito del Gruppo nazionale difesa catastrofi idrogeologiche hanno condotto uno studio particolare sul carico degli acquiferi dell'Alto Vicentino,

individuando la mappa dell'inquinamento di origine industriale ed agricola delle falde acquifere sotterranee.

Sul problema del numero delle aziende da considerare a rischio e ad alto rischio nella provincia di Vicenza, cioè sottoposte per la loro particolare attività industriale, rispettivamente, ai sensi della legge 17 maggio 1988, n. 175, articoli 4 e 6, ad obbligo di notifica ovvero ad obbligo di dichiarazione, va precisato che, per la sua comprensibile complessità, è tuttora oggetto di approfondita valutazione da parte del dipartimento regionale ecologia e tutela dell'ambiente, presso cui si trova depositata. Comunque, il numero complessivo di tali aziende, desumibile dall'elenco allegato in copia, è di ventidue. Si unisce, altresì, copia dell'elenco delle discariche di categoria 2/B esistenti nel territorio provinciale di Vicenza, comprensivo anche degli impianti ancora in fase di progettazione e di presentazione, dal quale possono desumersi tutte le notizie desiderate.

Al riguardo, se si considera che la legge regionale n. 28 del 1990, articolo 17, assoggetta in ogni caso tutti i progetti relativi alla costruzione di tali discariche alla cosiddetta compatibilità ambientale regionale, da valutarsi obbligatoriamente all'atto del rilascio del prescritto parere preventivo all'approvazione degli stessi progetti, si comprende bene come il problema dell'impatto ambientale di siffatti impianti non possa, comunque, venir disatteso.

Allegato 1.

**ELENCO DITTE RELATIVE
D.P.R. 175/88, ART. 6
PROVINCIA DI VICENZA**

*Data presentazione domanda: 12/27/90
Ragione sociale: NODCNST SANA SpA.
Ubic. impianto: Via Matteo Bianchin, 62
Tipo di impianto:
Produzione resina.*

*Data presentazione domanda: 1/07/91
Ragione sociale: Cromatura Tobaldini SpA.
Ubic. impianto: Via Olmo strada statale 11.
n. 44*

Tipo di impianto:

Trattamento galvanico di oggetti metallici.

Data presentazione domanda: 12/28/90

Ragione sociale: CLERPREM SpA.

Ubic. impianto: Via Bianche, 10

Tipo di impianto:

Stoccaggio isocianato.

Data presentazione domanda: 1/02/91

Ragione sociale: Conceria Arianna srl.

Ubic. impianto: Via Arzignano, 28/B

Tipo di impianto:

Conceria.

Data presentazione domanda: 1/03/91

Ragione sociale: Nuova MISSILGAS srl.

Ubic. impianto: Via Milano, 27 - Alte di Montecchio Maggiore

Tipo di impianto:

Deposito GPL.

Data presentazione domanda: 1/03/91

Ragione sociale: Forton Chimica srl.

Ubic. impianto: Via G. Stefani, 42 - Lanzè di Quinto Vicentino

Tipo di impianto:

Costruzione e gestione di impianti chimici, trattamento e produzione di prodotti chimici.

Data presentazione domanda: 1/03/91

Ragione sociale: F.lli Tizian - Laboratorio Elettrolitico s.n.c.

Ubic. impianto: Quartiere Diaz, 24

Tipo di impianto:

Trattamento galvanico di oggetti metallici.

Data presentazione domanda: 1/03/91

Ragione sociale: Acciaierie e ferriere vicentine Beltrame SpA.

Ubic. impianto: Viale della Scienza, 81/A

Tipo di impianto:

Stabilimento siderurgico per la produzione di billette da colata continua e profilati mercantili medio-leggeri.

Data presentazione domanda: 1/07/91

Ragione sociale: Fabbrica Italiana Sintetici SpA.

Ubic. impianto: Alte di Montecchio Maggiore-Viale Milano, 26

Tipo di impianto:

Produzione di principi attivi e relativi intermedi utilizzati dall'industria farmaceutica di specialità e dalle industrie di mangimi per la zootecnica.

Data presentazione domanda: 12/04/90

Ragione sociale: TRICOM SpA

Ubic. impianto: Zona industriale

Tipo di impianto:

Produzione di componenti di arredamenti metallici denominato ottonatura galvanica.

Data presentazione domanda:

Ragione sociale: F.lli Mazzon

Ubic. impianto: Via Vicenza, 72

Tipo di impianto:

Stabilimento di Schio.

Data presentazione domanda: 1/04/91

Ragione sociale: SATEF Huttenes Alberus SpA

Ubic. impianto: Viale della Scienza, 78/80

Tipo di impianto:

Produzione di resine sintetiche liquide.

Data presentazione domanda: 1/04/91

Ragione sociale: SATEF Huttenes Alberus SpA

Ubic. impianto: Viale della Scienza, 78/80

Tipo di impianto:

Formulazione di diluenti, catalizzatori e additivi per fonderia.

Data presentazione domanda: 1/04/91

Ragione sociale: SATEF Huttenes Alberus SpA

Ubic. impianto: Viale della Scienza, 78/80

Tipo di impianto:

Produzione di intonaci refrattari.

Data presentazione domanda: 1/04/91

Ragione sociale: Miteni srl.

Ubic. impianto: Loc. Colombara, 91

Tipo di impianto:

Produzione perfluorurati.

Data presentazione domanda: 1/04/91

Ragione sociale: Miteni srl.

Ubic. impianto: Loc. Colombara, 91

Tipo di impianto:

Produzione Fluoroaromatici.

Data presentazione domanda: 1/04/91

Ragione sociale: Miteni srl.

Ubic. impianto: Loc. Colombara, 91

Tipo di impianto:

Produzione BTF e derivati.

Data presentazione domanda: 3/02/91

Ragione sociale: Miteni srl.

Ubic. impianto: Loc. Colombara, 91

Tipo di impianto:

Deposito stabilimento chimico.

Data presentazione domanda: 3/02/91

Ragione sociale: Miteni srl.

Ubic. impianto: Loc. Colombara, 91

Tipo di impianto:

Produzione UVASIL 299

Data presentazione domanda: 9/02/90

Ragione sociale: Zambon Group SpA.

Ubic. impianto: Via Dovaro - Almisano di Lonigo.

Tipo di impianto:

Stabilimento per la produzione di principi attivi ed intermedi, destinati all'industria farmaceutica.

*ELENCO INDUSTRIE A GRANDI RISCHI
SOGGETTE A NOTIFICA D.P.R. N. 175
DEL 17 MAGGIO 1988, ART. 4*

Provincia di Vicenza.

Miteni srl (ex Rimar Chimica)

Trissino - Vicenza.

SVEG SpA

*Via Capitalvecchio, 88 - Bassano del Grappa
- Vicenza.*

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1991

ALLEGATO 2.

DISCARICHE 28 – RIFIUTI SPECIALI
PROVINCIA DI VICENZA

Esistenti	Ragione sociale	Ubicazione	Vol. disp.	Note
Conto proprio n. 4	1) Passuello	Marostica	250	limi di marmo
	2) Cart. Burgo	Fusiana	30.000	res. cartiera
	3) Grassi	Navio	750	res. lav. marmo
	4) I.C.E.	Tezze sul Brenta	27.000	res. conc. c.p.
Tot. mc. . . .			38.000	

Esistenti	Ragione sociale	Ubicazione	Vol. disp.	Note
Conto terzi n. 4	1) Consorzio FIO	Artigianato	120.000	fanghi conc.
	2) Consorzio FIO	Zermeghedo	300.000	fanghi conc.
	3) Intesa	Arzignano	268.000	fanghi conc.
	4) G.M. (ex Gaja)	Montecchio	75.000	RS
Tot. mc. . . .			763.000	

Approvate	Ragione sociale	Ubicazione	Vol. disp.	Note
dalla prov. n. 4	1) GEDI (Seba)	Montecchio Prec.	70.000	terre fonder.
	2) Sigeco	Sarcedo	2.300.000	RS non putr.
	3) SVE	Montecchio Prec.	630.000	RS non putr.
	4) ECO.CAL.	Romano D'Ezzel.	650.000	RSAU
Tot. mc. . . .			3.650.000	

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1991

Segue: ALLEGATO 2.

Approvate	Ragione sociale	Ubicazione	Vol. disp.	Note
dalla regione n. 8	1) Corsea	Sarcedo	316.000	RSAU
	2) Ecoveneta	Trissino	500.000	rifiuti spec.
	3) Ecoveneta	Schio	50.000	terre fonder.
	4) La canova	Arzignano	120.000	RSAU
	5) CO.TRIM.	Montorso	70.000	ampl. disc. es.
	6) CO.TRIM.	Malo	40.000	limi di marmo
	7) CO.STEF.	Montecchio P.	500.000	terre fonder.
	8) GIE	Cassola	1.100.000	RS
Tot. mc. . . .			2.696.000	

Produzione RS nella uti speciali nella Provincia smaltibili in discarica 28 (t/a)
573,250; (1/4) = (mc/a) 409.464.

Nuove dom.	Ragione sociale	Ubicazione	Vol. disp.	Note
n. 9	1) Lanerossi	Malo	1.000.000	RSAU (+ RSU)
	2) Soc. ec. ambien.	Montecchio M.	500.000	RS
	3) Eco. cal.	Romano d'Ezz.	250.000	ampl. disc. es.
	4) Edilfin	Montecchio M.	500.000	terre fonder.
	5) Ecoveneta	Thiene-Marano	2.000.000	terre fonder.
	6) Ecology	Poiana magg.	500.000	RS
	7) BIM	Creazzo	500.000	RS
	8) Cons. dell'agno	Trissino	130.000	fanghi depur.
	9) STAC	Torrebelvicino	480	res. abrasivi
Tot. mc. . . .			5.480.480	

Il Sottosegretario di Stato per la
sanità: Marinucci.

PARIGI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso:

che lo sviluppo della Provincia di Belluno, già fortemente penalizzata dalla arretratezza della rete stradale e ferroviaria, da antiche servitù militari ed idroelettriche, viene ora ulteriormente pregiudicato da recenti provvedimenti del Ministero dell'Ambiente e cioè da imposizioni di pesanti vincoli ambientalistici ed ecologici del tutto in contrasto con le esigenze del settore turistico montano, principale fonte di lavoro per la popolazione locale;

che tali vincoli, in particolare, ostacolano il flusso turistico più vantaggioso con il conseguente blocco degli investimenti e l'esodo della parte più giovane della popolazione —:

se non ritenga opportuno un deciso intervento presso il Ministro dell'Ambiente ed il Consiglio dei Ministri perché, i pur necessari ed auspicabili interventi di difesa ecologica e di difesa dell'ambiente, vengano preventivamente studiati e concordati con le amministrazioni locali e con gli operatori delle categorie interessate.

(4-25063)

RISPOSTA. — *Pur concordando sul legame esistente tra sviluppo turistico e tutela ambientale questo ministero ritiene di sottolineare che le competenze a cui fare riferimento siano da una parte della regione, dall'altra del ministro dei beni culturali e ambientali. Né d'altra parte questo ministero è competente in materia di tutela ambientale.*

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: Re-bulla.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno ed giustizia.* — Per conoscere — facendo seguito alla interrogazione n. 408051 del 16 febbraio 1985 ed alla risposta del 26 agosto 1985, nonché alla interrogazione 4-20935 del 12 marzo 1987 restata senza risposta, il tutto relativo ad una illegittima ed assai disinvoltata operazione di acquisto di carne congelata dal

comune di Napoli con modalità seguite, prezzi accettati e fornitori scelti tali da concretare, ad avviso dell'interrogante, precise ipotesi di reato da parte degli amministratori comunali, oltre ad un danno per l'erario comunale di oltre 350 milioni di lire —:

se la Corte dei conti sia stata informata della losca vicenda ed in sede di controllo successivo sulla gestione finanziaria del comune di Napoli abbia adottato provvedimenti e quali;

se la Procura della Repubblica di Napoli e comunque l'autorità giudiziaria abbia concluso le indagini, formalizzato l'istruttoria, avviato procedimenti penali, contro chi, e in particolar modo il sindaco di Napoli, la giunta e gli assessori e anche contro i membri del CO.RE.CO., per quali imputazioni ed in quali fasi si trovi il giudizio;

se il sindaco di Napoli (a meno che non sia imputato anche egli), la giunta comunale (a meno che non sia imputata anch'essa), il consiglio comunale, il commissario straordinario abbiano effettuato la costituzione di parte civile del comune nel procedimento *de quo*;

se in ogni caso sia stato richiesto il risarcimento dei danni in favore del comune di Napoli e se esso sia stato effettuato. (4-06442)

RISPOSTA. — *Da accertamenti, disposti sulla vicenda dell'acquisto di carne congelata da parte del comune di Napoli, risulta che il competente tribunale, con sentenza del 15 febbraio 1989, ha condannato Ettore Rippa, direttore dell'ente di consumo ed approvvigionamento del comune di Napoli, Raffaele Capunzo, all'epoca dei fatti assessore comunale all'annona, e Ferdinando Schellino, rappresentante della ditta F.lli Schellino Snc, alla pena di otto mesi di reclusione e lire 800 mila di multa ciascuno, oltre all'interdizione dai pubblici uffici per un anno, per il reato di interesse privato in atti d'ufficio.*

La pena principale è stata sospesa nei confronti di Rippa e Capunzo, ed è stata condonata a Ferdinando Schellino. Tutti gli

imputati hanno inoltre bebeficiato dell'indulto relativamente alla pena accessoria.

Con la medesima pronuncia, Ettore Rippa è stato prosciolto dall'imputazione di falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in attestazione amministrativa, per estinzione del reato a seguito di amnistia.

La sentenza è stata impugnata dagli imputati davanti alla corte d'appello di Napoli che, con sentenza del 13 dicembre dello scorso anno, ha assolto Ettore Rippa e Raffaele Capunzo per insussistenza del fatto.

Non risulta, infine, la costituzione di parte civile del comune di Napoli nel procedimento giudiziario né la richiesta di alcun risarcimento del danno.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri della difesa, della sanità e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:*

lo stabilimento Terme Militari « Buonocore », situato nel cuore del porto dell'isola di Ischia, noto per il suo valore storico ed architettonico, rischia un futuro tutt'altro che roseo;

infatti nell'ultimo periodo si registra un clamoroso calo della presenza di utenti interessati alle cure termali, che sarebbe fermamente voluto e causato dall'Amministrazione (militare) del complesso denominato « Palazzo Reale » avendo avuto tale destinazione in epoca borbonica;

si vocifera che esso potrebbe trasformarsi in struttura semplicemente « ricettiva » come « alloggio » per gli alti ufficiali dell'esercito;

tale determinazione, oltre a realizzare inaccettabili privilegi, porrebbero fine alla funzione termale e sanitaria dello storico complesso e metterebbe in pericolo i circa settanta posti di lavoro attualmente occupati in esso —:

quali sono i motivi reali della volontà di trasformare il « Buonocore » in alloggio per alti ufficiali da parte delle strutture militari che lo gestiscono;

se è vero che tale determinazione nasconda una gestione non trasparente del complesso in questione e, soprattutto, la ipotesi non si sa se pretestuosa, del pericolo di radiazioni provenienti dalle sue acque termali, suffragato dall'allarme suscitato da diversi casi di tumore riscontrati nella zona e da sospetto degli stessi dipendenti dal « Buonocore », ai quali — tra l'altro — si è ritenuto di dover corrispondere — e si intendono conoscere perciò i motivi — una « indennità di rischio » in aggiunta ai regolari emolumenti;

quali provvedimenti del caso intendano adottare;

quali iniziative ritengano di promuovere per accertare la sanità delle acque termali del « Palazzo Reale » di Ischia, ristrutturare il complesso e rilanciarne l'utilizzo sanitario e termale, tutelarne il valore storico ed artistico, assicurare il mantenimento del posto di lavoro ai suoi dipendenti;

se ritengano di promuovere una campagna di facilitazioni e convenzionamento per le cure termali presso tale stabilimento di militari di ogni luogo, ordine e grado, in servizio ed in pensione, in concerto con associazioni militari, di combattenti, dell'Arma in genere, per sfruttarne a pieno le potenzialità. (4-18424)

RISPOSTA. — *Il segnalato calo della presenza di utenti interessati alle cure termali nello stabilimento Buonocore nell'isola di Ischia è motivato non già da una volontà di riconversione della struttura ad altri usi, bensì nelle opere di ristrutturazione cui attualmente è interessata parte dello stabilimento, elemento questo che, non disgiunto dalla nota carenza di personale specializzato, con particolare riferimento alla categoria dei fangaroli, determina inevitabili temporanee ripercussioni sulla ricettività degli impianti.*

La recente assunzione di cinque operai della predetta categoria, unitamente all'avanzamento dello stato dei lavori in corso consentono di prevedere un incremento significativo della ricettività, pari alla massima disponibilità in termini di posti letto.

I lavoratori dipendenti della struttura termale sono professionalmente esposti a radiazioni ionizzanti in quantità inferiore alla decima parte della dose massima ammissibile prevista dalla vigente normativa per tale categoria di persone; tenuto, tuttavia, conto che tale esposizione, per quanto assai contenuta, è comunque superiore a quella ammissibile per la popolazione generale, a mente del decreto del Presidente della Repubblica del 5 maggio 1975, n. 146, viene corrisposta l'indennità di rischio ai lavoratori esposti in maniera diretta e continuativa a sorgenti di radiazioni ionizzanti. I lavoratori dello stabilimento vengono inoltre regolarmente sottoposti alle visite mediche periodiche previste dalla normativa vigente.

In merito alle iniziative intraprese al fine di accertare il possesso dei requisiti igienico-sanitari delle locali acque termali, si precisa che periodicamente le stesse vengono, previa campionatura, sottoposte ad indagini chimico-fisiche e batteriologiche, esperite a cura dell'istituto di igiene della università di Napoli.

La supposta trasformazione della struttura termale in base logistica destinata ad ufficiali superiori dell'esercito, potenzialmente pregiudizievole per il futuro occupazionale dei dipendenti civili ivi impiegati, non appare allo stato degli atti suffragata da alcun elemento di obiettivo riscontro.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

con nota del dicembre 1989 il Ministero dell'ambiente, nel citare una serie di buoni propositi per la repressione della pesca di frodo nelle acque del golfo di Napoli, specificamente nella zona di Nisida, rispondendo all'interrogazione n. 4-10081 degli interroganti, ammetteva candidamente l'impotenza degli organi preposti e l'inadeguatezza degli interventi programmati ed effettuati per reprimere il fenomeno;

in particolare, sconcerata l'ammissione del Ministro che l'azione preventiva della guardia di finanza attraverso varie missioni operative attuate attraverso interventi di unità navali ed osservazione aerea, non ha dato alcun frutto giacché i pescatori di frodo riescono a disfarsi del materiale esplodente e abbandonano, gettandolo in mare, il pescatore e facilmente si dileguano —:

come è possibile che, pur prevedendo vari interventi così come illustrati nella citata risposta del Ministro, la guardia di finanza non riesca ad ottenere risultati concreti contro la pesca di frodo nel mare di Nisida;

quali siano i motivi reali di tali insuccessi, giacché quanto asserito nella nota ministeriale non solo è inquietante ma è lesivo della professionalità e dell'impegno sempre profuso dalla guardia di finanza;

se e quale contributo — evidentemente anch'esso negativo e per quali motivi — sia stato dato alla repressione della pesca di frodo dalle Capitanerie di porto competenti e dalla cosiddetta « Guardia costiera ». (4-20127)

RISPOSTA. — *Il fenomeno viene attentamente seguito dagli organi responsabili che, nello svolgimento dei propri compiti, profondano costante elevato impegno nel reprimere la pesca di frodo nelle acque del golfo di Napoli e nell'assicurare alla giustizia i responsabili.*

L'attività di sorveglianza viene compiuta da tutte le forze di polizia, secondo programmi settimanali concordati nell'ambito del compartimento marittimo di Napoli. Nello specifico settore rilevante è l'azione della competente stazione navale della guardia di finanza che ha consentito di raggiungere, negli anni scorsi, risultati non trascurabili.

Invero, nel 1989 sono stati sequestrati un motoscafo e chilogrammi 38.481 di prodotto pescato, mentre sono state denunciate all'autorità giudiziaria 77 persone, due delle quali in stato di arresto. Nel corso del 1990 sono

stati sequestrati chilogrammi 589 di prodotto pescato e sono state denunciate 30 persone.

Grazie anche alla vigilanza, costantemente espletata dalla capitaneria di porto e dalla guardia costiera, le attività illecite connesse con la pesca di frodo hanno assunto dimensioni più contenute. Ciò è dimostrato dalla diminuzione delle esplosioni in mare, rilevante, nel corso degli ultimi mesi, degli strumenti di controllo del bradisisma, installati presso il comprensorio di Miseno.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri dell'interno, della sanità, di grazia e giustizia e delle finanze. — Per conoscere — premesso che:

l'« affare Villa Aurora » di Parco Maratrazzo a Napoli, da tempo sussurrato, in questi giorni è esploso con conseguenze clamorose mettendo, ancora una volta, in chiara evidenza la precarietà e l'uso distorto delle strutture sanitarie dell'area napoletana, nonché le negligenze degli organismi preposti alla vigilanza ed al controllo dei servizi erogati alla cittadinanza, con particolare riguardo alla « talpa » che operava negli uffici giudiziari;

nell'attesa di un intervento chiarificatore della magistratura circa le responsabilità delle pratiche abortive realizzate in forma, tempi e modi non conformi al disposto della legge che regola le interruzioni di gravidanza, è stata annunciata, da parte del sindaco di Napoli, la chiusura della casa di cura presso la quale, peraltro, trovano ospitalità altre diverse specializzazioni mediche e chirurgiche;

prima la totale e programmata assenza della USL territorialmente competente, successivamente un recupero di protagonismo strumentale ed auto-assolutorio rischiano di realizzare, come unico risultato, una grave penalizzazione dei livelli occupazionali dei dipendenti della citata casa di cura; è tuttavia indubitabile che i lavoratori dipendenti non vogliono, non possono e non devono risultare capri espiatori

di giochi politico-economici che, procurando illeciti guadagni per pochi disonesti, determinano incertezze e precarietà per tanti che già vedono mortificate le rispettive professionalità dai sistemi di lavoro;

è intervenuto anche un atto ispettivo di uguale contenuto, presentato dal consigliere provinciale del MSI di Napoli, Michele Di Iorio, il 24 settembre 1990 —:

quali iniziative intendano assumere per garantire ai dipendenti di Villa Aurora la continuità del posto di lavoro nonché la legittima dignità dell'opera che ad essi si chiede sia svolta;

lo stato di attuazione, nell'area della provincia di Napoli, della legge n. 833 per quanto riguarda le attività consultoriali, visto che l'aborto clandestino è tuttora considerato il più facile quanto squallido sistema di contraccezione;

se gli organismi preposti ai controlli delle case di cura convenzionate e non, abbiano o meno accertato la conformità delle stesse alla norma CEE affinché si veda garantita l'integrità psico-fisica dei degenti, nonché la tutela dell'ambiente di lavoro;

se risponde al vero che la clinica al centro delle indagini sia o meno oggetto di oscure manovre affaristico-immobiliari da parte di non meglio identificabili gruppi economici non ispirati certo da vocazioni samaritane ma che, probabilmente, potrebbero, in un altalenarsi di rialzi e ribassi di quotazioni, aver « pilotato » la drammatica circostanza dei procurati aborti;

i motivi e le responsabilità anche *in vigilando* per cui, sebbene già nei primi mesi del corrente anno sugli illeciti perpetrati in un reparto di Villa Aurorafosse stato realizzato un voluminoso *dossier* frutto delle indagini svolte dalla speciale squadra della sesta sezione della Mobile napoletana, solo oggi, e grazie ad una indagine condotta dal nucleo operativo dei carabinieri, la magistratura abbia saputo e potuto interrompere una attività criminale la quale, stando alle notizie giornalistiche,

rivela, per i costi umani, cifre da genocidio, mentre cifre da capogiro emergono dai redditi economici dell'intera operazione per i quali, al riguardo, si chiede anche quali accertamenti, e con quale esito, abbia svolto la Guardia di finanza. (4-21758)

RISPOSTA. — *La prima autorizzazione sanitaria all'esercizio della casa di cura Villa Aurora risale al provvedimento di cui al decreto n. 17583 del 12 aprile 1962 rilasciato dall'allora competente ufficio del medico provinciale di Napoli, per una capacità ricettiva di 36 posti-letto, nei confronti del proprietario dottor Ferdinando De Leo.*

A distanza di diversi anni, con deliberazione della giunta della regione Campania n. 5910 del 13 giugno 1980 l'intestazione di tale autorizzazione veniva variata a favore della società subentrata come nuova titolare Sas Casa di cura Villa Aurora di Luisa Cannavale & C.

Con altra, successiva deliberazione della giunta regionale della Campania n. 8123 dell'8 agosto 1980 la stessa veniva classificata nella fascia D, parametro 110, rilasciandole la qualifica di struttura convenzionata con il Servizio sanitario nazionale sulla base della seguente organizzazione dei servizi di diagnosi e cura:

- Raggruppamento di 30 posti-letto, comprendente un'unità funzionale di chirurgia generale dotata di 20 posti-letto ed un'unità aggregata di ostetricia e ginecologia, dotata di 10 posti-letto.

Riclassificata successivamente in fascia funzionale C, parametro 110, restando inalterata tale organizzazione dei servizi di diagnosi e cura convenzionati, con altra deliberazione della giunta regionale, l'unità sanitaria n. 37 veniva contestualmente autorizzata a stipulare il conseguente atto aggiuntivo di convenzione, adempimento cui — peraltro — ancora di recente non aveva dato corso.

Si è in grado di confermare, comunque, che la stessa unità sanitaria locale, con apposita deliberazione del 9 ottobre 1989 adottata in applicazione delle leggi regionali n. 13 del 1985 e n. 36 del 1987, ha costituito una commissione tecnica espressa-

mente incaricata di organizzare le attività ispettive di vigilanza e di controllo sulle case di cura in servizio nel proprio ambito territoriale. La relativa attività ispettiva risulta regolarmente esercitata con cadenza periodica prefissata.

In effetti, proprio per le risultanze di tali interventi ispettivi e per il parallelo coinvolgimento della struttura sanitaria nella grave vicenda ricordata nell'interrogazione ed in precedenza ampiamente divulgata dalla stampa, l'unità sanitaria locale n. 37, con delibera del 24 settembre 1990 ha cautelativamente sospeso il preesistente rapporto convenzionale con detta casa di cura. Subito dopo, con propria ordinanza del 25 settembre successivo, il sindaco di Napoli ha sospeso con decorrenza immediata l'esercizio di tutte le attività sanitarie per le quali la clinica era stata a più riprese autorizzata.

Dagli elementi conoscitivi pervenuti dal Ministero di grazia e giustizia, e per esso dalla competente procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli, si è potuto apprendere che, dopo un iniziale procedimento penale avviato dalla procura di Santa Maria Capua Vetere contro vari medici e sanitari ausiliari operanti in case di cura della provincia di Caserta per delitti previsti dalla legge n. 194 del 1978, a seguito di ulteriori estremi di reato emersi per fatti delittuosi commessi nella clinica Villa Aurora di Napoli in data 5 giugno 1990 veniva operato uno stralcio degli atti procedurali direttamente interessati, inviandoli per competenza, appunto, alla procura di Napoli.

Dopo ulteriori indagini dei carabinieri del nucleo operativo del capoluogo, si dava inizio ad un procedimento (n. 13757/R/90) a carico di medici e sanitari ausiliari di Napoli per delitti previsti dalla stessa legge n. 194 del 1978 e dall'articolo 416 del codice penale. A quanto è dato presumere, le relative indagini, benché ancora in corso al momento in cui sono state inviate tali notizie, dovrebbero essersi ormai concluse con richiesta di rinvio a giudizio per tutti gli indiziati.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

PARLATO, MANNA, STAITI di CUDDIA delle CHIUSE, VALENSISE, TATARELLA, SERVELLO, POLI BORTONE e MENNITTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, della sanità e dell'agricoltura.* — Per sapere — premesso che:

Milano produce circa duemila tonnellate di spazzatura al giorno, che, per la mancanza di una adeguata politica per lo smaltimento, lordano le strade cittadine ed appestano l'aria con nauseanti miasmi, provocando alla popolazione notevoli disagi e rendendo particolarmente difficile la respirazione in tutta l'area di via Olgettina e dell'Ospedale San Raffaele;

per far fronte all'emergenza rifiuti, l'amministrazione comunale meneghina ha ritenuto di avviare delle trattative con alcuni titolari di discariche del Sud, concordando con la SEP, che gestisce la discarica di Giovinazzo di Bari, anche se a costi ben più elevati (225mila/Ton contro le 130 mila normalmente pagate) l'invio di cento tonnellate di rifiuti dell'AMSA (Azienda Municipalizzata Servizi Ambiente);

la provincia di Bari si è opposta tenacemente allo sversamento dei rifiuti nordisti nella discarica barese e, dopo aver interrogato i tecnici e gli amministratori della SEP, ha scoperto l'inesistenza di qualsiasi contratto con l'AMSA di Milano;

il prefetto di Bari, investito del problema, ha prontamente allertato la polizia stradale al fine di intercettare e rispedire al mittente (AMSA) eventuali camions carichi d'indesiderabili rifiuti;

la grottesca vicenda dell'immondizia milanese che nessuno vuole ma che comunque bisognerà far sparire in qualche modo, richiama prepotentemente alla mente la piaga incancrenita delle discariche abusive;

forse, non a caso, l'AMSA ha rivolto la sua attenzione al Meridione d'Italia; evidentemente conosceva perfettamente che nel Sud continentale esiste la più alta concentrazione di discariche abusive della nazione. Nella sola Campania ne esistono

364, per lo più ubicate in siti sottoposti a vincoli idrogeologici, in Puglia 179 per un'estensione di 131 Ha, in Basilicata 144 per 42 Ha, infine la Calabria, con 430 discariche abusive per un'estensione complessiva di 170 ettari, detiene il vergognoso e nauseabondo record assoluto italiano. In questa regione ben 364 comuni non attuano alcun intervento in materia di smaltimento di rifiuti solidi urbani —:

quali motivi abbiano determinato l'incredibile vicenda dei rifiuti milanesi, considerato che l'Azienda Municipale Servizi Ambiente ha un'alta potenzialità di smaltimento, costituita da quattro impianti, di cui due a tecnologia complessa per l'incenerimento di oltre mille tonnellate di rifiuti giornalieri;

come intendano risolvere, nel pieno rispetto dell'ambiente, tale gigantesco e maleodorante problema;

quali provvedimenti si intendano adottare per rimuovere con immediatezza tutte le discariche abusive del Sud individuate con grande precisione da una indagine svolta dal Ministero dell'agricoltura e resa nota con una particolareggiata pubblicazione;

se abbiano approntato un programma per recuperare e bonificare le aree, generalmente sottoposte a vincoli di tutela idrogeologica e paesaggistica, attualmente inquinate dai composti fisico-chimici derivanti dalla putrefazione dei rifiuti urbani, industriali ed ospedalieri, abbandonati incontrollatamente nelle discariche abusive.

(4-22323)

RISPOSTA. — *La localizzazione degli impianti per lo smaltimento dei rifiuti, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 e delle leggi n. 441 del 87 e n. 475 del 1988, è di competenza delle amministrazioni regionali o provinciali e che il Ministero dell'ambiente ha funzioni di indirizzo e coordinamento con poteri di intervento esclusivamente subordinate, in via sostitutiva, alle eventuali inadempienze o alle*

scelte manifestatamente contrarie alla tutela ambientale da parte delle amministrazioni suddette.

Dalle informazioni pervenute dalle autorità locali, risulta che in conseguenza del sopralluogo di controllo effettuato, in data 13 dicembre 1990 da tecnici della provincia di Milano, l'AMSA è stata diffidata, il 23 gennaio 1991, a:

smaltire prioritariamente i rifiuti in giacenza sul piazzale attualmente utilizzato per il trasbordo;

non effettuare più l'ammasso di rifiuti solidi urbani al di fuori dell'impianto autorizzato;

non detenere in ammasso rifiuti solidi urbani per periodi superiori alle 12 ore.

Sulla base di ciò, il settore ecologia della provincia di Milano ha provveduto a contestare all'AMSA la violazione della legge regionale n. 94 del 1980 (il procedimento amministrativo non è ancora concluso) ed a segnalare la posizione all'autorità giudiziaria ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982. Inoltre, la provincia si è attivata in sede regionale per trovare soluzioni al problema dello smaltimento dei rifiuti, individuando nel proprio territorio discariche cui far pervenire i residui del capoluogo, onde evitare lo stanziamento dei rifiuti solidi urbani, nella consapevolezza degli inconvenienti ambientali creati dagli ammassi degli stessi.

A detta della provincia, l'AMSA non solo ha garantito il completo asporto dei rifiuti solidi urbani collocati dall'utenza sul territorio cittadino, ma ha opportunamente ed adeguatamente operato al fine di rimuovere con efficacia i rifiuti giacenti presso il piazzale impermeabilizzato di via Olgettina, risolvendo nel contempo il problema inerente l'acquisizione e l'omologazione dei mezzi necessari al trasporto dei rifiuti dalle stazioni di trasferimento alle discariche.

Quanto, poi, alla situazione delle discariche in Puglia, si comunica che nel territorio della provincia di Bari operano regolarmente autorizzati dalla provincia i seguenti impianti di smaltimento per rifiuti

solidi urbani e speciali assimilabili, in cui conferiscono i propri rifiuti la maggior parte dei 48 comuni appartenenti a tale circoscrizione: in agro di Bitonto, località Sparaniello, gestito dalla Ecoambiente Srl con sede legale in Bari - via Ferorelli, 3 - in agro di Giovinazzo, località San Pietro Pago, gestito dalla S.E.P. Srl con sede legale in Bari - via Carulli, 54 - in agro di Barletta località Petraro, gestito dalla S.I.U.C.A. Srl, con sede legale in Roma - via Aurelia, 254 - in agro di Altamura, località Le Lamie, gestito dalla T.R.A.D.E.C.O. Srl, con sede legale in Altamura - via Graviscella Z.I. c.s. n. 1177.

L'amministrazione provinciale, altresì, ha approvato i progetti per la realizzazione delle discariche di rifiuti solidi urbani nei comuni di Trani, Bisceglie e Andria, mentre è in corso di definizione l'iter procedimentale amministrativo per l'approvazione delle discariche di rifiuti solidi urbani nei comuni di Gravina di Puglia, Molfetta e Spinazzola. I restanti comuni operano con ordinanza del sindaco ai sensi e per gli effetti dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

PATRIA. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere se sia a conoscenza:

che la chiesa di Santa Maria di Castello, monumento di grande valore storico ed artistico, anteriore alla nascita stessa della città di Alessandria è stato chiuso al pubblico per ragioni di sicurezza;

che nei giorni scorsi il « Comitato per la salvezza di S. Maria di Castello » - di cui fanno parte il vescovo, il prefetto, il presidente della provincia e il sindaco di Alessandria - ha lanciato l'allarme circa lo stato di precarietà dell'edificio e della necessità di urgenti lavori di consolidamento;

che si rende urgente un intervento per salvare ciò che resta il « cuore » della comunità civile e religiosa di Alessandria;

che l'intervento ipotizzato dalla soprintendenza per i beni architettonici del Piemonte richiede risorse per un valore di circa un miliardo e mezzo: somma che solo parzialmente potrà esser raccolta a livello locale attraverso la pur necessaria sensibilizzazione dell'opinione pubblica;

se non ritenga opportuno disporre un intervento urgente dello Stato ai fini di salvare, come una intera città auspica, il valore culturale rappresentato dalla chiesa di Santa Maria di Castello in Alessandria.
(4-20840)

RISPOSTA. — Questo ministero è a conoscenza del grave problema della chiesa di Santa Maria di Castello. Nel programma ordinario per l'anno finanziario 1990 è stato inserito un intervento sull'immobile in questione, approvato con decreto ministeriale del 28 agosto 1990, per l'importo di cento milioni di lire sul cap. 8100.

La chiesa, che desta non poche preoccupazioni a livello statico, in quanto è stata molto rimaneggiata nel tempo, è sotto controllo strumentale ed in parte è stata puntellata. Ultimamente comunque si è riscontrato un ulteriore movimento di un pilastro che ha costretto la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Torino a disporre la chiusura della chiesa al pubblico. Inoltre si dovrà provvedere ad un'ulteriore puntellatura a contrasto al fine di evitare ulteriori movimenti dell'edificio.

Un intervento radicale per salvare il pregevole monumento costerebbe circa un miliardo e mezzo, somma difficilmente reperibile date le scarse risorse finanziarie del ministero. Si assicura comunque che nel prossimo programma questa amministrazione terrà presente la necessità di un ulteriore finanziamento, compatibilmente agli stanziamenti a disposizione.

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

PATRIA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere — premesso che:

risulta all'interrogante che sarebbe stata disposta la chiusura a singhiozzo al traffico per un anno della Strada Statale n. 20 del Colle di Tenda;

è forte la preoccupazione per gli effetti di tale chiusura non solo da parte dei comuni interessati della Valle Roja e della Valle Vermentina ma soprattutto del mondo produttivo, al punto che l'Unione Industriale della provincia di Cuneo ha diffuso una comunicato nel quale si « esprime la più viva preoccupazione per il perdurare e l'aggravarsi del cronico dissesto del collegamento stradale della Valle Roja. La Statale 20 rappresenta tutt'ora un importante sbocco della nostra provincia verso la Francia e conseguentemente da e verso l'Europa, senza dimenticare che per Cuneo è il più veloce collegamento con il Ponente ligure. Le conseguenze di tale stato di cose, finiscono dunque per ricadere pesantemente sull'intera economia dell'area cuneese e sulle attività produttive in particolare »;

esistono risorse finanziarie già stanziare (Galleria Paramassi) o previste nel piano triennale ANAS 1991-1993 —;

se non ritiene necessario, come pare all'interrogante, attivare ogni procedura di somma urgenza atta a consentire l'immediato inizio della costruzione della prevista Galleria Paramassi così da superare nel minor tempo possibile le condizioni di disagio in atto o quelle previste durante la costruzione della galleria stessa e dei previsti lavori in genere. (4-24147)

RISPOSTA. — In data 9 dicembre 1990 un'eccezionale ondata di maltempo colpì la regione Liguria provocando lungo l'intero tratto della strada statale n. 20 della Valle Roja numerosi smottamenti con distacchi di materiali dalle pendici sovrastanti la sede stradale particolarmente al chilometro 140,800, dove la caduta di blocchi di grandi dimensioni, avvenuta da una zona ubicata ad alcune centinaia di metri dal nastro stradale, distrusse le opere di protezione a suo tempo predisposte e colpì un'autovettura in transito provocando la morte di due

persone. In seguito a ciò la statale, che rappresenta la principale arteria di collegamento dell'Italia con la Francia attraverso le regioni Piemonte e Liguria, fu chiusa al traffico creando notevole difficoltà per la circolazione.

In data 21 dicembre 1990 furono affidati, con il rito della somma urgenza, i lavori necessari ed indispensabili per l'esecuzione di alcune opere di rinforzo delle esistenti protezioni a monte della strada, per cui in data 5 gennaio 1991, previa accurata ispezione delle pendici e l'effettuazione degli interventi di bonifica, la statale fu riattivata al traffico a senso unico alternato in tre intervalli orari (7-8,30; 12-13,30; 17-18,30).

Il 20 gennaio 1991, tuttavia, si verificano nuovi eventi franosi che interessarono lo stesso tratto che fu chiuso al traffico e furono attuati i relativi interventi di bonifica che permisero il ripristino del transito a senso unico alternato, attualmente vigilato e pilotato con apposita guardiania nel tratto compreso tra i chilometri 140,500 e chilometri 143, dalle ore 6 alle ore 20. La necessità che si presenta oggi è quella di intervenire con opere aventi carattere definitivo.

A tale riguardo è stato redatto il progetto che prevede la sistemazione in sede ed in variante del tratto di statale tra i chilometri 138 e 143,300 per un importo di circa 55 miliardi in quanto in detta tratta il corpo stradale si sviluppa a mezza costa, fiancheggiando ora in destra ora in sinistra il fiume Roja, su pendici molto acclivi costituite da rocce calcaree in banchi intercalate da strati di argilla, sistemate con varie giaciture e soggette a continua caduta massi provenienti da altezze variabili da 100 a 150 metri dal piano viabile, con grande rischio per la circolazione stradale. Tale progetto è stato già approvato dal consiglio di amministrazione dell'ANAS nella seduta del 21 febbraio scorso, unitamente alla proposta di affidamento a trattativa privata dei relativi lavori.

Più specificatamente, inoltre, per quanto riguarda il tratto relativo al chilometro 140,800 dove si verificò l'incidente mortale, in data 8 aprile scorso sono stati consegnati

i lavori per la costruzione di una galleria artificiale paramassi della lunghezza di metri 250.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

PAZZAGLIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa. — Per sapere se siano a conoscenza:

che l'isola di Budelli, sita nell'arcipelago di La Maddalena (SS) è stata messa in vendita per una cifra di circa 10 miliardi di lire;

che l'isola, posta a nord della Sardegna, immersa in un mare di smeraldo, famosa per la sua spiaggia dalla sabbia mista a corallo rosa e del tutto incontaminata dall'uomo, fa parte degli ultimi, pochissimi posti d'Italia che si sono salvati da ogni forma di inquinamento e speculazione;

che il presidente della regione sarda, come riportato dalla stampa, ha dichiarato che: « La regione ha deciso di non acquistare l'isola perché è stato deliberato che nella fascia di mare antistante è istituita una zona di tutela biologica e saranno regolamentate le attività nautiche. La penetrante e rigida disciplina già esistente, nelle misure di salvaguardia e dei vincoli paesaggistici, architettonici, non consente alcuna forma di speculazione edilizia, né alcuna modificazione del territorio »;

che da più parti si continua ad insistere poiché l'acquisto dell'isola da parte della regione sarda potrebbe essere l'unica certezza per l'integrità del territorio;

che purtroppo è facile constatare che si sono salvati solo quei lembi d'Italia che sono stati acquistati o da strutture pubbliche o dalla chiesa e, proprio in questo modo, si sono salvaguardate le isole che ci sono rimaste.

Per conoscere:

quali iniziative, necessarie ed urgenti, intende adottare il Governo per garantire

la tutela di un territorio quale l'isola di Budelli che anche se piccolo è prezioso;

quale sia l'orientamento del Governo di fronte alla possibilità che un territorio di vitale importanza anche strategica (l'isola di Budelli infatti, sita nelle Bocche di Bonifacio, dista pochissime miglia dalla base NATO di Santo Stefano e dalla Corsica) venga ceduto ad un ignoto acquirente;

se non ritengano indispensabile un intervento del Governo volto a stanziare la cifra necessaria all'acquisto dell'isola in favore della regione sarda;

se infine, non ritengano opportuno che — come in passato è intervenuto il demanio statale — nel caso in oggetto sia interesse e dovere della regione sarda procedere senz'altro all'acquisto dell'isola di Budelli, anche in considerazione dell'orientamento preso dal WWF, al fine di tutelarne l'integrità del territorio. (4-19106)

RISPOSTA. — La presidenza della giunta regionale non ha assunto alcuna iniziativa relativamente all'acquisizione al patrimonio regionale dell'isola di Budelli, in quanto tutte le isole dell'arcipelago della Maddalena sono sottoposte, dai vigenti strumenti di salvaguardia e ancor più da quelli in via di definizione (piani paesaggistici), a severa tutela vincolistica (vedi leggi n. 1497 del 1939 e n. 431 del 1985). Con legge n. 348 del 1979 sono state trasferite alla regione Sardegna le competenze amministrative e di tutela delle zone sottoposte a vincolo paesistico.

Nel caso specifico per l'isola di Budelli è prevista la salvaguardia totale con esclusione di qualsiasi modificazione del territorio.

Si precisa, infine, che i due soli edifici esistenti nell'isola, databili agli anni trenta, non presentano pregi architettonici; e che, per quanto riguarda il territorio dell'isola, non emergono esigenze strategiche connesse con i fini di difesa.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

PELLEGATTA e SERVELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

fu richiesta alla regione Lombardia l'apertura di una cava di prestito in località frutteto di Somma Lombardo per cavare il materiale occorrente per i lavori di ampliamento della S.S. 336 Malpensa; tale cava non è stata aperta perché le imprese alle quali furono aggiudicati gli appalti trovarono comodo reperire i materiali lungo il tracciato della S.S. stessa, direttamente o tramite imprese di sub appalto;

l'impresa INES di Bari, Lotto I (dall'uscita autostradale di Busto A. fino al Km. 4 circa) ha subappaltato i lavori di scavo e formazione dei rilevati all'impresa Italscavi, la quale effettuando vari buchi lungo il tracciato ha fornito circa mc. 200.000 di misto naturale ed ha in seguito provveduto a riempirle con materiali di varia natura dei quali sarebbe interessante verificare la qualità e la provenienza;

l'impresa NICIS di Roma, Lotto II (da Gallarate a Cardano al Campo) ha subappaltato i lavori di formazione dei rilevati all'impresa Villa di Cardano al C. che effettuando scavi lungo il lato Nord della Strada Statale ha fornito circa mc. 100.000 di misto naturale, provvedendo successivamente a ricolmare le zone scavate con materiali di dubbia provenienza;

l'impresa SEL di Pesaro, Lotto III (da Cardano al Campo a Malpensa) ha subappaltato i lavori di scavo all'impresa Marconi di Novara, la quale ha subappaltato a sua volta gli scavi all'impresa Di Giovanni la quale in varie posizioni e soprattutto all'interno dello svincolo di Cardano al C. ha cavato circa mc. 100.000 di materiale;

l'impresa ITALSCAVI oltre a fornire come già detto i materiali occorrenti al Lotto I della S.S. 336 ha fornito circa mc. 200.000 di misto naturale, proveniente da scavi lungo la strada stessa per l'approntamento dello scalo ferroviario di Busto A. UPAC;

se ciò corrispondesse a verità, tutti i dati sopra forniti tradotti in cifre e denaro darebbero questi risultati:

1) materiale scavato abusivamente mc. 600.000 circa.

2) Valore del materiale fornito a lire 6.000 al mc.

3) Valore totale di circa lire 3.600.000.000 valore per materiale pagato da ANAS e UPAC e praticamente rubato o da terreni espropriati per pubblica utilità o in minima parte da privati, con il risultato di avere lungo la S.S. 336 discariche abusive di dimensioni notevoli e riempite delle più svariate qualità di rifiuti —:

se non ritenga di:

1) verificare la veridicità di tali notizie;

2) verificare dalle contabilità delle imprese la provenienza, la qualità e le quantità di materiali forniti;

3) verificare con carotaggi sulla strada la congruità tra le qualità e le quantità di materiali previsti dai capitolati di appalto e ciò che è stato effettivamente impiegato. Ciò consentirebbe di prevenire oltre a tutto inconvenienti come i cedimenti e assestamenti del manto stradale che in vari punti già si notano, tant'è vero che, a meno di un anno dall'apertura, una corsia è già chiusa al traffico e sono in corso lavori piuttosto consistenti;

4) verificare con carotaggi opportuni da effettuarsi nelle zone cavate e riempite, la quantità e la natura delle discariche abusive. (4-24831)

RISPOSTA. — *La direzione dei lavori dell'ANAS ha costantemente effettuato, in corso d'opera, le verifiche circa il rispetto, da parte dell'impresa esecutrice dei lavori di ampliamento della strada statale 336 Malpensa, delle relative norme contrattuali.*

Al direttore dei lavori compete, tra l'altro, di verificare che i materiali siano privi di difetti tali da compromettere la regolare esecuzione dell'opera, ma non la provenienza della materia necessaria ai lavori stessi.

Si comunica, altresì, che l'ANAS ha autorizzato solo due subappalti, quello dell'impresa Nicis all'impresa Villa e quello dell'im-

presa SEL di Pesaro all'impresa Marcoli. Non risultano autorizzati altri subappalti per quanto riguarda i movimenti di materiali.

Approfonditi controlli, come richiesto dagli interroganti, saranno, comunque, effettuati in sede di collaudo definitivo.

Si precisa, infine, che la corsia stradale, di cui è cenno nell'interrogazione in questione, è stata chiusa al traffico non per lavori effettuati dall'ANAS ma per interventi della TREMI Spa concessionaria della dogana di Busto Arsizio e relativi al potenziamento della dogana medesima.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

PISICCHIO. — *Al Ministro della marina mercantile. — Per sapere:*

se siano state valutate appieno le conseguenze connesse con la decisione del Ministero di ordinare alla Adriatica la sospensione della ventennale linea navale che collega Bari con Dubrovnik; l'interrogante ritiene opportuno che si riveda la decisione e si rifletta sull'entità dei danni che la sospensione della linea sta già provocando all'economia barese, sia in termini occupazionali (calcolabili in 2/300 addetti più l'indotto), per il mancato notevole interscambio esistente, per il mancato sbocco di alcuni articoli dell'industria locale, sia per il notevole numero di marittimi locali che non avranno possibilità d'impiego sulle navi;

se non ritenga di dover revocare la decisione della sospensione della linea.

(4-26068)

RISPOSTA. — *Quanto segnalato circa la sospensione del collegamento marittimo Bari - Dubrovnik non corrisponde alla situazione in atto in quanto, con recenti provvedimenti, si è disposto che i servizi finora svolti con la Jugoslavia continuino ad essere esercitati, ancorché con frequenze ridotte su alcune linee.*

Il Ministro della marina mercantile: Facchiano.

POLI BORTONE. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della circostanza che la chiesa di S. Agostino in Massafra (Taranto) è stata sconsacrata e tenuta chiusa, ed in stato di completo abbandono (accanto è stato addirittura costruito un campo di calcio) pur costituendo una interessante testimonianza dell'architettura e dell'arte bizantina;

se, anche in presenza del disinteresse delle autorità locali, non ritenga di dover intervenire per tutelare un'opera dall'altissimo valore culturale;

infine, se non ritenga di dover censire i beni culturali di Massafra, in considerazione del fatto che la zona (particolarmente interessante per le testimonianze di civiltà rupestre) è in stato di completo degrado ed abbandono. (4-19731)

RISPOSTA. — *La chiesa ed il convento di Sant'Agostino in Massafra risultano vincolati ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089 rispettivamente con declaratoria del 29 gennaio 1983 e del 15 giugno 1983. L'insieme, la cui data di fondazione risale al 1560, fu completato nel secolo XVII e costituisce in Puglia uno degli episodi di architettura barocca di maggior rilievo.*

La chiesa, che rivela espliciti richiami borrominiani, presenta condizioni generali di conservazione mediocri ed è stata oggetto nel 1982 di un primo intervento di restauro a cura del provveditorato alle opere pubbliche della Puglia, ai sensi della legge n. 292 del 1968, che ha riguardato il rifacimento delle coperture; un ulteriore intervento riguardante la realizzazione di un'intercapedine perimetrale, è stato eseguito dal comune di Massafra nel 1987.

Il convento versa invece in completo abbandono ed in pessimo stato di conservazione, avendo peraltro subito il crollo di gran parte delle coperture. Al fine di recuperare un bene di tale rilevanza storico-artistica, facendo propria l'ipotesi di destinazione d'uso a museo della civiltà rupestre, il comune di Massafra ha inoltrato a questo ministero, nel 1988, richiesta di finanziamento ai sensi

della legge n. 449 del 1987, finanziamento non concesso per la scarsità dei fondi disponibili.

Per quanto riguarda la proposta di censimento dei beni culturali presenti in Massafra, questo ministero non può non condiderne l'opportunità, valutando peraltro il censimento un momento indispensabile per una corretta azione di salvaguardia e valorizzazione.

A tal fine, nei limiti delle proprie risorse, la competente soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Bari ha già censito le chiese e gli insediamenti rupestri del suddetto comune, che risultano in massima parte sottoposti alle disposizioni di vincolo e dotate di un'adeguata fascia di rispetto ai sensi dell'articolo 21 della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Infine, questo ministero assicura che non mancherà di inserire il complesso architettonico in oggetto nei prossimi programmi di intervento compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili.

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

POLI BORTONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali la signora Anna Maria Giacon in Rizzo, nata a Camisano Vicentino l'8 gennaio 1939, residente in Aradeo (Lecce) via Frigino 18, pur avendo presentato la domanda per essere riconosciuta invalida civile in data 19 gennaio 1987, ancora non è stata chiamata per la visita dalla Usl Lecce/7 (Galatina);

per conoscere i motivi per i quali le commissioni sanitarie delle Usl della provincia di Lecce accumulano così gravi ritardi che si ritorcono pesantemente sui cittadini in attesa del riconoscimento dei propri diritti. (4-20990)

RISPOSTA. — *L'istruttoria della domanda di riconoscimento di invalidità civile della signora Anna Maria Giacon, benché effettivamente iniziata presso l'apposita commis-*

sione dell'unità sanitaria locale pugliese LE/7 fin dal 22 ottobre 1987, ha avuto ritardi.

Va precisato, al riguardo, che detta commissione, appositamente operante presso l'unità sanitaria di Galatina, come tutte le altre all'epoca esistenti, al pari di esse aveva accumulato un certo arretrato in materia di pareri medico-legali per la concessione di pensioni d'invalidità civile e di indennità di accompagnamento, ma ha potuto operare in questo settore soltanto fino al 5 settembre 1989, allorché le relative funzioni, per effetto della legge 26 luglio 1988, n. 291, passavano alle commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e d'invalidità civile del Ministero del tesoro.

Se si considera che all'epoca la commissione sanitaria dell'unità sanitaria stava ancora esaminando le istanze pervenute nel 1986, è agevole comprendere come tale passaggio di competenza abbia inevitabilmente determinato, soltanto da parte di essa, il trasferimento alla subentrata commissione medica periferica del Ministero del tesoro di oltre quattromilacinquecento domande di riconoscimento di invalidità in attesa di istruttoria, ivi compresa quella della signora Giacom, trasferita alla commissione periferica di Lecce con nota del 25 settembre 1989.

È ben noto, d'altra parte, come i lamentati ritardi accumulati dalle relative commissioni delle unità sanitarie locali — in provincia di Lecce come altrove — fossero ormai divenuti un fatto endemico, strettamente conseguente al notevole afflusso di nuove istanze per il riconoscimento di detti benefici ed alla comprensibile complessità degli accertamenti medico-legali a tal fine prescritti, a fronte di un'altrettanto nota, ma purtroppo mai superata, inadeguatezza di fatto di quelle commissioni, per insufficienza di organici e, inevitabilmente, dei possibili calendari di riunione. La rapida evoluzione legislativa intervenuta nel settore, molto probabilmente ispirata da esigenze diverse, non ha sufficientemente considerato la necessità di una migliore efficienza delle commissioni, accrescendo le preesistenti disfunzioni con nuovi adempimenti.

La legge n. 295 del 1990, evidentemente, ha dovuto prendere atto di tutto ciò, prevenendo un'inversione di tendenza, con il

ritorno all'attività di commissioni apposite in ambito sanitario e con la realistica ammissibilità della costituzione anche di più commissioni, ovunque risulti necessario per palesi esigenze di corretta operatività. Tale, nuovo sistema di accertamento medico-legale è già operante nella regione Puglia anche per il diretto intervento del competente assessorato alla sanità, che ha diramato opportune circolari applicative alle unità sanitarie locali dipendenti.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

POLI BORTONE, BERSELLI, PARIGI e RUBINACCI. — Ai Ministri degli affari sociali, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere:

quali provvedimenti intendano prendere, ciascuno per la parte di competenza, in merito all'esposto rivolto al procuratore generale della corte d'appello de L'Aquila dal consigliere regionale missino Giuseppe Tagliente, che ha segnalato la presenza, nei locali pubblici ed in particolare nelle aree di servizio autostradali, di decalcomanie e adesivi che invitano palesemente allo spaccio ed all'uso di droga. Il contenuto del materiale « pubblicitario » è frutto di un collage di più pezzi, fra i quali sono da notare quello dello « ACID HOUSE » dello « ENJOY COCAINE » e quello sulla « MARIJUANA » (a mò di pacchetto di sigarette).

(4-22649)

RISPOSTA. — I fatti segnalati sono certamente di estrema gravità sia sul piano materiale che su quello morale e confermano la necessità di una energica azione di tutti i pubblici poteri per prevenire e bloccare l'ulteriore diffondersi dell'uso degli stupefacenti.

Con particolare riferimento alle circostanze segnalate nell'interrogazione, si rileva come, dalle informazioni raccolte, emerga che, effettivamente, si sono verificati degli episodi di propaganda dell'uso della droga: infatti il Ministero di grazia e giustizia ha comunicato che la procura della Repubblica presso il tribunale di L'Aquila ha aperto il

fascicolo n. 212 del 1990, registro « Ignoti », trasmesso per competenza alla procura della repubblica presso il tribunale di Pescara in data 18 dicembre 1990. Il fascicolo è stato iscritto al n. 591 del 1990 registro « Ignoti » e sono in corso indagini richieste alla locale squadra mobile il 22 dicembre 1990.

Con particolare riferimento alle indagini svolte nelle aree autostradali la prefettura di L'Aquila ha rappresentato che il comando del compartimento della polizia stradale Abruzzo e Molise ha qui riferito che in seguito ad accurate operazioni nelle aree di servizio autostradali nel territorio di competenza non sono state reperite decalcomanie o adesivi che invitano allo spaccio o all'uso di sostanze stupefacenti.

Tanto rilevato, si sottolinea come, nel caso di specie, gli organi competenti si siano prontamente attivati per porre rimedio alla pericolosa situazione ed individuare i responsabili.

Per quanto riguarda il generale problema della lotta alla propaganda (sotto qualsiasi forma) dell'uso delle sostanze stupefacenti, si rammenta come il delicato problema sia stato specificamente affrontato dalla legge n. 162 del 1990, che in particolare all'articolo 21 (divenuto articolo 84 del testo unico) prevede la sanzione amministrativa da lire dieci milioni a lire cinquanta milioni appunto in caso di propaganda pubblicitaria: tale previsione sembra possa costituire efficace deterrente a siffatte attività; peraltro la più grave ipotesi di istigazione e proselitismo all'uso degli stupefacenti è opportunamente sanzionata con la reclusione dall'articolo 20 della legge n. 162 del 1990 (articolo 82 testo unico)

A siffatto intervento normativo, comunque, deve necessariamente fare riscontro un'energica opera di vigilanza, prevenzione e repressione delle violazioni da parte delle forze dell'ordine e della magistratura; per quanto di competenza di questo dipartimento si assicura il massimo impegno nell'opera di impulso e di raccordo delle attività svolte dagli organi pubblici competenti, nonché di sensibilizzazione al problema anche nei confronti dell'opinione pubblica.

Il Ministro per gli affari sociali:
Jervolino Russo.

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che il signor Gerardo Conversano, soldato in congedo (posizione n. 608942/8), presentava ricorso contro il provvedimento negativo di pensione (decreto ministeriale 2627 del 15 novembre 1968) e che in data 6 febbraio 1970 con foglio n. 608942 il fascicolo degli atti di pensione veniva trasmesso alla IV sezione giurisdizionale della Corte dei conti;

che a distanza di cinque anni, a richiesta dell'allora deputato Rausa, in data 10 dicembre 1975 il dottor Pietranera, segretario generale della Corte dei conti, comunicava che il ricorso « trovasi presso la procura generale della Corte per la necessaria istruttoria che verrà svolta, non appena possibile, compatibilmente con il notevole numero di altri gravami presentati anteriormente »;

che, a distanza di altri cinque anni, in data 14 aprile 1980 l'avvocato Marcello Morabito depositava presso la competente segreteria della Corte dei conti istanza « intesa a chiedere la trattazione anticipata (sic !) del ricorso »;

che, a distanza di ulteriori cinque anni, in data 30 luglio 1985, il citato avvocato Morabito comunicava al Conversano « che il sostituto procuratore generale presso la IV sezione giurisdizionale della Corte dei conti ha chiesto il parere tecnico all'ufficio medico legale presso il Ministero della sanità » e che « non appena il parere sarà pervenuto... il ricorso verrà nuovamente trasmesso all'esame del procuratore generale per l'ammissione delle sue conclusioni scritte che dovranno essere notificate con in calce il decreto presidenziale relativo alla fissazione dell'udienza per la discussione del gravame »;

che, dopo altri quattro anni, in data 6 settembre 1989, il segretario particolare del Ministro della difesa, dottor Domenico Bertarini, rispondeva all'onorevole Pino Leccisi che « in relazione alle premure... in favore del signor Gerardo Conversano...

comunico che è stata interessata la competente direzione generale »;

che in data 30 settembre 1989 il dottor Vincenzo Pandolfi vice direttore generale delle pensioni del Ministero della difesa inviava una sintetica relazione al ministro Martinazzoli con cui laconicamente raccontava l'iter della vicenda senza nulla aggiungere o promettere;

che il Conversano ha naturalmente provveduto a celebrare il ventennale della vicenda non senza rivolgere un affettuoso quanto doveroso pensiero al senatore Bossi ed alle leghe tutte che tanto sono interessate al funzionamento della burocrazia —:

se il Conversano dovrà attendere ancora un lustro per avere una risposta interlocutoria o se, senza troppo disturbo, la Corte dei conti ritiene che, a distanza di 22 anni, i tempi siano maturi per dare una risposta al signor Conversano, tenuto in vita dal buon Dio proprio in attesa dell'evento. (4-24486)

RISPOSTA. — *Il ricorso n. 080190 del signor Gerardo Conversano risulta attualmente pendente presso la sezione IV giurisdizionale — pensioni militari — della Corte dei conti.*

Per la fissazione dell'udienza pubblica occorre rispettare l'ordine di iscrizione cui è possibile derogare solo in casi particolari come il cattivo stato di salute e le precarie condizioni economiche del ricorrente da documentare con idonea certificazione.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cristofori.

POLI BORTONE, PELLEGGATTA e MASSANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga di dover ripristinare per i giovani di leva l'obbligo di indossare la divisa anche nelle ore di libera uscita. Tanto al fine di dare l'immagine della presenza dello Stato soprattutto nelle zone dove la criminalità incalza con ritmi purtroppo inarrestabili. (4-25380)

RISPOSTA. — *L'articolo 5, ultimo comma, della legge 11 luglio 1978, n. 382, stabilisce che l'uso dell'abito civile è consentito fuori dei luoghi militari, durante le licenze e i permessi. Nelle ore di libera uscita è consentito salvo limitazioni derivanti dalle esigenze delle accademie militari, durante il primo anno di corso, delle scuole allievi sottufficiali durante i primi quattro mesi di corso formativo e dei collegi militari, nonché da esigenze dei servizi di sicurezza di particolari impianti ed installazioni e da esigenze operative e di addestramento fuori sede.*

In presenza di siffatta norma di legge, non sussiste la possibilità di ripristinare, come auspicato dagli interroganti, l'obbligo di indossare la divisa anche nelle ore di libera uscita.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia al corrente degli atti di discriminazione razziale che ancora sono posti in essere in Belgio nei riguardi dei giovani italiani emigrati, che sono praticamente respinti dalle discoteche. (4-25888)

RISPOSTA. — *Da accertamenti svolti dall'ambasciata d'Italia in Bruxelles presso i dipendenti uffici consolari non risulterebbero pervenute, negli ultimi anni, specifiche proteste da parte di cittadini italiani che abbiano lamentato il fatto di essere stati respinti da discoteche locali. Non si esclude, d'altra parte, che episodi di tale genere possano essersi verificati qualora locali notturni, costituiti nella forma di circoli privati, si siano riservati il diritto di entrata.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Butini.

PROCACCI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a Positano (SA) è in atto il restauro della chiesa di Santa Maria dell'Assunta, a cura del provveditorato regionale alle opere pubbliche;

l'opera di restauro avviene sotto il controllo della soprintendenza ai beni artistici, architettonici, ambientali e storici;

durante il restauro sono andate completamente distrutte alcune maioliche che adornavano la cupola —

se non intenda effettuare una verifica sullo stato dei lavori di restauro della chiesa e sui danni arrecati durante lo svolgimento dei lavori stessi;

se non ritenga di dover assicurare un controllo continuo sull'operato degli addetti al restauro, affinché questo venga effettuato nel migliore dei modi. (4-14803)

RISPOSTA. — I lavori alla chiesa di Santa Maria Assunta, trattandosi d'intervento di carattere prevalentemente statico interessante la cupola, sono stati affidati al provveditorato alle opere pubbliche per la Campania (leggi n. 219 del 1981 e n. 80 del 1984).

Nel maggio del 1989 la soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Salerno veniva informata che l'impresa esecutrice, eseguendo i lavori all'estrodo della cupola, stava distruggendo un certo numero di mattonelle, frammenti delle quali erano finiti nella pubblica via. Quindi la stessa soprintendenza interveniva immediatamente, interrompendo il lavoro, e recuperava e conservava, in luogo adatto, le piastrelle ritrovate intatte, impedendo così la distruzione dei rivestimenti in ceramica smaltata. Nel contempo dava disposizioni per un diverso intervento di restauro mettendo a disposizione i propri tecnici e restauratori.

Il Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

PROCACCI, CIMA, DIGLIO, BARBALACE, MACCHERONI, SAVINO, SERAFINI MASSIMO, BASSANINI, CECCHETTO COCO, NOVELLI, LODIGIANI, BASSI MONTANARI, LANZINGER, CERUTI, ANDREIS, MATTIOLI, TAMINO e ANDREANI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

ogni anno sulle sponde calabresi dello Stretto di Messina, soprattutto nel mese di maggio, si registra una grave e diffusa attività di bracconaggio, con l'uccisione di moltissimi uccelli rapaci appartenenti a specie particolarmente protette e tutelate da numerose convenzioni internazionali sottoscritte dal nostro Paese;

contro il Nucleo anti-bracconaggio del Corpo forestale dello Stato, appositamente inviato dal Ministero dell'agricoltura e foreste, nel corso del 1990 sono stati perpetrati due attentati di tipo terroristico mafioso, con il grave ferimento della guardia Fulvio Zavoli;

contro gli appartenenti ad associazioni protezionistiche operanti sullo stesso territorio si sono avuti, sempre nel corso del 1990, nella zona di Catona, numerose aggressioni ed atti di intimidazione —

quali misure il ministro intenda adottare per combattere il fenomeno del bracconaggio sia nelle zone di campagna che nei centri abitati e per assicurare l'incolumità di coloro che operano per la repressione del fenomeno stesso;

se non si ritenga indispensabile anche alla luce della gravissima situazione di ordine pubblico esistente nella zona, disporre limitazioni alla libera circolazione delle armi a canna lunga, con l'applicazione dell'articolo 45 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. (4-25288)

RISPOSTA. — Lungo la fascia costiera che interessa le province di Messina e di Reggio Calabria viene da sempre esercitata un'attività di bracconaggio in danno di uccelli migratori. Ogni anno, infatti, tra l'inizio di aprile e la fine di maggio, i bracconieri si appostano in costruzioni abusive, appositamente realizzate lungo i litorali dei comuni interessati, per catturare numerosi esemplari avio-faunistici, tra i quali il falco pecchiaiolo, le cicogne, i nibbi, falconidi e trampolieri che migrano verso il nord e che sono protetti da qualsiasi forma di caccia.

Questa illecita attività di bracconaggio, oltre ad essere condotta in aperta violazione della legge-quadro sulla caccia e della diret-

tiva europea sulla conservazione della fauna, causa notevole danno alla consistenza della fauna selvatica stanziale e migratoria sul territorio nazionale ed all'equilibrio biologico con conseguenti alterazioni dell'ambiente naturale.

Per tali ragioni, questo ministero ha richiamato più volte l'attenzione dei prefetti di Messina e di Reggio Calabria sull'esigenza di predisporre tutte le misure indispensabili a fronteggiare un fenomeno, che ha assunto dimensioni allarmanti sia per la sua continua diffusione sia per la resistenza che l'attività delle forze di polizia incontra da parte dei cacciatori della zona.

In tale prospettiva, le prefetture competenti pongono in essere tutte le misure necessarie per stroncare l'attività di bracconaggio ai danni delle specie protette, mediante l'impiego di ogni mezzo disponibile, ivi compreso il contributo degli enti protezionistici e venatori operanti nelle due province.

Per quanto riguarda la provincia di Reggio Calabria, il fenomeno, specie negli ultimi anni, viene seguito, con particolare attenzione, dalla prefettura e dalle forze di polizia, le quali conducono intensi servizi di vigilanza e repressione, in stretta intesa con il corpo forestal e dello Stato, che dal 1985 opera con reparti speciali ed elicotteri, e con il nucleo operativo ecologico dei carabinieri. Il problema viene esaminato con frequenza dal comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, che di volta in volta promuove, in stretta intesa con gli organi competenti, la definizione di tutte le misure ritenute più efficaci per la prevenzione e la repressione del bracconaggio.

Tra esse, non mancano anche iniziative del prefetto di Reggio Calabria sulle civiche amministrazioni per accertare l'esistenza, su suoli di proprietà comunale, degli appostamenti fissi e procedere, quindi, all'assunzione dei provvedimenti di carattere sanzionatorio. Tra gli altri interventi adottati vi sono, poi, quelli intesi a limitare la circolazione delle armi a canna lunga nel senso auspicato.

A tal fine, sono state impartite alle autorità di pubblica sicurezza disposizioni restrittive volte a consentire il rilascio delle

licenze di porto di fucile per difesa personale soltanto in casi eccezionali — e cioè quando sia assolutamente indispensabile fare uso di tali armi — avendo fermo il principio che le armi corte sono più adatte di quelle lunghe alle esigenze di difesa personale.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

RABINO e TEALDI. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere quali siano le reali misure che il Ministro interrogato, unitamente all'ente Ferrovie dello Stato, intende adottare in relazione ad alcune linee ferroviarie piemontesi, definite « a scarso traffico ». Sarebbero infatti previste opere di ristrutturazione per le linee Asti-Chivasso, Asti-Casale e Alessandria-Cavallermaggiore, e l'importanza di tale intervento, per la realtà locale, appare evidente dato che le predette linee toccano importanti centri della provincia di Asti.

Il progetto di tale intervento, attualmente all'esame della direzione nazionale dell'ente Ferrovie, prevede la sospensione del servizio ferroviario per più di un anno, cioè per tutto il periodo di tempo necessario per la realizzazione delle opere.

Tale possibile interruzione sarebbe fonte di disagio per gli utenti, in quanto l'alternativa, costituita dall'utilizzazione di autopullmans sostitutivi, non appare in ogni caso idonea a garantire l'efficienza e la sicurezza del servizio.

L'arrivo in città dei mezzi sostitutivi concorrerebbe in modo determinante all'appesantimento del traffico cittadino nelle ore di punta, e ingenti danni verrebbero subiti dalle numerose aziende che utilizzano il servizio su rotaia per l'approvvigionamento delle materie prime e per il trasporto dei prodotti finiti.

Si chiede inoltre al Ministro interrogato di fornire adeguate assicurazioni circa l'effettiva realizzabilità delle opere di ammodernamento previste onde evitare che il progetto in esame non costituisca semplicemente una fase preliminare di un più ampio processo di « taglio di linee ferroviarie secondarie », già giornalisticamente definito come « taglio dei rami secchi ».

(4-22135)

RISPOSTA. — *Il programma di ristrutturazione delle linee secondarie nell'ambito del compartimento di Torino riguarda 12 linee a scarso traffico e 2 linee integrative.*

Il complesso dei lavori, per i quali sono stati finanziati 160 miliardi, comprenderà:

l'ammodernamento tecnologico delle linee, con automatizzazione dei passaggi a livello e la dotazione di tutti i sistemi utili a permettere la circolazione dei convogli nel massimo della sicurezza, pur in presenza di un più ridotto numero di addetti;

la ristrutturazione delle opere civili, quali ponti e gallerie, in modo da ottenere tratte ferroviarie destinate a periodi di lungo esercizio per non ricorrere a nuovi interventi manutentivi; in tale ottica si colloca anche la determinazione di procedere, ove se ne riscontri la necessità, al rifacimento dei binari e delle massicciate.

Per la realizzazione delle suddette opere è previsto un periodo della durata di circa 14 mesi a decorrere dal marzo 1991 con interruzione totale dell'esercizio.

Ovviamente, per tutto il tempo della sospensione del servizio su rotaia (periodo in cui il materiale rotabile sarà oggetto di esteso ricondizionamento così da essere riproposto alla clientela nelle migliori condizioni per un servizio più confortevole e sicuro) le ferrovie provvederanno al trasporto mediante autoservizi sostitutivi ed alla programmazione delle modalità di funzionamento dei medesimi sarà posta la massima cura, così da arrecare il minor disagio possibile.

Il trasporto delle merci su rotaia — lungo le linee della rete secondaria del compartimento di Torino, assoggettata a temporanea chiusura in concomitanza con gli interventi di riclassamento — sarà assicurato a mezzo apposite tradotte, la cui frequenza, i cui orari e le cui diverse modalità di esercizio sono state accuratamente predisposte e pubblicizzate. In alcuni casi sono stati presi contatti diretti con le imprese locali, allo scopo di concordare programmi operativi che consentano di conciliare le esigenze di entrambe le parti.

Le ferrovie dello Stato fanno inoltre presente che, nelle fasi preparatorie dell'operazione di riqualificazione e riordino della

circolazione secondaria, gli aspetti relativi alla continuità e all'integrità dell'assetto del trasporto merci a carro sono stati indicati quale condizione prioritaria e, in conseguenza, tutti i provvedimenti di natura tecnica sono stati decisi in funzione, quanto meno, del mantenimento delle posizioni raggiunte in termini di volume del traffico acquisito.

L'ente fa rilevare, quindi, che alla riapertura delle linee, sarà posta particolare cura nella razionalizzazione del servizio merci e in una più mirata offerta dello stesso alle imprese potenzialmente interessate. L'eventuale impresenziamento di alcune stazioni, determinato esclusivamente dalla scarsità di domanda mista merci — passeggeri, non costituirà ostacolo all'intrattenimento di rapporti commerciali con le aziende operanti in zona, in quanto il compartimento si farà carico di organizzare efficienti mezzi di collegamento con le stazioni ferroviarie più vicine abilitate al servizio. Particolare impulso, poi, verrà dato alla costituzione di raccordi ferroviari, così da favorire la fluidità dell'interscambio dei materiali tra gli stabilimenti produttivi e la rete compartimentale.

È da tener presente che tale impegnativo programma andrà realizzato con la piena e consapevole collaborazione delle aziende che vi saranno coinvolte, chiamate a fornire, in tempi ristretti, i materiali e le risorse umane necessari. A lavori ultimati, le linee in parola troveranno una loro definitiva funzionalità, permettendo alla clientela di viaggiare più velocemente — e soprattutto con marcia più regolare — grazie ai benefici assicurati dalle nuove tecnologie.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

RENZULLI. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — preso atto del decreto ministeriale 27 aprile 1990 che riduce a lire 3.000 per tonnellata o frazione di merce trasportata il diritto fisso che gli autotrasportatori austriaci devono pagare all'atto di ingresso in Italia;*

sottolineato che il provvedimento austriaco ancora in vigore, riguardante la sospensione della circolazione notturna de-

gli autotrasportatori industriali ha provocato, come era nelle previsioni, un forte sbilanciamento dei trasporti dei vettori austriaci;

tenuto conto che nel frattempo non è prevedibile, almeno nel breve periodo, lo sviluppo dei trasporti combinato strada-rotatoria per l'attraversamento dell'Austria a 002700£ causa della ritardata realizzazione della ferrovia Pontebbana e del terminale per il trasporto combinato a Cervignano;

considerato che stando così le cose, non può essere allentata l'attenzione sul problema —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di risolvere i problemi posti dall'attraversamento dell'Austria, che possono essere risolti sulla base della reciprocità.

(4-20417)

RISPOSTA. — *In data 3 giugno 1991 è stato sottoscritto, tra l'Italia e l'Austria, il nuovo accordo per la disciplina dell'autotrasporto di merci. La nuova intesa, volta tra l'altro al superamento degli elementi di turbativa nei rapporti italo-austriaci, è improntata ad un principio di reciprocità di trattamento dei vettori delle due parti e rappresenta un concreto approccio, anche se graduale, verso il difficile problema della salvaguardia dell'ambiente.*

Il nuovo accordo prevede altresì degli incentivi finalizzati a favorire un più frequente utilizzo della via ferroviaria. È, infatti, prevista l'attribuzione di un'autorizzazione per trasporto stradale ogni due percorsi col sistema del combinato ferroviario. Infatti, benché permangono ancora delle difficoltà per un pieno sviluppo del sistema che integra il trasporto su gomma con quello su rotaia, riconosciuto in tutta Europa come l'unico in grado di costituire una valida, anche se parziale, alternativa al trasporto su strada, specie nelle lunghe percorrenze, l'intermodalità è ora un riferimento costante nella predisposizione di accordi in materia di autotrasporto internazionale o anche di normativa interna.

L'attuazione di un adeguato potenziamento del trasporto combinato comporta un

notevole impegno economico da parte del nostro paese ma ci si auspica che lo stesso consentirà di ottenere nel medio termine un transito di veicoli più fluido attraverso il territorio austriaco, che potrà ancora aumentare in virtù degli incentivi previsti dalla legge 4 agosto 1990, n. 240, cui, al riguardo, si è data recente attuazione con il decreto del ministro del tesoro 1° marzo 1991, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 10 aprile 1991 n. 84, che detta criteri e modalità per la concessione e l'erogazione dei contributi in materia di intermodalità. Quanto al diritto fisso che gli autotrasportatori austriaci debbono pagare all'atto di ingresso in Italia come previsto dal decreto ministeriale 27 aprile 1990, si specifica che — in attesa della definizione attuativa nei particolari delle intese intercorse con l'Austria — la disposizione che ne prevede il pagamento in misura ridotta è stata ulteriormente prorogata fino al 31 luglio 1991.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

RONCHI e SALVOLDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Daniele Mutinelli, nato a Bergamo il 14 gennaio 1968, è stato riconosciuto obiettore di coscienza al servizio militare ed è in servizio civile dal 29 gennaio 1990 presso il comune di Pontedilegno (provincia di Brescia);

a tutt'oggi ha usufruito, in quasi un anno di servizio civile, di soli quattro giorni di licenza breve;

nonostante suoi ripetuti solleciti il sindaco del paese, Paolo Costa, l'assessore al turismo e vicesindaco, Andrea Bulferetti, ed il segretario comunale nonché responsabile degli obiettori, Carlo Merico, si rifiutano di stabilire i giorni di licenza, spettanti per legge, al giovane Daniele Mutinelli;

il giovane obiettore ha avvisato con raccomandata espresso in data 29 novembre 1990 il distretto militare di Brescia della situazione venutasi a creare, senza per questo ricevere risposta;

la ragione del comportamento dei signori Paolo Costa, Andrea Bulferetti e Carlo Merico non è ravvisabile in esigenze di servizio, come del resto risulta dal programma di lavoro dell'obiettore e dalla sua cartella di servizio, ma in un atteggiamento improntato alla più completa indifferenza verso i diritti di un cittadino che sta prestando parte del suo tempo di vita per la difesa della nazione;

in caso di comportamento analogo da parte di un ufficiale verso un suo subordinato scatterebbero senz'altro drastici provvedimenti da parte del Ministero della difesa —:

cosa intenda fare per garantire al signor Daniele Mutinelli la fruizione del periodo di licenza cui ha diritto;

quali provvedimenti, auspicabilmente di carattere giudiziario, intenda prendere nei confronti di Paolo Costa, Andrea Bulferetti e Carlo Merico, rispettivamente sindaco, vicesindaco e segretario comunale di Pontedilegno;

se non intenda immediatamente revocare la convenzione tra Ministero della difesa e comune di Pontedilegno per l'accoglimento di obiettori di coscienza in servizio civile, vista l'evidente incapacità e superficialità degli amministratori del suddetto comune nell'utilizzare i mesi di vita messi a disposizione da un giovane per la difesa della propria nazione. (4-23200)

RISPOSTA. — Il giovane Mutinelli Daniele in servizio sostitutivo civile presso il comune di Ponte di Legno ha usufruito, nel corso dell'anno, di tutte le licenze cui aveva diritto.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

RONCHI, SALVOLDI, TAMINO, RUSSO FRANCO, NOVELLI, SERAFINI MASSIMO e ANDREIS. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

il Ministero della difesa, Direzione generale della leva, ha emesso in data 11 gennaio 1991 (protocollo n. 00098/DG) una

circolare avente per argomento « Obiezione di coscienza. Divieto di corresponsione agli enti del controvalore vitto e alloggio per gli obiettori che non usufruiscano di tali prestazioni presso gli enti stessi »;

il contenuto della circolare, con la motivazione di « evitare disparità di trattamento rispetto ai militari di leva », stabilisce che dal 1° febbraio 1991 gli obiettori che usufruiscano di vitto ed alloggio presso il loro domicilio non potranno avere il rimborso per vitto ed alloggio;

conseguentemente agli enti che consentano agli obiettori di recarsi presso le loro case per usufruire di tali servizi non verrà più corrisposto dal distretto militare il rimborso per il vitto, affinché non lo girino « indebitamente » ai giovani in servizio civile;

se ne deduce che la Direzione generale della leva ritenga che i giovani obiettori in servizio civile non abbisognino, soprattutto in un periodo in cui l'Italia è impegnata in un conflitto militare, di inezie come il cibo, o che comunque non spetta allo Stato garantire il rimborso per vitto ed alloggio per coloro che difendono, come ha affermato la stessa Corte costituzionale, la nazione non utilizzando le armi, ma assistendo cittadini in condizioni di disagio o salvaguardando il patrimonio culturale e ambientale —:

quale sia la somma di denaro risparmiata in un anno grazie a tale circolare e quanto costa il carburante che utilizza un *Tornado* per un'ora di volo;

se la cifra risparmiata sui pranzi e le cene degli obiettori di coscienza verrà utilizzata per finanziare la spedizione militare nel golfo Persico;

se non ritenga vergognoso che gli sprechi economici e finanziari di cui si è reso responsabile il Ministero della difesa in tutti questi anni, sprechi esaurientemente indicati in varie relazioni della Corte dei conti, vengano riassorbiti con accorgimenti di basso cabotaggio, accorgimenti di cui la circolare in premessa è un luminoso esempio;

se non ritenga quindi segnale minimo di dignità politica e gestionale ritirare immediatamente la circolare.

(4-23852)

RISPOSTA. — *La circolare alla quale si riferiscono gli interroganti ha escluso, per gli enti convenzionati che impiegano obiettori di coscienza, il rimborso del controvalore della razione viveri nei casi in cui i predetti enti non provvedono direttamente al vitto dei giovani e nei casi in cui non corrispondono in contanti detto controvalore perché gli interessati convivono in famiglia e vi consumano i pasti.*

Si confida che gli interroganti vorranno convenire sulla misura adottata, che risponde a motivi che non sembra necessario illustrare.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

RONCHI e SALVOLDI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

da vari anni la Camera dei deputati sta discutendo, all'interno della Commissione difesa, della riforma della legge 772/72, che regolamenta l'obiezione di coscienza ed il servizio civile;

il fenomeno sociale dell'obiezione ha ricevuto ulteriore impulso tra i giovani in seguito al diffuso rifiuto ad un intervento militare italiano nella guerra del golfo Persico;

risulta quindi opportuno conoscere come il fenomeno dell'obiezione di coscienza si sia sviluppato nel corso del 1990, sia per poter calibrare nel modo più opportuno la riforma della 772/72, sia per avere un riscontro preciso di come le nuove generazioni considerino l'uso delle armi per la soluzione dei conflitti internazionali —:

il numero di domande di obiezione di coscienza presentate nel 1990;

il numero di domande accolte e respinte nel 1990;

il numero di obiettori in servizio civile nel 1990;

il numero di obiettori di coscienza impiegati in servizio civile nel 1990 suddivisi sia per regioni che per le aree vocazionali indicate dalla legge 772/72;

le domande di obiezione presentate a seconda del distretto militare o della capitaneria di porto di appartenenza degli obiettori;

quanti degli obiettori di coscienza in servizio civile nel 1990 abbiano usufruito delle strutture di vitto ed alloggio presso l'ente convenzionato;

il numero di convenzioni approvate e revocate nel 1990. (4-24056)

RISPOSTA. — *Le domande di obiezione di coscienza presentate nel 1990 ammontano a 16.767; nello stesso anno sono state accolte 13.992 domande, e ne sono state respinte 260; parte di tali domande era stata presentata nel 1989.*

Gli obiettori di coscienza in servizio civile sono in media 7.354. È da notare che la presenza di obiettori in servizio è un dato fluttuante nel corso di un anno, per effetto del congedamento di obiettori che terminano il servizio iniziato un anno prima e della precettazione di obiettori disponibili all'impiego.

Nel 1990 sono state effettuate 9.595 precettazioni così suddivise per regione geografica:

Piemonte	975
Lombardia	2.258
Trentino	376
Veneto	903
Liguria	378
Friuli	214
Emilia-Romagna	1.761
Toscana	955
Umbria	155
Marche	325
Molise	17
Lazio	483
Abruzzo	113
Campania	91
Puglia	162

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1991

Basilicata	9	Ascoli	162
Calabria	85	Teramo	138
Sicilia	254	Latina	40
Sardegna	81	Roma	595
<i>La suddivisione per area vocazionale è la seguente:</i>		Ancona	235
Assistenza	3.842	Chieti	117
Socio-culturale	3.268	Frosinone	36
Ambiente	207	Perugia	202
Protezione civile	110	Viterbo	24
Altro	2.168	Totale regione militare centrale	1.549
<i>Durante l'anno 1990 sono stati in servizio un minimo di 5.694 e un massimo di 10.343 obiettori.</i>		Bari	229
<i>Le domande di obiezione presentate del 1990 risultano così suddivise per distretto militare e per capitanerie di porto:</i>		Foggia	145
Torino	1.386	Potenza	69
Monza	1.523	Napoli	139
Brescia	1.216	Catanzaro	110
Genova	542	Reggio Calabria	104
Milano	1.660	Campobasso	49
Totale regione militare nord-ovest ...	6.327	Lecce	232
Bolzano	250	Caserta	28
Verona	481	Salerno	79
Belluno	29	Cosenza	172
Treviso	325	Totale regione militare meridionale .	1.357
Trieste	85	Agrigento	56
Trento	227	Catania	152
Vicenza	235	Palermo	227
Padova	376	Caltanissetta	118
Udine	170	Messina	84
Totale regione militare nord-est	2.178	Siracusa	121
Bologna	1.646	Totale regione militare Sicilia	758
Piacenza	439	Cagliari	67
Pisa	429	Sassari	74
Forlì	687	Totale regione militare Sardegna	141
Firenze	618	<i>Capitanerie di porto.</i>	
Totale regione militare tosco-emiliana	3.819	Ancona	29
		Brindisi	18
		Castellammare di Stabia	2
		Chioggia	9
		Crotone	10
		Gallipoli	4
		Imperia	9
		Livorno	35

Messina	22
Monfalcone	4
Obia	5
Pescara	18
Porto Ferrario	1
Ravenna	16
Rimini	41
Salerno	7
Siracusa	23
Torre del Greco	4
Trieste	13
Viareggio	13
Bari	15
Cagliari	21
Catania	20
Civitavecchia	4
Gaeta	4
Genova	63
La Spezia	21
Manfredonia	7
Molfetta	10
Napoli	12
Palermo	39
Porto Empedocle	7
Porto Torres	3
Reggio Calabria	10
Roma	29
Savona	14
Taranto	9
Trapani	5
Venezia	54
Vibo Valentia	8
Totale capitanerie di porto	683

Gli obiettori che hanno usufruito di vitto e alloggio ammontano a 6.100.

Le convenzioni approvate nel 1990 sono 34, quelle revocate 20.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

RUBINACCI e VALENSISE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

a che punto si trova la pratica del signor Onorino Paris, nato a Montelupone (Macerata) il 29 luglio 1911 e residente in Ascoli Piceno — Via Bari, n. 8 — volta al riconoscimento dell'aggravamento dello stato di salute per danni di guerra e del conseguente adeguamento economico della

pensione stessa, considerando peraltro che il 25 giugno 1990 l'interessato è stato — finalmente — sottoposto a visita medico-legale ed il Ministero della sanità ha espresso parere favorevole;

quali iniziative si intendano intraprendere per rimuovere gli ostacoli che vergognosamente impediscono la definizione di una pratica la cui domanda iniziale è stata inoltrata nel 1954. (4-24767)

RISPOSTA. — *Questa amministrazione, per quanto di competenza, ha trasmesso, in data 3 gennaio 1984, la pratica di pensione di guerra del signor Paris Onorino alla procura generale della Corte dei conti, per la definizione dei ricorsi giurisdizionali n. 848786, n. 866931 e n. 872486 presentati dall'interessato.*

Al riguardo, si precisa che il ricorso n. 848786 è stato dichiarato irricevibile dalla sezione prima giurisdizionale della Corte dei conti, con decisione n. 285660 del 5 gennaio 1989; mentre i ricorsi n. 866931 e n. 872486 risultano tuttora pendenti presso la citata magistratura.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubblico.

RUBINACCI. — *Ai Ministri degli affari esteri, della pubblica istruzione e degli affari sociali.* — Per sapere — premesso:

che la Direzione generale per l'emigrazione ed affari sociali, ufficio VI, ha deciso, in data 10 aprile 1991, di sospendere la convenzione con l'Istituto delle Suore Terziarie di Ripatranzone (AP) previo inoltro della relativa comunicazione all'Istituto dei Cappuccini « Alcide de Gasperi » di Monte Bondone (TN) di cui quello in provincia di Ascoli Piceno sarebbe una « sede corrispondente »;

che tale provvedimento ministeriale è stato adottato a seguito di decreto di sequestro del collegio di proprietà dell'Istituto di Ripatranzone su rapporto della Procura della Repubblica, presso il Tribunale dei Minori di Ancona, che ha disposto e diretto una ispezione *in loco* —

1) quali siano i rapporti giuridici instaurati con la convenzione tra il Ministero degli Esteri, l'Istituto dei Cappuccini di Monte Bondone e l'Istituto di Ripatranzone e su quali normative, ordinarie e/o speciali sulla tutela dei minori, è regolata la medesima convenzione;

2) quali le autorità e le procedure esatte per disporre l'accoglimento nello Istituto di Ascoli Piceno dei figli degli emigrati;

3) se vi sono state mai ispezioni ministeriali sia a tutela dei minori che per i dovuti accertamenti sulla esecuzione della convenzione e se tali ispezioni hanno rilevato, come ha rilevato la Procura dei minori di Ancona, la mancanza delle necessarie autorizzazioni amministrative, delle tabelle dietetiche, previste per legge, dei registri delle visite e delle telefonate, dei documenti attestanti le condizioni sanitarie dei ragazzi, comprese le vaccinazioni obbligatorie, la mancanza di un medico e di uno psicologo all'interno del collegio e della istituzione di corsi integrativi obbligatori di lingua e cultura tedesca a mezzo di insegnanti qualificati, come prevede la convenzione, la scarsa sorveglianza dei ragazzi ed infine la non idoneità del fabbricato non adatto a dare ospitalità agli 89 minori;

4) chi ha autorizzato il superamento del numero massimo di 80 ragazzi;

5) se siano mai stati disposti accertamenti sulla carenza dell'assistenza sanitaria specialistica di cui i minori avevano bisogno, sul tipo di educazione e studi ai quali erano avviati i figli degli emigrati, sul loro profitto, sulla loro capacità di apprendimento, sulla loro carenza e difficoltà di adattamento sociale e se bisognevoli di particolari interventi. (4-25245)

RISPOSTA. — *La convenzione stipulata in data 11 settembre 1987 tra il Ministero degli affari esteri e l'istituto Alcide De Gasperi di Monte Bondone prevede un particolare tipo di assistenza scolastica a beneficio dei figli dei connazionali indigenti emigrati all'estero i quali, per ragioni di ordine socio-econo-*

mico, non sarebbero altrimenti in grado con i propri mezzi di fornire ai propri figli un'istruzione adeguata, che tenga soprattutto conto delle particolari difficoltà di apprendimento linguistico e di inserimento nel contesto sociale del paese ospitante. La convenzione medesima non prevede peraltro particolari norme sulla tutela dei minori in quanto quest'ultima è implicita e si evince dalla natura giuridica dell'istituto in parola che realizza istituzionalmente precise finalità di assistenza morale ed educativa.

L'accoglimento dei ragazzi nell'istituto è subordinato ad una selezione attuata in base alle proposte formulate dagli uffici consolari dei paesi della CEE con il coordinamento delle rappresentanze diplomatiche competenti per territorio. In particolare, le proposte consolari sono elaborate sulla base delle indicazioni fornite dai patronati e dalle associazioni più rappresentative della circoscrizione in cui operano.

Sotto il profilo procedurale occorre rilevare che le relative domande di iscrizione presso l'istituto contengono apposita delega sottoscritta dal genitore del minore.

Le più recenti ispezioni effettuate dal Ministero degli esteri negli anni 1988-1989 al fine di accertare la corretta applicazione della convenzione, non hanno mai rilevato violazioni normative sia in ordine alla tutela dei minori che alla presenza delle necessarie autorizzazioni amministrative. Avendo riguardo alle particolari violazioni rilevate dalla procura dei minori di Ancona, è da tener presente che nel corso delle ispezioni effettuate negli anni precedenti non sono mai state contestate tali inadempienze.

In occasione dell'ultima visita ispettiva, effettuata in data 26 aprile 1991 dal Ministero degli affari esteri, si è accertata la regolarità di tutte le autorizzazioni previste dalla legge e si sono constatate formalmente alcune inadempienze contrattuali, in particolare in ordine alla mancanza dei libretti sanitari di alcuni ragazzi per l'assistenza sanitaria convenzionata, nonché di un medico all'interno dell'istituto, alla sospensione a partire dal corrente anno scolastico dei corsi integrativi di lingua e cultura tedesca da tenersi mediante insegnanti qualificati nonché, infine, all'esiguo rapporto esistente

tra lo staff degli assistenti ed il numero dei minori assistiti. Sono state inoltre contestate infrazioni riguardanti la mancanza di tabelle dietetiche e dei registri delle visite e delle telefonate, così come accertato dalla stessa procura di Ancona. Non risulta, peraltro, che sia mai stato superato il tetto massimo di alunni previsto dalla convenzione.

Relativamente alle misure adottate in favore di ragazzi bisognosi di particolare intervento, occorre rilevare che il provveditorato agli studi di Ascoli Piceno ha assegnato, per l'anno scolastico 1990/1991, 72 ore settimanali di sostegno didattico per 10 alunni della scuola media recanti situazioni di handicap, individuati dall'istituto con l'aiuto del servizio di riabilitazione dell'unità sanitaria locale 22 di San Benedetto del Tronto. Quest'ultimo, del resto, aveva più volte ribadito, di concerto con i docenti, che altrettanti alunni avevano bisogno di particolari interventi riabilitativi ma, a tale riguardo, non si è mai riusciti ad ottenere il necessario assenso da parte delle famiglie. È inoltre da tener presente che 66 alunni dell'istituto seguivano l'insegnamento della lingua tedesca, dei quali 19 per tre ore settimanali mentre i restanti per cinque.

Le relazioni conclusive delle due visite ispettive, disposte dal provveditore agli studi di Ascoli Piceno in data 15 aprile 1991, sottolineavano, del resto, la necessità che gli alunni dell'istituto terminassero regolarmente il ciclo di studi annuale, in considerazione anche del fatto che si tratta nella maggioranza dei casi di ragazzi svantaggiati dal punto di vista socio-culturale a causa di situazioni familiari particolari e per la mancanza di una identità linguistica.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Butini.

RUSSO FRANCO. — Al presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che in seguito alla decisione del Presidente della Repubblica di rinunciare al viaggio in Sud Tirolo si è fatto ricorso all'armamentario emergenzialista, con i richiami alla necessità di « fermezza » e ad uno « Stato che non si deve arrendere » —:

se il Governo ha preso provvedimenti di eccezionale protezione militare dei luoghi che avrebbero dovuto ospitare il Presidente della Repubblica rendendo così evidente una scelta di scontro con le popolazioni sudtirolesi;

se non ritengano che un'idea di convivenza solidale e pacifica possa passare solo attraverso il pieno riconoscimento e tutela delle comunità etniche non italiane che risiedono in quei territori, la garanzia di un grado sempre maggiore di autonomia, con il pieno rispetto dei diritti della persona, delle prerogative di autogoverno e di piena sovranità, attraverso il diritto di autodeterminazione che comprende anche quello all'autodecisione, con quello che significa in termini di modificabilità dei confini dello Stato italiano. (4-08210)

RISPOSTA. — Le previsioni del Pacchetto, le disposizioni dello statuto di autonomia, la stessa politica generale, perseguita dal Governo nei confronti della provincia di Bolzano, hanno consentito di realizzare in Alto Adige uno dei più avanzati sistemi di garanzia per le minoranze etniche e linguistiche, rispettoso delle singole identità e volto a favorire un armonico e proficuo sviluppo delle varie componenti.

Il sistema autonomistico è, quindi, attentissimo alle specificità delle popolazioni locali, le quali, nella libera espressione delle proprie attività, debbono osservare l'unico limite costituito dal rispetto delle norme costituzionali e dalla esigenza dell'unità della Repubblica, espressamente confermata dallo statuto speciale di autonomia. Gli stessi principi valgono per la politica dell'ordine e della sicurezza pubblica, perseguita da questo ministero nella provincia di Bolzano. L'attività di polizia viene svolta dalle forze dell'ordine con equilibrio, cautela ed attenzione.

In tutte le circostanze, quindi, compresa quella cui fa riferimento la S.V. onorevole le, le misure di sicurezza si propongono esclusivamente il fine di garantire incolumità e sicurezza a tutti i cittadini, senza distinzione per il gruppo etnico di appartenenza.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

RUSSO FRANCO, RONCHI e TAMINO.
— *Al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

Angelo Lebiù, 23 anni, di Manfredonia, cittadino della provincia di Foggia, tossicodipendente da circa 5anni, si è tolto la vita nella notte tra sabato 22 e domenica 23 settembre, nella cella di sicurezza della questura di Foggia;

il ragazzo, arrestato giovedì 22 settembre e accusato di tentato furto, era stato rinchiuso in cella di isolamento;

nonostante la esplicita richiesta del giovane per essere tradotto in carcere, dove potevano somministrargli del metadone, il questore ha deciso per l'isolamento in una cella della questura;

nella notte del suicidio Angelo Lebiù aveva avuto una crisi di astinenza cui il medico di guardia ha cercato di far fronte con i medicinali a disposizione e cioè dei calmanti, i quali non hanno avuto nessun effetto, tanto che il ragazzo ha deciso subito dopo di togliersi la vita legando alle sbarre della finestra della cella la cordicella che stringeva il giubbotto che indossava;

il magistrato, secondo il quale la morte del ragazzo non desta alcun sospetto, non ha disposto neanche l'autopsia;

il periodo dell'isolamento in carcere è il più a rischio, cioè quello in cui più facilmente si determina nei detenuti la decisione di togliersi la vita —:

se non si intenda disporre una indagine conoscitiva sulle cause della morte del giovane e sulle eventuali responsabilità.

(4-21600)

RISPOSTA. — *Il giorno 22 settembre 1990, sabato alle ore 13,30, veniva tratto in arresto, da personale del commissariato di pubblica sicurezza di Manfredonia, Angelo Lebiù, pregiudicato, tossicodipendente, perché sorpreso all'interno di un autobus in sosta, ove si era introdotto dopo aver infranto il finestrino dello sportello, intento ad asportarvi un'autoradio.*

A causa della temporanea inagibilità della cella di sicurezza del commissariato di pubblica sicurezza di Manfredonia, il Lebiù, su disposizione del sostituto procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale di Foggia, veniva ristretto presso le celle di sicurezza della questura in attesa della udienza pretorile fissata per il lunedì successivo. Stando alle precisazioni fornite dalla locale questura, durante la notte, poiché manifestava una crisi da astinenza, il Lebiù veniva assistito da un sanitario della guardia medica che gli somministrava una fiala di valium per via endovena ed una di voltaren per via intramuscolo.

Il mattino successivo, il Lebiù dava ancora segni di crisi da astinenza, per cui si faceva nuovamente intervenire il sanitario della guardia medica che gli somministrava per via intramuscolo due fiale di valium ed una di voltaren che gli procuravano uno stato di profondo sopore. Poco dopo le ore 12,45, l'agente addetto al controllo, rassicurato anche dal fatto che il Lebiù sembrava assopito, si portava in un adiacente ufficio per rispondere ad una chiamata telefonica.

Alle ore 12,55, il controllo veniva effettuato da altro agente il quale accertava che il Lebiù si era suicidato, mediante impiccagione, con un cordoncino legato ad altezza d'uomo al cancello d'ingresso della cella. Si accertava, infine, che il Lebiù aveva usato, per attuare l'insano gesto, un cordoncino di nylon ricavato dal giubbino della tuta ginnica che indossava.

Del suicidio del giovane tossicodipendente veniva immediatamente informato il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Foggia il quale, intervenuto sul posto, dopo gli accertamenti di competenza, disponeva la rimozione del cadavere.

Si precisa, infine, che il Lebiù, nella precedente data 20 settembre, era stato tratto in arresto per furto aggravato da personale del predetto commissariato di pubblica sicurezza di Manfredonia e, per tale reato, era stato condannato alla pena di mesi otto di reclusione con l'applicazione degli arresti domiciliari. Il Ministero di grazia e giustizia ha inviato la seguente relazione predisposta

dal procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale di Foggia:

« Il 20 settembre 1990 Angelo Lebiù, a seguito di giudizio direttissimo, fu condannato alla pena di mesi otto di reclusione e lire 400.000 di multa con sentenza del 21 settembre 1990 del pretore di Foggia, sezione distaccata di Manfredonia, perché riconosciuto colpevole del reato di tentato furto aggravato con la misura cautelare degli arresti domiciliari (proc. n. 43589/90 R.G.N.R.)

Sabato 22 settembre 1990, alle ore 14,00, il medesimo Lebiù fu tratto nuovamente in arresto perché accusato di evasione, tentato furto e danneggiamento (proc. n. 4360/90 R.G.N.R.) dalla polizia di Stato di Manfredonia. Il dottor Costanzo Cea, sostituto procuratore di turno di questo ufficio avvisato nel pomeriggio dello stesso giorno 22 settembre 1990 ebbe gli atti il giorno seguente alle ore 10. Pertanto, dispose che l'arrestato non fosse condotto in carcere, ai sensi dell'articolo 566, comma secondo codice di procedura penale, e fosse presentato al pretore nella sezione distaccata di Manfredonia all'udienza del 24 settembre 1990, lunedì; nelle more, secondo le disposizioni dello stesso magistrato, doveva la polizia di Stato interessare il sanitario per la terapia in caso di eventuali crisi di astinenza.

Del suicidio del Lebiù — che sarebbe avvenuto tra le ore 12,45 e le ore 12,55 di domenica 23 settembre 1990 — il dottor Cea fu avvisato alle ore 13,30 dello stesso giorno; egli si astenne da qualsiasi attività di indagine in quanto era intervenuto il dottor Salvatore Russetti, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Foggia.

Gli atti relativi al suicidio di Angelo Lebiù (n. 504/90 R. Mod. 45) furono qui rimessi il 29 settembre 1990 dal dottor Russetti con missiva del seguente tenore: per competenza ove nei fatti occorsi si ravvisino, astrattamente, ipotesi di reato colposo nei riguardi di alcuno. Per quanto concerne le indagini di competenza di questo ufficio, si rende noto che — essendo già risultata pacificamente la natura suicidaria dell'evento de-

quo — non v'è alcuna ipotesi di reato che comporti ulteriori indagini di competenza di questo P.M.

Per tale procedimento, che ha preso il n. 1213/990 Mod. 45 di questo ufficio ed è stato assegnato al dottor Giuseppe Murano, questi ha richiesto il 12 aprile 1991 al giudice istruttore provvisorio della pretura di Foggia provvedimento di archiviazione non avendo ravvisato, a seguito delle compiute indagini, estremi di reato.

Sarà cura di questo dipartimento raccogliere ulteriori notizie circa i provvedimenti assunti dal giudice istruttore provvisorio della pretura di Foggia e comunicarli tempestivamente all'interrogante.

Il Ministro per gli affari sociali:
Jervolino Russo.

RUSSO SPENA e CIPRIANI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

vi sono indiscrezioni di stampa che vorrebbero imminente una decisione del CIP di aumento delle tariffe autostradali destinato a finanziare la variante dell'Autosole fra Barberino di Mugello e Sasso Marconi (comunemente conosciuta come camionale);

tale decisione sarebbe gravissima perché finanzierebbe un progetto sul quale non esiste ancora il parere di 7 conformità di una delle due regioni interessate, l'Emilia-Romagna;

tale progetto è destinato a sconvolgere la zona appenninica interessata al tracciato della camionale con un'impatto ambientale inaccettabile;

si vorrebbe, sotto l'emergenza della scarsa sicurezza degli automobilisti quotidianamente insidiati dal traffico dei TIR, far passare l'ennesimo progetto di cementificazione che unisce allo scempio dell'ambiente la scelta di potenziare l'anacronistico trasporto di merci su gomma;

la recente legislazione nella Repubblica di Austria sul divieto al transito dei TIR è destinata ad obbligare il Governo

italiano a rivedere una parte consistente della propria politica dei trasporti oggi totalmente subalterna, a giudizio degli interroganti, agli interessi FIAT;

la crescente protesta popolare da un lato (vedi la recente catena umana dei cittadini residenti nei comuni attraversati dall'Adriatica in Abruzzo) e la maggiore sensibilità dalle amministrazioni comunali che sempre più frequentemente impartiscono disposizioni restrittive sul transito dei TIR dall'altro, dovrebbe indurre il Governo a decidere misure disincentivanti di questo tipo di trasporto;

esiste un progetto, mai preso in considerazione dal ministro dei trasporti, di far transitare i TIR diretti da Bologna a Firenze e viceversa, sui treni navetta attrezzati a questo tipo di trasporto; questo progetto unisce una serie di vantaggi sociali evidenti: riduce l'impatto ambientale al minimo, toglie dall'Autosole i TIR, garantendo in tal modo maggiore incolumità degli automobilisti, potenzia la linea ferroviaria -:

se corrispondono al vero le indiscrezioni di stampa e quali sono le ragioni che giustificano l'anacronistica scelta della variante dell'Autosole fra Barberino di Mugello e Sasso Marconi. (4-16007)

RISPOSTA. — *Per la realizzazione dei lavori della variante tra Sasso Marconi e Barberino di Mugello l'azienda nazionale autonoma delle strade ha acquisito tutti pareri favorevoli degli enti interessati.*

Si precisa, inoltre, che le regioni Emilia-Romagna e Toscana hanno presentato due bozze di convenzione per la regolamentazione dei rapporti tra gli enti suddetti.

Per quanto concerne, infine, le tariffe autostradali si precisa che l'aumento delle medesime è avvenuto il 15 gennaio 1991 ed è assolutamente indipendente dalla realizzazione del progetto di cui sopra.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

RUSSO SPENA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — premesso che:*

la delegazione calabrese della LIPU è da molti anni impegnata per la risoluzione del grave problema del bracconaggio agli uccelli rapaci migratori sullo Stretto di Messina;

gravi avvenimenti si sono verificati nel 1990 (due attentati contro il Corpo Forestale dello Stato, con il grave ferimento di una guardia, ed aggressioni ai danni dei volontari della LIPU);

un'ulteriore latitanza da parte di alcuni Organi dello Stato nella repressione del fenomeno illegale sarebbe gravissima, in quanto accentuerebbe nei bracconieri il senso dell'impunità -:

quali misure preventive i ministri interrogati intendano mettere in opera per impedire che si ripetano tali episodi e per la risoluzione del problema. (4-24948)

RISPOSTA. — *Lungo la fascia costiera che interessa le province di Messina e di Reggio Calabria viene da sempre esercitata un'attività di bracconaggio in danno di uccelli migratori. Ogni anno, infatti, tra l'inizio di aprile e la fine di maggio, i bracconieri si appostano in costruzioni abusive, appositamente realizzate lungo i litorali dei comuni interessati, per catturare numerosi esemplari avio-faunistici, tra i quali il falco pecchiaiolo, le cicogne, i nibbi, i falconidi e trampolieri che migrano verso il nord e che sono protetti da qualsiasi forma di caccia.*

Questa illecita attività di bracconaggio, oltre ad essere condotta in aperta violazione della legge-quadro sulla caccia e della direttiva europea sulla conservazione della fauna, causa notevole danno alla consistenza della fauna selvatica stanziale e migratoria sul territorio nazionale ed all'equilibrio biologico con conseguenti alterazioni dell'ambiente naturale. Per tali ragioni, questo ministero ha richiamato più volte l'attenzione dei prefetti di Messina e di Reggio Calabria sull'esigenza di predisporre tutte le misure indispensabili a fronteggiare un fenomeno, che ha assunto dimensioni allarmanti sia per la sua continua diffusione sia per la resistenza che

l'attività delle forze di polizia incontra da parte dei cacciatori della zona.

In tale prospettiva, le prefetture competenti pongono in essere tutte le misure necessarie per stroncare l'attività di bracconaggio ai danni delle specie protette, mediante l'impiego di ogni mezzo disponibile, ivi compreso il contributo degli enti protezionistici e venatori operanti nelle due province.

Per quanto riguarda la provincia di Reggio Calabria, il fenomeno, specie negli ultimi anni, viene seguito, con particolare attenzione, dalla prefettura e dalle forze di polizia, le quali conducono intensi servizi di vigilanza e repressione, in stretta intesa con il corpo forestale dello Stato, che opera dal 1985 con reparti speciali ed elicotteri, e con il nucleo operativo ecologico dei carabinieri. Il problema viene esaminato con frequenza dal comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, che di volta in volta promuove, in stretta intesa con gli organi competenti, la definizione di tutte le misure ritenute più efficaci per la prevenzione e la repressione del bracconaggio.

Su altro versante di interventi, il prefetto di Reggio Calabria ha più volte sensibilizzato le amministrazioni comunali per accertare l'esistenza, su suoli di proprietà comunale, degli appostamenti fissi e procedere, quindi, all'assunzione dei conseguenti provvedimenti di carattere sanzionatorio.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

SANGALLI, COLUCCI FRANCESCO, QUERCIOLO, USELLINI, CACCIA e ORSE-
NIGO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso:

che la crisi internazionale legata alla guerra nel Golfo ha determinato un crollo del traffico aereo mettendo in crisi le aziende del comparto;

che il Governo sta mettendo a punto un piano di aiuti a sostegno della Compagnia di Bandiera;

che all'interno del comparto del trasporto aereo esistono realtà economiche

come le Società di gestione aeroportuale che stanno subendo pesanti perdite —

quali atti o provvedimenti intende proporre al Governo per far sì che le Società di gestione aeroportuale non subiscano effetti irreparabili che mettano in discussione la loro sopravvivenza.

(4-23993)

RISPOSTA. — *Al fine di superare la crisi causata dalla guerra nel golfo sono state adottate iniziative a favore degli operatori del trasporto aereo, in particolare delle società di gestione aeroportuale e dei vettori. Questo ministero, infatti, ha presentato un disegno di legge, di concerto con il Ministero delle finanze, intitolato Disposizioni concernenti tariffe e diritti in materia di trasporto aereo (n. 5528) attualmente all'esame in sede legislativa presso la IX Commissione della Camera.*

In tale provvedimento viene prevista all'articolo 1 la liberalizzazione delle tariffe per i voli di linea passeggeri e merci che si svolgono all'interno del territorio nazionale, nonché delle tariffe dei servizi di assistenza a terra degli aeromobili, ai passeggeri, ai bagagli e alle merci. Al vettore è fatto obbligo di comunicare la nuova tariffa, per l'approvazione, al Ministero dei trasporti; tuttavia trascorsi 45 giorni senza che il Ministro dei trasporti abbia espresso motivato rifiuto, le tariffe si intendono approvate.

Con l'articolo 2 viene previsto, a favore della gestione aeroportuale, un nuovo diritto, che si affianca al diritto per l'imbarco passeggeri diretti all'estero esistente già da anni, e precisamente un diritto per l'imbarco passeggeri in voli effettuati per il collegamento aereo tra località del territorio nazionale. La misura di tale istituendo diritto è fissata dal disegno di legge — in sede di prima applicazione — in cinquemila lire per passeggero; successivamente, per la misura del diritto, si provvederà con decreto del ministro dei trasporti.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

SANGUINETI, FARAGUTI, MAN-
FREDI, FORLEO e CEROFOLINI. — Ai

Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e della marina mercantile. — Per sapere — premesso che:

l'11 aprile 1991 è occorso l'incidente alla M/c Haven;

conseguentemente è scattato lo stato di emergenza locale, con l'assunzione del comando delle operazioni da parte del Comandante della Capitaneria del Porto di Genova;

lo stesso Comandante ha fatto intervenire immediatamente numerosi mezzi di disinquinamento e monitoraggio per lo più coordinati da Castalia SpA;

il 13 aprile 1991 il Presidente del comitato EMERCOM ha espressamente richiesto l'intervento della nave DSV Saipem « RAGNO DUE », perché procedesse alle operazioni di controllo e messa in sicurezza del relitto;

sempre il 13 aprile 1991, a seguito del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per il coordinamento della protezione civile ha decretato lo stato di emergenza nazionale;

il 17 aprile 1991 il Presidente del comitato EMERCOM, in attuazione di specifica direttiva impartita dal Ministro per il coordinamento della protezione civile, ha richiesto al Gruppo ENI ed IRI la preparazione di un Progetto di attività coordinate ENI/IRI, per il tramite rispettivamente delle società Ambiente SpA e Castalia SpA, per la rimozione dei danni ambientali conseguenti all'incidente occorso alla nave M/c Haven, specificando le tematiche delle attività richieste;

il 22 aprile 1991 le società ENI e IRI hanno presentato il richiesto Progetto di attività coordinate, discusso lo stesso giorno in sede EMERCOM;

il 25 aprile 1991 è stato riproposto lo stesso progetto, che recepiva correzioni e integrazioni richieste da EMERCOM nelle sedute del 22 e del 24 aprile 1991;

il comitato EMERCOM ha approvato il progetto il 30 aprile 1991;

le società ENI e IRI coinvolte nella preparazione del progetto il 30 aprile 1991 si sono riunite in Raggruppamento temporaneo d'impresе, per poter gestire l'esecuzione del progetto complessivo;

lo stesso progetto, elaborato in tempi molto ristretti nello spirito della emergenza, prevede 45 giorni operativi per la restituzione della completa fruibilità nell'ecosistema coinvolto dall'evento;

obiettivo della commissione del progetto ai suddetti Gruppi pubblici era quello di assicurare la completa fruibilità della stagione balneare —:

perché ad oggi non si è arrivati ancora alla firma del contratto e perciò all'avvio dei lavori, essendo trascorsi ben 15 giorni dalla prima presentazione del progetto e 7 giorni dalla approvazione dello stesso;

quale Ministero abbia la competenza della firma del contratto;

perché, in clima di perdurante stato di emergenza dichiarato il 13 aprile 1991, si sia verificato di fatto uno spostamento di competenze dal Ministero della protezione civile al Ministero della marina mercantile;

perché quest'ultimo stia temporeggiando per consentire l'esecuzione del progetto, contrariamente a quanto fatto dallo stesso Ministero in occasione di recenti emergenze (in particolare la Alessandro I, per la quale bastarono, allo stesso Ministero, 6 giorni tra l'accettazione di un progetto e la firma del relativo contratto).
(4-25610)

RISPOSTA. — *Il contratto cui si fa riferimento nella interrogazione de qua è stato firmato il 22 maggio 1991. La complessità della materia contrattuale ha richiesto un attento ed approfondito esame da parte dei competenti organi tecnici, anche al fine di evitare successivi rilievi da parte degli organi amministrativi di controllo. Si precisa comunque che, nelle more del perfezionamento del documento, gli interventi necessari per*

fronteggiare l'emergenza fin dal verificarsi dell'incidente non hanno subito interruzioni o ritardi.

Il predetto contratto, predisposto d'intesa con i ministeri della marina mercantile e dell'ambiente, è stato firmato congiuntamente dal ministro della marina mercantile e dallo scrivente, al fine di poter utilizzare le procedure di massima urgenza previste dall'articolo 13 della legge n. 979 del 1982.

Per quanto riguarda il presunto spostamento di competenze, che forma oggetto di precisa richiesta, si fa presente che successivamente alla emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 aprile 1991, con il quale è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale, ai sensi dell'articolo 11, quarto comma, della legge n. 979 del 1982, ed in ottemperanza a quanto disposto dal Piano di pronto intervento nazionale approvato con decreto ministeriale 5 aprile 1984, si è provveduto ad assegnare, con decreto ministeriale 13 aprile 1991, al ministro della marina mercantile la continuazione delle operazioni di contenimento e bonifica dall'inquinamento, mantenendo la responsabilità della direzione strategica e del coordinamento con gli altri organi dello Stato.

Si ritiene doveroso, infine, ribadire che non si è verificato alcun ritardo o temporeggiamento nella procedura di definizione del contratto, in quanto le operazioni di bonifica sono continuate sin dal momento dell'incidente senza interruzioni.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Capria.

SCALIA, RONCHI, LANZINGER, RUSSO FRANCO, MATTIOLI, TAMINO, PROCACCI, ANDREIS, BASSI MONTANARI, CIMA, DONATI e SALVOLDI. — Ai Ministri dell'interno, delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

vengono segnalati ripetuti e gravissimi episodi di accaparramento ed occultamento di generi alimentari di largo consumo e prodotti di prima necessità ten-

denti ad ottenere la rarefazione di tali prodotti sul mercato interno ed il conseguente rincaro dei prezzi degli stessi;

tutto ciò accade nonostante le assicurazioni date dal Governo attraverso gli organi d'informazione tendenti a riaffermare l'impossibilità che si verificino carenze di prodotti di prima necessità come conseguenza immediata e diretta dell'attuale situazione nel Golfo;

semmai proprio l'insensata corsa all'acquisto che praticamente nell'intero territorio nazionale si sta verificando potrebbe determinare carenze di generi indispensabili ed episodi di panico nella popolazione —:

se non ritengano opportuno prendere urgenti provvedimenti per frenare l'ingiustificata corsa alla provvista che pericolosamente dilaga in tutto il paese;

se non si reputi opportuno dare indicazioni agli enti locali di istituire sull'esempio di quanto fatto in alcune grandi città servizi di raccolta delle informazioni e di controllo sul mercato dei generi alimentari e di prima necessità;

se non reputi il Ministro dell'interno di dare disposizioni alle forze dell'ordine tendenti ad aumentare la vigilanza e la repressione di episodi di aggio e di « borsa nera ». (4-23647)

RISPOSTA. — Questo ministero, per fronteggiare il fenomeno lamentato, ha promosso, nel periodo delle ostilità nel golfo Persico, i necessari interventi. In particolare, sono state sensibilizzate le autorità provinciali di pubblica sicurezza perché venissero perseguite, con il massimo rigore, possibili attività di accaparramento di merci finalizzate a manovre speculative ed ogni altro intervento sul pubblico mercato diretto a provocare fraudolente variazioni dei prezzi.

I risultati conseguiti dimostrano che gli apparati di prevenzione e di tutela hanno saputo far fronte alle specifiche circostanze.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i gravi fatti che hanno determinato l'avvio dell'inchiesta della magistratura catanese in merito alle recenti elezioni regionali in Sicilia, gli ordini di carcerazione cautelare adottati ed eseguiti nonché gli altri procedimenti che stanno per essere avviati in altre parti dell'isola avallano i sospetti circa i gravi brogli che avrebbero inquinato i risultati elettorali;

il fenomeno sembra configurarsi di dimensioni ben più grandi delle vicende sino ad ora emerse, e la contiguità tra interessi politici, locali e regionali, e malavita organizzata appare nuovamente in tutta la sua evidenza e valenza destabilizzante per le istituzioni democratiche —:

quali provvedimenti ed iniziative il ministro dell'interno stia assumendo per affiancare ed agevolare l'operato della magistratura inquirente;

se il ministro di grazia e giustizia non intenda assumere idonee iniziative per garantire agli uffici giudiziari interessati il massimo di operatività ed efficienza possibili così da permettere un veloce e proficuo andamento delle indagini. (4-26498)

RISPOSTA. — *Le questioni prospettate hanno formato oggetto di diffusa trattazione in occasione dello svolgimento, il 5 luglio scorso davanti all'Assemblea della Camera dei deputati, di interpellanze e di interrogazioni riguardanti asseriti episodi di corruzione e di intimidazione connessi con le consultazioni elettorali regionali in Sicilia del 16 giugno scorso. Si rinvia quindi alla relazione, fornita dal Governo nella circostanza, pubblicata nel Resoconto stenografico della seduta del 5 luglio 1991 dell'Assemblea della Camera dei deputati.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

SCHETTINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in località Monterrone, Elcilungo, Cavalieri del Comune di Rivello (Potenza) esiste un'area boscata dichiarata di particolare interesse pubblico ai sensi delle leggi n. 1497 del 1939, col relativo regolamento, n. 491 del 1985 e n. 4 del 1987, quest'ultima della Regione Basilicata;

il Sindaco di quel Comune ha chiesto il nulla-osta per effettuare dei tagli;

la Commissione Regionale dei Beni Ambientali ha autorizzato « un taglio colturale » e « solo di piante mature »;

invece l'Amministrazione Comunale si appresterebbe a tagliare da 2.500 a 3.000 alberi di alto fusto, come risulterebbe da una « martellata » già effettuata, dimostrando così di interpretare arbitrariamente il parere della Commissione dei Beni ambientali —:

se non intenda intervenire con urgenza per evitare violazioni di leggi e per impedire la devastazione di risorse e bellezze ambientali che si sono venute formando in un tempo lungo secoli. (4-24974)

RISPOSTA. — *L'intero territorio del comune di Rivello è stato dichiarato con la legge, cosiddetta Galasso, del 1985 di notevole interesse paesaggistico ed ambientale ed assoggettato al vincolo di cui alla legge n. 1497 del 1939 e successiva legge n. 431 del 1985: pertanto le località Mangarrone, Elcilungo e Cavalieri sono sottoposte al medesimo vincolo di tutela.*

La commissione regionale per i beni ambientali, vista l'istanza 30 ottobre 1990 del sindaco di Rivello relativa al taglio dei boschi (stimato dall'ufficio distrettuale delle foreste di Lagonegro con verbale di assegno del 13 novembre 1989) espresse parere favorevole al solo taglio colturale di piante ultramature, deperite e di quelle in soprannumero, che costituiscono ostacolo alla rinnovazione del bosco di alto fusto, con la prescrizione di effettuare il taglio con la vigilanza del competente ispettorato forestale, di evitare l'impiego di mezzi meccanici, l'apertura di piste di servizio, di trasportare a strascico le assenze abbattute; con l'obbligo di evitare il taglio del bosco ceduo in

quanto l'intervento ricade in area di elevato valore naturalistico e percettivo in un contesto scarsamente antropizzato.

Successivamente (3 dicembre 1990) la regione Basilicata, dipartimento assetto del territorio, autorizzò il taglio delle piante a condizione che fossero osservate le prescrizioni a tutela della zona di elevato valore naturalistico. Avendo, nel frattempo, la soprintendenza ai beni ambientali di Potenza fatto richiesta di documentazione integrativa alla regione Basilicata, ufficio urbanistica-ambiente, il comune di Rivello ha inteso soprassedere ad effettuare il taglio delle piante; pertanto non risulta, al momento, bandita la gara di appalto.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

SCHETTINI. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere — premesso che:

attraverso la categoria dei « completamenti funzionali » si è teso e si tende a perpetuare un tipo di intervento straordinario nel campo delle opere pubbliche dimostratosi e riconosciuto fortemente dissipatorio;

per queste ragioni i suddetti interventi furono sospesi —:

quale motivazione e valutazione nuove lo abbiano indotto all'inviare la lettera del 5 giugno 1991 (n. 608/GAB), all'agenzia, nella quale si rimuove la sospensione affidando all'agenzia stessa la proposta delle opere da « avviare »;

se non ritenga un tale orientamento contrastante col bisogno di concentrare le risorse nella direzione di investimenti produttivi;

se non risultino, quindi, compromesse la funzione e la finalità dei finanziamenti destinati al Mezzogiorno;

se, infine, non ritenga alterata la procedura che affida al dipartimento la valutazione economica dei singoli interventi. (4-26434)

RISPOSTA. — La materia relativa ai completamenti delle opere e delle attività della cessata Cassa per il Mezzogiorno è regolata dall'articolo 5 della legge n. 64 del 1986 e dalle deliberazioni del CIPE del 20 dicembre 1984 e dell'8 aprile 1987.

Nel novembre del 1989 il ministro per il Mezzogiorno pro tempore, considerata la necessità di procedere ad una revisione analitica dei singoli interventi non ancora attivati, impartiva all'Agenzia per il Mezzogiorno una direttiva recante la sospensione di ogni atto finalizzato all'appalto dei progetti approvati che richiedessero una maggiore spesa rispetto all'impegno già assunto nonché all'approvazione di progetti già autorizzati. Con successiva direttiva del dicembre 1989 lo stesso ministro chiariva che dovevano intendersi escluse dalla sospensione le perizie suppletive indispensabili per il completamento dei lavori principali ed i lavori secondari ancora da appaltare, e ribadiva che eventuali proposte di deroga alla sospensione in argomento avrebbero dovuto essere avanzate con una relazione di accompagnamento ai fini dell'emanazione di specifiche disposizioni.

Con direttiva del 5 giugno 1991, richiamata dall'interrogante, si è inteso porre fine ad una situazione che si è, in concreto, tradotta in un blocco indiscriminato, e peraltro più volte derogato, che ha privato di utilità realizzazioni per le quali si sono investite, a tutt'oggi senza beneficio reale, somme ingenti. È ovvio e chiaramente emergente dalla direttiva anzidetta che la fine del blocco — sin dall'origine dichiaratamente provvisorio e certo contrastante, se inteso come permanente ed assoluto, con la legge e con le indicazioni a loro tempo approvate — impegna l'Agenzia per il Mezzogiorno a provvedere alle specifiche revisioni necessarie. A tal fine, la stessa direttiva fa obbligo all'agenzia di tenere preventivamente informata questa amministrazione, che potrà così effettivamente esercitare un sindacato specifico involgente sia la spesa necessaria che la concreta compatibilità dell'intervento con le citate delibere del CIPE 20 dicembre 1984 e 8 aprile 1987.

La scelta adottata, lungi dal compromettere la funzione e la finalità dei finanzia-

menti destinati al Mezzogiorno, si prefigge proprio lo scopo di conferire una concreta utilità ad opere già in parte realizzate, soddisfacendo evidenti esigenze di economicità e di compiutezza dell'azione amministrativa.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Mannino.

SERVELLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso:

che l'assessore provinciale di Milano all'edilizia scolastica, Valentino Mejetta, ha denunciato il fatto che vengono bloccati quei progetti affidati ad architetti non (raccomandati) dalla democrazia cristiana, dal partito comunista e dal partito socialista;

che la vicenda ha origine dal fatto che l'architetto Beniamino Rocca, non facente parte della (lobby professionale), era stato incaricato di redigere un progetto di massima del nuovo complesso scolastico che si vuole costruire a completamento del Castello di Melegnano, acquistato da detto comune e dalla provincia nel 1982;

che l'idea di restaurare il malandato castello per adibirlo completamente ad uso scolastico, venne immediatamente scartata a favore di un recupero ad uso culturale del castello medesimo;

che nel 1988 la provincia aveva stanziato 13 miliardi per i lavori e qualche mese fa è stato presentato alla stampa dall'architetto Rocca il progetto definitivo;

che c'è uno schieramento di non favorevoli alla soluzione Rocca, i quali intendono (salvare il castello da un innesto che non avrebbe supporto storico culturale e toglierebbe altro verde alla città);

che si attende il benessere definitivo dalla sovrintendenza ai beni monumentali: se non dovesse arrivare una risposta definitiva da Roma, la provincia ritirerà il progetto Rocca e costruirà il nuovo com-

plesso scolastico per il distretto di S. Giuliano Milanese, dove esiste già un'area da diverso tempo;

che l'assessore Mejetta asserisce, fra l'altro, che se si fosse deciso di affidare il progetto dell'ampliamento ad un (raccomandato) anziché ad uno sconosciuto, anche se professionalmente valido, sicuramente il problema culturale o ambientale non sarebbe stato posto con tanta violenza —:

quali decisioni siano state prese per il caso in questione, e quali misure si intendano assumere perché problemi del genere, che rivestono carattere di urgenza, possano essere risolti senza burocratici e non giustificati rinvii, dovuti quasi sempre alle lottizzazioni denunciate dall'assessore Mejetta. (4-17693)

RISPOSTA. — *Nell'anno 1982 da parte della giunta provinciale di Milano e del comune di Melegnano fu deliberato l'acquisto del castello Medici per destinarlo in parte alle necessità scolastiche locali, considerando che l'ubicazione centrale dell'edificio e la facilità nell'uso del trasporto pubblico rendevano opportuna la scelta anzidetta. Conseguentemente la relativa area venne, dal comune di Melegnano, vincolata a centro scolastico omnicomprensivo.*

Nell'anno 1988, lo studio per il restauro del castello fu affidato all'architetto Rocca il cui progetto avrebbe dovuto dare concreto inizio alle operazioni necessarie per la realizzazione della nuova scuola di Melegnano. Il progetto fu approvato dal consiglio provinciale subordinatamente al parere della soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici di Milano ed a quello del Ministero per i beni culturali ed ambientali.

La suindicata soprintendenza ha provveduto a trasmettere la copia degli atti al comitato di settore del consiglio regionale per i beni culturali. Il Ministero per i beni culturali ed ambientali, però, non ha inteso concedere parere favorevole al progetto, motivandone il diniego con il fatto che, sebbene attorniato da costruzioni edificate in epoca recente, il castello di Melegnano ha conservato la peculiare antica struttura e la relativa

caratteristica della monumentalità, elementi che influenzano fortemente il contesto paesaggistico ed urbanistico dei luoghi ove è insediato cosicché ogni nuova costruzione avrebbe creato notevole pregiudizio al godimento del monumento e del suo ambiente.

Secondo le informazioni pervenute, quindi, l'arresto dell'iniziativa deve spiegarsi con le ragioni obiettive sopra esposte.

Il Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali:
Martinazzoli.

SERVELLO, BAGHINO e TREMAGLIA.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — in relazione ai colloqui intercorsi il 21 settembre 1990, in Saragozza, fra il Commissario Generale per le Onoranze ai caduti ed il Ministro Provinciale dell'Ordine dei Padri Cappuccini che a Saragozza custodiscono la Torre Ossario e l'annesso convento di Sant'Antonio, costruiti dal Governo italiano per raccogliere, senza discriminazioni, le salme dei caduti nella guerra di Spagna — se non si ritenga di dover concludere quanto prima le trattative per conservare in piena proprietà dello Stato italiano la Torre-Ossario, e per concedere in usufrutto trentennale, rinnovabile, in base alla legge spagnola, la Chiesa di S. Antonio ed edifici adiacenti ai Padri Cappuccini. (4-25122)

RISPOSTA. — *A seguito dei citati colloqui del 21 settembre 1990 e di successivi incontri del 29 aprile scorso è in corso di stesura definitiva la convenzione con l'ordine dei padri Cappuccini in virtù della quale è assicurata la proprietà allo Stato italiano della Torre Ossario e dell'annessa chiesa di Sant'Antonio in Saragozza. Tali edifici sono concessi in usufrutto trentennale, rinnovabile, al predetto ordine monastico. La firma definitiva dell'accordo è prevista per i primi di luglio.*

Il Ministro della difesa: Rognoni.

SIGNORILE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 luglio 1989 si è costituita in Brindisi la Azienda di gestione porto Srl (A.GE.P. Srl) per la gestione del porto di Brindisi, con la partecipazione di operatori privati portuali, di imprenditori locali e con la compagnia portuale « N. & S. Briamo », trasformata il 12 dicembre 1989 in A.GE.P. SpA, con l'intendimento di aprire la partecipazione a tutti gli operatori interessati e per consentire — tramite la partecipazione delle istituzioni pubbliche — la costituzione dell'azienda speciale per la gestione delle attività portuali, come previsto dal disegno di legge n. 3313 in discussione al Parlamento e come ribadito dal Ministro il 27 febbraio 1990;

l'A.GE.P. SpA ha presentato apposita richiesta alla Capitaneria di porto di Brindisi per ottenere il riconoscimento ad operare — per come sopra specificato — nell'interno del porto di Brindisi in base alle disposizioni dell'articolo 68 del codice della navigazione ed in conformità delle possibilità di cui alla lettera « o » dell'ordinanza n. 111 del 1987 della Capitaneria di porto di Brindisi;

detta A.GE.P. SpA ha ricevuto parziale ed incompleta risposta da parte della ripetuta Capitaneria, che concede autorizzazione per lo svolgimento di attività che già a titolo proprio svolgono alcuni soci della stessa A.GE.P. SpA Brindisi, con lettera n. 25548/3T sezione tecnica in data 12 dicembre 1989, mentre la domanda chiede il riconoscimento a titolo proprio della istante A.GE.P. SpA —:

quali sono, e se ci sono, i motivi ostativi di legge o quant'altro che si frappongono al rilascio della richiesta autorizzazione ad operare nel porto di Brindisi in base a quanto previsto dall'articolo 68 del codice della navigazione, con specifico riferimento al punto « o » dell'ordinanza n. 111 del 1987 della stessa più volte richiamata Capitaneria di porto di Brindisi. (4-19286)

RISPOSTA. — *Ai sensi dell'articolo 68 del codice della navigazione, in data 31 dicembre 1991, la società A.GE.P. SpA è stata*

autorizzata ad operare nell'ambito dei porti di giurisdizione del compartimento marittimo di Brindisi per l'esecuzione di una serie di servizi portuali espressamente indicati nell'atto concessario.

Non è stata rilasciata l'autorizzazione ex articolo 2, lettera o), dell'ordinanza n. 111 del 1987. Infatti, l'autorità marittima ha ritenuto necessario per il rilascio di un'autorizzazione così ampia, che la società possa dimostrare adeguata capacità imprenditoriale e che la situazione obiettiva del porto richieda ulteriori servizi.

Il Ministro della marina mercantile: Facchiano.

SOSPURI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quale sia l'esito dell'istanza di trattazione anticipata del ricorso giurisdizionale n. 884699, presentata alla Corte dei conti avverso il provvedimento di diniego a trattamento pensionistico da Delio Pacifici, nato a Gagliano Aterno (AQ) il 12 gennaio 1922 ed ivi residente. La predetta istanza risale al 19 gennaio 1989. (4-24816)

RISPOSTA. — Il fascicolo relativo alla pensione di guerra del signor Pacifici Delio è stato trasmesso alla procura generale della Corte dei conti, in data 12 novembre 1986 con elenco n. 06431, per la definizione del ricorso giurisdizionale n. 884699 presentato dall'interessato. Il ricorso risulta tuttora pendente presso la menzionata magistratura.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

SOSPURI. — Ai Ministri del tesoro e della difesa. — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra intestata a Remo Creati, nato a Valle Castellana il 7 gennaio 1916 e residente in S. Egidio alla Vibrata (TE).

Il relativo fascicolo è stato trasmesso dal Ministero della difesa alla Direzione generale delle pensioni di guerra del Ministero del tesoro, con nota prot. n. 627851.

La pratica in oggetto è stata attivata a domanda dell'interessato, risalente al 15 maggio 1990. (4-25104)

RISPOSTA. — Il Ministero della difesa ha trasmesso a questa amministrazione, con nota n. 627851 del 20 marzo 1991 — qui pervenuta il 2 aprile 1991 — l'istanza presentata dall'interessato in data 11 maggio 1990, al fine di emettere la preliminare pronuncia ai sensi dell'articolo 80 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 29 dicembre 1973.

Lo scrivente a seguito della predetta nota ha provveduto, in data 30 aprile 1991, all'apertura della posizione istruttoria n. 9113461/NG relativa al fascicolo pensionistico di guerra intestato al signor Creati Remo. Al fine di dare esecuzione in merito a quanto richiesto con la citata nota del Ministero della difesa lo scrivente ha emesso in data 7 maggio 1991 dispositivo di visita collegiale presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti nonché ha richiesto foglio matricolare aggiornato ed eventuale documentazione sanitaria relativa ai ricoveri subiti dall'interessato nel periodo bellico al comando del distretto militare di Teramo. Pervenuta detta documentazione si procederà alla successiva definizione della pratica pensionistica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

SOSPURI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere quali motivi ritardino la liquidazione, da parte della Direzione provinciale del Tesoro di Roma, della pensione di guerra di reversibilità concessa, con decreto del 10 febbraio 1990, dal Ministero del Tesoro a Linda Zanardi, nata a Colorno (Parma) il 14 aprile 1912 e residente a Buenos Aires (Argentina), vedova di Ernani Zanelli, nato a Nus (Val d'Aosta) l'11 marzo 1901, già titolare della pensione iscritta al n. 2197723. (4-25430)

RISPOSTA. — La competente direzione provinciale del tesoro, al fine di disporre la liquidazione della reversibilità di cui trattasi.

ha inviato al consolato italiano di Buenos Aires il previsto modello 258 T, da restituirsi compilato in ogni sua parte e sottoscritto dalla pensionata. Poiché, a tutt'oggi, il predetto documento, già sollecitato in data 17 maggio scorso, non risulta pervenuto, la direzione provinciale del tesoro si trova nell'impossibilità di disporre l'ammissione a pagamento della pensione di reversibilità della signora Zanardi.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se corrisponda a verità che nel corso della campagna elettorale amministrativa appena conclusa il candidato alla regione della DC Aniello Salzano, ex capogruppo nel consiglio comunale di Salerno e fratello di un ufficiale dei carabinieri che ricopre la carica di capocentro del SISDE di Salerno, ha fatto la campagna elettorale avvalendosi dell'opera e dell'aiuto di uomini del SISDE che sono stati utilizzati nei più svariati incarichi;

in caso affermativo, se non ritenga che tale episodio, segnale dell'avvenuto esproprio degli apparati e delle strutture dello Stato da parte dei partiti, unito ai tanti episodi di intervento della criminalità organizzata nella campagna elettorale, serva a spiegare la sfiducia e la rassegnazione dei cittadini italiani nei confronti di questo sistema di corrotti e corruttori.

(4-19652)

RISPOSTA. — *Da accertamenti, disposti a seguito di quanto segnalato, non risulta che Aniello Sanzano, candidato in occasione delle elezioni svoltesi lo scorso anno, per il rinnovo del consiglio regionale della Campania, si sia avvalso per la campagna elettorale, dell'opera e dell'aiuto di elementi appartenenti al servizio per le informazioni e la sicurezza democratica (SISDE).*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

TASSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali valutazioni ritengano di dare in ordine al fatto che nell'Italia nel 1988 esistano, ancora amministrazioni comunali come quella di Rottofreno che non ha mai emanato norme regolamentari sull'altezza delle ringhiere dei balconi per le case adibite a civili abitazioni.

Per sapere come sia possibile che siano date certificazioni di abitabilità a case con balconi che sono muniti di ringhiere di soli 82 centimetri, — quando la normativa per la tutela e la incolumità dei lavoratori in edilizia prevede, per le impalcature, ringhiere di almeno un metro.

Per sapere quante case nell'abitato di Rottofreno e, in specie, nella frazione di San Nicolò (ove esistono la maggior parte delle nuove costruzioni) abbiano avuto la abitabilità con ringhiere ai balconi così basse da costituire un continuo pericolo per l'incolumità degli abitanti.

Per sapere che cosa intendano fare per la specifica loro competenza i ministri interrogati e se sul punto sono in atto inchieste di carattere amministrativo, indagini di polizia giudiziaria o procedimenti giudiziari. (4-09510)

RISPOSTA. — *È compito delle singole amministrazioni comunali, sulla base dell'autonomia loro riconosciuta, emanare i regolamenti edilizi che disciplinano, tra l'altro, l'altezza delle ringhiere dei balconi per le case adibite a civili abitazioni. Vari regolamenti comunali prescrivono comunque che l'altezza minima dei parapetti di balconi e sbalzi in genere debba essere di almeno un metro.*

Lo stesso dato è riportato nella normativa tecnica del comitato per l'edilizia residenziale, che stabilisce esplicitamente, quale requisito di sicurezza minimo per i parapetti, l'altezza di un metro nonché nel decreto del Ministero dei lavori pubblici n. 13 del 14 giugno 1989, emanato in attuazione della legge 9 gennaio 1989, n. 13, relativa all'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici.

Per quanto riguarda, in particolare, il comune di Rottofreno, si comunica che la prefettura di Piacenza ha reso noto che il consiglio comunale di detto comune ha approvato una modifica al regolamento edilizio fissando in metri uno l'altezza minima di balconi e parapetti, invitando i proprietari degli alloggi non in regola a provvedere al più presto ad adeguarsi alla nuova disposizione.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

TRANTINO e RALLO. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

la provincia regionale di Catania con delibera n. 258/86 ha approvato il progetto per la sistemazione del piano viabile e l'ammodernamento della S.P. 82 Scordia-Fildidonna;

tali lavori prevedono l'ampliamento di un sottovia, ubicato in contrada Montagna, attraversato dalla tratta ferroviaria Valsavoia-Caltagirone, il cui progetto è di competenza dell'ufficio potenziamento delle ferrovie dello Stato di Palermo, che a tutt'oggi non ha provveduto alla consegna di detto elaborato tecnico, ostacolando così l'avvio dei lavori sull'arteria provinciale S.P. 82 —:

i motivi per cui l'ufficio potenziamento delle ferrovie dello Stato di Palermo non ha ancora provveduto a consegnare all'amministrazione della provincia regionale di Catania il progetto richiesto, tenuto conto che i costi di progettazione e di realizzazione sono a carico della provincia regionale di Catania;

se non ritiene opportuno intervenire al fine di rimuovere una inspiegabile situazione di stallo che costituisce un serio ostacolo allo sviluppo socio-economico della contrada Montagna, in prossimità del centro abitato di Scordia, che ha raggiunto negli ultimi anni una considerevole densità abitativa.

(4-22990)

RISPOSTA. — *Il problema dell'ampliamento del sottovia al chilometro 266,230 della linea Lentini diramazione-Caltagirone-Gela risale al lontano 1969, allorché l'amministrazione provinciale di Catania prese contatti con le ferrovie dello Stato per definire i termini della convenzione che avrebbe dovuto regolare i rapporti fra i due enti per la realizzazione di tale opera.*

Dopo un periodo di intensi contatti mirati alla definizione della questione, la provincia di Catania non mostrò più interesse per la realizzazione dell'opera, per cui in data 15 aprile 1978 le ferrovie dello Stato si rivolsero alla predetta provincia di Catania per appurare se la stessa intendesse effettivamente realizzare un nuovo sottovia, anche in considerazione della necessità di dovere provvedere ad un adeguamento del costo dell'opera in relazione al lungo tempo trascorso. Essendo rimasta detta richiesta priva di risposta, nel novembre del 1984 le ferrovie dello Stato comunicarono al sindaco del comune di Scordia, che era stato interessato all'ampliamento del sottovia, di avere posto la pratica fuori evidenza.

Solamente nel gennaio 1985 l'amministrazione provinciale di Catania riprese i contatti manifestando di nuovo il proprio interesse per la realizzazione dei lavori in argomento. Vennero, pertanto, nuovamente attivate tutte le iniziative necessarie alla riformulazione degli atti tecnico-amministrativi ed alla stesura della necessaria convenzione che doveva regolare i rapporti fra le parti. Gli elaborati furono inviati alla provincia di Catania agli inizi del 1986 e dopo l'iter approvativo ebbe corso il versamento delle somme convenute che venne ultimato solo nel mese di ottobre del 1987.

Acquisite le somme, le ferrovie dello Stato diedero inizio all'iter procedurale interno necessario per addvenire alla definizione dell'appalto dei lavori, che venne perfezionato nell'agosto 1989. Successivamente, nel corso di apposita ricognizione dei luoghi tenutasi al fine di procedere alla consegna dei lavori all'impresa appaltatrice, furono rilevate difficoltà di ordine metodologico oltreché tecnico per l'esecuzione dell'opera.

L'impresa aggiudicataria dell'appalto di che trattasi, essendo nel frattempo trascorsi

i termini contrattuali per la consegna dei lavori, ha chiesto di essere esonerata dal realizzare l'opera. Il contratto è stato quindi risolto ed al fine di superare le difficoltà precedentemente riscontrate, l'ente ferrovie dello Stato ha ritenuto opportuno riesaminare il progetto ed ha optato per una metodologia di intervento che sostanzialmente riduce i rischi e le conseguenti responsabilità nell'esecuzione delle opere, con la relativa valutazione della nuova spesa occorrente.

Quanto sopra esposto è stato portato a conoscenza da parte dell'ente ferrovie dello Stato alla provincia di Catania nel novembre 1990 per il successivo iter procedurale.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

senza una spiegazione plausibile si è bloccata l'operazione di disinquinamento del Brembo in Valle Brembana;

è stato appunto interrotta circa tre mesi or sono la realizzazione del collettore fognario di Zogno, mentre non sono ancora aperti i cantieri di San Pellegrino e di San Giovanni Bianco, con relativo depuratore;

le suddette opere hanno lo scopo di ridare una certa salubrità al Brembo ancora non inquinato da rifiuti chimici ma fortemente interessato e penalizzato da rifiuti che provocano fenomeni di inquinamento non trascurabili;

la situazione del fiume è ulteriormente peggiorata in questi ultimi mesi a causa del maggior carico subito in occasione della stagione estiva —:

se il Ministro interrogato non ritenga, di concerto con le competenti autorità provinciali, di riprendere sollecitamente i lavori già programmati per non aggravare ulteriormente il carico del fiume, con tutte le possibili conseguenze per gli abitanti di una vasta zona che comprende Zogno, San Pellegrino, San Giovanni Bianco e altri centri vicini. (4-22355)

RISPOSTA. — *Le opere di collettamento erano state finanziate dalla Cassa depositi e prestiti, con un mutuo di lire 2,250 miliardi a favore degli enti consorziati, assistito da contributo regionale in conto interessi del 4 per cento (legge regionale n. 65 del 1979), successivamente revocato con delibera della giunta regionale n. 9073 del 30 aprile 1990..*

A seguito di questo, la Cassa depositi e prestiti sospendeva le erogazioni in conto mutuo, in attesa di ricevere garanzie di copertura da parte degli enti. In conseguenza di ciò gli enti consorziati (provincia di Bergamo e i tre comuni) hanno adottato d'urgenza i relativi impegni, trasmettendo la documentazione alla Cassa depositi e prestiti, la quale, in data 4 dicembre 1990, ha inviato alla comunità montana Valle Brembana la delibera relativa alla variazione di mutuo, con effetto dal 1° gennaio 1991.

A seguito di questo, i lavori di collettamento sono ripresi.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — considerata la determinazione positiva n. 3575504 del direttore generale delle pensioni di guerra del 12 giugno 1989 che riconosce al sergente maggiore Reguzzoni Aldo, nato a Busto Arsizio il 28 settembre 1919, attualmente ricoverato presso la casa di riposo San Francisco de Paola di Buenos Aires (Argentina) il diritto alla pensione di guerra di V categoria a vita — quando, con gli arretrati, questa sarà messa in pagamento e se, data la gravissima situazione in cui versano i nostri connazionali in Argentina ed in particolare quella del signor Reguzzoni Aldo, non si ritenga di sollecitarne al massimo l'iter burocratico.* (4-25727)

RISPOSTA. — *Il tesoro, in relazione all'istanza di aggravamento del 18 maggio 1984 - ha emesso determinazione n. 3575504 del 4 novembre 1989 concessiva di pensione vitalizia di quinta categoria a decorrere dal 1° giugno 1984 e notificata all'interessato tramite il consolato generale d'Italia di Buenos Aires in data 14 agosto 1990. Detto provve-*

dimento veniva trasmesso in data 7 aprile 1990 con elenco n. 14 alla direzione provinciale del tesoro di Roma — reparto estero competente ad effettuare i pagamenti di cui alla succitata determinazione.

Il consolato generale d'Italia in Buenos Aires, nel trasmettere in data 28 agosto 1990 la ricevuta comprovante l'avvenuta notificazione, allegava alla stessa per un disguido il modello compilato dall'interessato circa le richieste modalità di pagamento che doveva essere invece indirizzato alla competente direzione provinciale del tesoro di Roma — reparto estero. Questa amministrazione in data 8 giugno 1991 con raccomandata n. 1734 ha trasmesso il modello in parola alla direzione provinciale del tesoro di Roma — reparto estero per l'attivazione dei pagamenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

VALENSISE. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere le circostanze nelle quali è stato ucciso a Dubai, negli Emirati Arabi, il marinaio Cosimo Carlino, della Marina Militare Italiana, imbarcato sulla « Nave Stromboli ».

(4-24141)

RISPOSTA. — Il marinaio Cosimo Carlino, imbarcato sulla nave Stromboli si era recato in libera uscita utilizzando uno dei due autobus adibiti allo scopo, con partenza alle ore 17 del 13 febbraio 1991.

All'arrivo a Dubai, alle ore 17,45 circa, era sceso con altri militari alla fermata dell'Etisalat (compagnia telefonica) dove entrava per acquistare tessere per uso telefonico. Il Carlino, è stato poi rinvenuto gravemente ferito alle ore 20 circa da una pattuglia della polizia locale in un parcheggio sito nelle vicinanze del municipio di Dubai e dalla stessa trasportato all'ospedale civile Rastrid ove, nonostante ogni possibile intervento medico, decedeva intorno alle ore 1,30 del 14 febbraio 1991.

Dalla ricostruzione dei fatti, effettuata dall'autorità di polizia di Dubai, è emerso che:

il marinaio non era stato derubato;

vi erano delle tracce di sangue che potevano far pensare ad una colluttazione;

il ritrovamento del Carlino nel parcheggio, luogo relativamente isolato, ma a non più di cento metri da un sito molto affollato (Etisalat) e a meno di 50 metri dai posti di guardia del municipio e del tribunale, poteva essere spiegato con l'ipotesi che il militare avesse voluto utilizzare una cabina telefonica posta nelle immediate vicinanze, avendo trovato l'Etisalat molto affollato;

il Carlino, ferito nella predetta cabina, avrebbe inseguito il feritore nel vicolo che porta al parcheggio ove lo aveva trovato accasciato la polizia.

Dalla tecnica dell'assassinio e dagli esiti dell'autopsia risulta inequivocabilmente all'autorità investigativa di Dubai che l'omicida è un professinista e la facile identificazione della vittima come militare ha portato la predetta autorità a considerare come prevalente, se non unica, l'ipotesi della matrice terroristica dell'uccisione. La polizia di Dubai ha valutato nel senso predetto anche le testimonianze rese dal sergente Maurizio Alpini e dal marinaio Alessandro Minutolo, entrambi imbarcati sulla nave Vesuvio, unità ormeggiata nel porto di Jebel Ali insieme allo Stromboli.

Il sergente Alpini intorno alle 17,30-18, mentre stava telefonando da una cabina esterna dell'Etisalat sulla via Bani Yas, aveva visto una persona pugnalare al fianco qualcuno che stava telefonando da una cabina distante circa 15 metri. Mentre l'aggressore fuggiva, il pugnalato si estraeva il coltello dal fianco, lo gettava a terra ed inseguiva l'aggressore; i due svoltavano poi sulla destra infilandosi in un vicolo poco distante. Ritenuto trattarsi di regolamento di conti tra locali, non aveva immediatamente interrotto la comunicazione ma l'aveva comunque abbreviata, si era diretto all'ingresso dell'Etisalat (pochi metri oltre l'angolo dell'edificio) dove aveva cercato di spiegare l'accaduto al poliziotto di guardia; il poliziotto, anche perché probabilmente non aveva capito, si era limitato a dare un'occhiata oltre l'angolo e a riprendere il proprio posto. Considerata la scarsa attenzione mostrata dal poliziotto, si era allora

intrattenuto all'interno dell'Etisalat conversando con amici cui aveva riferito quanto appena visto. Dopo circa 10 minuti usciva dall'Etisalat in compagnia di altre persone e successivamente informato che un marinaio della nave Stromboli era stato aggredito, aveva ritenuto doveroso informare il comando della propria unità Vesuvio di quanto visto in precedenza.

Il marinaio Minutolo intorno alle 18, uscito dall'Etisalat e affacciatosi sulla via Bani Yas, aveva notato una persona correre e subito voltare in un vicolo; il successivo scambio di informazioni con l'Alpini aveva evidenziato che l'uomo visto dal Minutolo era il ferito che stava rincorrendo l'aggressore. Anche il Minutolo informava di quanto sopra il proprio comando.

Nessuno sforzo è stato tralasciato al momento del fatto, né viene tralasciato attualmente, da parte delle autorità competenti di Dubai, delle autorità diplomatiche italiane e della marina militare, per ogni approfondito sviluppo delle indagini.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

VALENSISE. — *Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere — premesso che:*

l'aeroporto Tito Minniti di Reggio Calabria, aeroporto dello Stretto, secondo atti e dichiarazioni ufficiali, deve essere, entro brevissimo termine, integrato nelle sue strutture allo scopo di esaltarne le potenzialità e la funzione nell'area dello Stretto e, quindi, al servizio dell'Italia e dell'Europa nel Mediterraneo;

la realizzazione delle condizioni per il potenziamento dell'aeroporto impegna in organico coordinamento le congiunte responsabilità degli enti locali, dell'ente regionale e del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile;

i tempi di realizzazione devono essere rapidissimi e tali da evitare, o contenere nel minimo, ogni penalizzazione per la vastissima utenza attuale e per gli effetti indotti, sociali ed economici, per la funzionalità dell'aeroporto e per il suo sviluppo —:

quale sia lo stato delle azioni intraprese da parte del comune in concerto con Civilavia, per iniziare e concludere i lavori di riduzione della collina di Mortara, che comportano occupazione dei terreni, abbattimento e ricostruzione in altra sede prossima delle esistenti costruzioni;

quale sia lo stato delle progettazioni esecutive per il miglioramento della pista 15/33 e per il prolungamento dell'altra pista 11/29;

se si intendano prevedere, per dette opere, turni di lavoro continuati, come è stato fatto per la costruzione delle opere per i « mondiali » di calcio, essendo il modesto maggiore onere inderogabilmente dovuto per evitare, a carico della città e delle provincia di Reggio, della Sicilia orientale e della Calabria, i gravissimi costi sociali ed economici derivanti da una durata dei lavori superiore a poche settimane, e con progressioni dei lavori stessi studiate in modo da garantire il traffico nell'aeroporto;

quale sia l'entità delle risorse finanziarie il cui impiego è stato previsto, per rendere rapidamente concreto il potenziamento dell'aeroporto dello Stretto e la sua capacità di accogliere ogni tipo di velivoli.
(4-25470)

RISPOSTA. — *La direzione generale dell'aviazione civile, al fine di migliorare le attuali condizioni operative in relazione alla situazione delle livellette della pista di volo dell'aeroporto di Reggio Calabria e del relativo drenaggio delle acque meteoriche, ha inteso procedere alla sistemazione planoaltimetrica della pista di volo 15-33 e della relativa striscia di sicurezza, nonché al prolungamento della pista di volo 11-29 (lato mare).*

Per una puntuale valutazione degli interventi necessari al raggiungimento degli obiettivi prefissati e della relativa entità del finanziamento per eseguirli è in corso la elaborazione del progetto di massima di tale sistemazione planoaltimetrica. Nel progetto è previsto anche il prolungamento, lato mare, della pista 11-29, la cui esecuzione sarà preliminare e coordinata a quella della siste-

mazione della pista 15-33, in modo da evitare una prolungata chiusura dell'aeroporto. Si prevede che tale progettazione sarà disponibile entro breve tempo, per poi procedere all'affidamento della progettazione esecutiva e quindi all'appalto dei lavori all'inizio del prossimo anno.

Si rappresenta infine che per le opere in questione è prevista nel programma triennale del capitolo ordinario di bilancio della direzione generale aviazione civile una spesa di lire 17 mila milioni.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

VESCE, AGLIETTA, RUTELLI, FAC-
CIO, MELLINI, CALDERISI, ZEVI e MO-
DUGNO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici,
dell'ambiente, dell'interno e della difesa.* —
Per sapere — premesso che:

giovedì 20 luglio a Riese Pio X polizia e carabinieri si sono resi protagonisti di una gravissima carica nei confronti di circa duecento persone che manifestavano pacificamente, nel gruppo vi erano moltissimi bambini con i loro genitori, affinché fosse bloccato il progetto di costruzione di un pilone della linea elettrica di 380 mila volt che, se realizzato, sottoporrà le popolazioni locali al grave rischio dei campi magnetici;

i manifestanti (in seguito alle cariche tra i feriti vi è stato anche un bambino di due anni), chiedevano che si sospendessero i lavori finché una commissione di esperti, con evidenti requisiti di neutralità, fosse in grado di completare uno studio sugli effetti nocivi determinati dalla costruzione del megaimpianto, come d'altra parte era stato richiesto da una petizione firmata da più di 25 mila cittadini;

durante gli incidenti un fotografo del *Gazzettino*, Michele Di Nardo, è stato immobilizzato e gli è stato strappato il rullino a dimostrazione della volontà da parte delle forze dell'ordine che non fosse documentata l'inaudita violenza con cui sono state condotte le cariche;

il prefetto di Treviso, Guido Ceccherini, il giorno precedente alle cariche si era rivolto ad una delegazione di cittadini di Riese Pio X con questa frase: « Per il bene della Nazione è necessario che l'Enel vada avanti » —:

in base a quali disposizioni si è arrivati a caricare un gruppo di cittadini che manifestavano pacificamente per difendere il loro diritto alla tutela della salute e quali provvedimenti si sono presi o si ha intenzione di prendere nei confronti dei responsabili, in primo luogo il prefetto di Treviso, dei gravi incidenti;

se non si ritengono più che giustificate le richieste dei cittadini affinché sia garantito e tutelato il diritto alla salute e sia verificato l'impatto ambientale prodotto da questi megaimpianti e, nel caso in questione, se non debbano intervenire direttamente i ministri interessati affinché la commissione incaricata di studiare i possibili effetti nocivi offra la massima garanzia sia da un punto di vista tecnico, sia come neutralità di interessi nei confronti dell'Enel;

se, infine, si ha intenzione di disporre la sospensione dei lavori almeno finché non siano fornite alle popolazioni locali tutte le garanzie richieste. (4-14956)

RISPOSTA. — *L'elettrodotto Sandrigo — Udine interessa due regioni, il Friuli-Venezia Giulia ed il Veneto, e attraversa 16 comuni della provincia di Treviso.*

I lavori sono stati regolarmente approvati con decreto del Ministero dei lavori pubblici, e le relative modifiche sono state concordate direttamente tra l'ENEL ed i comuni interessati che avevano, precedentemente, già espresso il nulla osta di competenza all'esecuzione dell'opera. Tuttavia, in seguito ad ostacoli frapposti ai lavori di costruzione dell'elettrodotto da parte dei cittadini di Riese Pio X, che temevano possibili danni ambientali causati dai campi elettromagnetici, furono chiamate le forze dell'ordine a prestare assistenza ai tecnici ed ai mezzi dell'ENEL impegnati nell'opera di installazione dei tralicci dell'elettrodotto.

Al riguardo, il Ministero dell'interno ha fatto presente che l'intervento delle forze di polizia venne impostato in modo tale da evitare qualsiasi tipo di scontro, attuando un'azione mirata a far prevalere il buon senso ed a far rientrare ogni atteggiamento ostile dei dimostranti. In tale quadro agirono le forze dell'ordine e dal riscontro degli atti d'ufficio, quali relazioni di servizio, videoregistrazioni e documentazione fotografica, l'intervento posto in essere fu del tutto incruento, non venne ordinata od eseguita alcuna carica sui dimostranti né venne mai impiegato alcun mezzo di coazione fisica. Al termine della manifestazione solo un dimostrante lamentò un malore per cui venne prontamente accompagnato presso il nosocomio di Castelfranco Veneto dove gli venne riscontrato uno stato di agitazione.

Per quanto concerne gli effetti dei campi elettromagnetici, già da una indagine effettuata in Unione Sovietica alla fine degli anni '60 su alcuni lavoratori addetti a stazioni di trasformazione a 500 e 750 chilovattori, emerse che era assai improbabile che i livelli di campo elettrico riscontrabili in prossimità di impianti di trasmissione ad alta tensione potessero essere responsabili di effetti nocivi per la salute.

Nell'ambito poi dell'organizzazione mondiale della sanità un gruppo di esperti approfondì tale problema concludendo che per quanto riguarda le linee a tensione a 380 chilovattori, il campo elettrico ha il valore massimo inferiore a 5 chilovattori al minuto per la quasi totalità dei tracciati; solo in alcune campate ed in una limitatissima area, situata sotto i conduttori nel loro punto di massima intensità ed in particolari condizioni di temperatura, il valore risulta circa di 6 chilovattori al minuto e trattasi comunque di area dove non si configura l'esposizione permanente della popolazione. Il campo elettrico decresce poi rapidamente man mano che ci si allontana dalla linea stessa. Per quanto riguarda poi il campo magnetico, che dipende dalla corrente che percorre i conduttori, esso risulta sempre largamente inferiore al limite di 0,1 metri.

Per quanto concerne, poi, i temuti effetti sulla salute dei campi elettromagnetici connessi con l'elettrodotto a 380 chilovattori

Sandriago - Udine, si fa presente che nel 1988, all'inizio dei lavori di costruzione, questo ministero dispose una dettagliata verifica tecnica ed acquisì, in merito, il parere di un'apposita commissione composta da esperti del Ministero della sanità, del Consiglio superiore della sanità e del Ministero dell'ambiente. La commissione riscontrò che i livelli di campo elettromagnetico in prossimità della linea rientravano nell'ambito degli standards internazionali riconosciuti dalla organizzazione mondiale della sanità e valutò che, per la linea stessa, non si verificavano situazioni di esposizione per le quali potesse essere ipotizzato un problema sanitario.

Conclusioni rassicuranti sono anche emerse dal lavoro di una seconda commissione di studio di alto livello qualitativo istituita, sempre presso questa amministrazione, nel maggio 1989 e che, di recente ha concluso i propri lavori.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

WILLEIT. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

nonostante la massiccia presenza nella provincia autonoma di Bolzano di forze dell'ordine pubblico non si intravedono risultati nella scoperta dei colpevoli degli attentati compiuti durante il 1987;

le forze dell'ordine pubblico compiono poi azioni comprensibili soltanto in stato di guerra e per di più, come sembra all'opinione pubblica, rivolte contro cittadini che appartengono alla minoranza etnica tedesca;

in primo luogo vengono prese di mira le abitazioni e le residenze dei cittadini iscritti all'associazione degli Schutzen; cittadini semplici, modesti, amanti la propria terra nativa e il proprio lavoro;

ad una precedente interrogazione il ministro dell'interno ha risposto con due righe, che « le indagini vengono svolte in tutte le direzioni ». L'opinione pubblica non condivide e non può condividere più

questa affermazione perché le azioni quotidiane delle forze di polizia hanno un chiaro bersaglio e pare che stiano assumendo carattere intimidatorio —:

come può essere giustificato il fatto che tutte le persone che volevano assistere alla causa penale contro un certo Franz Frick e un certo Dieter Sandrini vennero fermate all'ingresso del tribunale di Bolzano e costrette all'esibizione di un documento personale, che è stato poi trascritto in un elenco con indicazione del nome, cognome e della residenza del malcapitato. Questo fatto ha creato la convinzione che la polizia, in assenza di risultati concreti dopo lunghi mesi, intenda compilare una lista nera di cittadini. L'interrogante non contesta la richiesta dell'esibizione di un documento, ma la trascrizione di dati personali in un elenco. Un'altra azione molto infelice è il *raid* per non dire l'attacco contro alcune casse rurali nel meranese. Forze di polizia hanno bloccato le vie d'accesso agli istituti bancari, interrotto l'attività delle casse e controllato determinati depositi di determinate persone. Non si vede la necessità, l'utilità di una simile aggressione. I dati potevano essere raccolti senza alcun frastuono e senza danneggiare l'attività delle casse rurali;

se non ritiene indispensabile dopo mesi d'indagini, come pare infruttuose, richiamare le forze dell'ordine e tutelare i cittadini appartenenti al gruppo linguistico tedesco, che sono pure cittadini italiani, da azioni vessatorie e intimidatorie; se non ritiene doveroso contribuire e ristabilire un clima disteso, conducendo le pur necessarie indagini in modo meno clamoroso e poi sicuramente con più successo;

se non ritiene doveroso stabilire un diverso clima di intese e di collaborazione con gli amministratori comunali, che hanno senza dubbio una più precisa cognizione della situazione locale reale.

(4-04445)

RISPOSTA. — *Da tempo, la politica del Governo in Alto Adige si propone di promuovere un avvicinamento reale dei gruppi*

linguistici italiani e tedesco, favorendo le condizioni per l'affermarsi, in seno alla popolazione locale, della coscienza di un'unica comunità, bilingue ma italiana.

Si iscrive in questa politica anche l'attività delle forze dell'ordine, costantemente ispirata, in provincia di Bolzano, a cautela, ad attenzione e alla massima collaborazione possibile con l'intera cittadinanza, inclusi gli amministratori comunali. Questa linea politica non risulta, in alcun modo, attenuata dagli episodi segnalati, nei quali il comportamento delle forze di polizia è stato determinato da precise circostanze di fatto.

In particolare, le misure di sicurezza, adottate in occasione del processo a Franz Frick e a Dieter Sandrini, sono state imposte dalle esigenze connesse con la celebrazione di un processo per fatti di terrorismo. In tali circostanze, infatti, vengono predisposte misure necessarie a prevenire, pur sempre nel rispetto dei diritti dei cittadini, pericoli per l'incolumità della corte, del pubblico e delle parti stesse. Si colloca tra queste anche la trascrizione dei dati personali del pubblico, che intendeva accedere all'aula del dibattimento, intesa all'accertamento dei requisiti, previsti dall'articolo 426 del codice di procedura penale, che dispone le norme per l'accesso del pubblico alle sale d'udienza — ora articolo 471 del nuovo codice di procedura penale.

La procedura, concordata tra il presidente del tribunale e il procuratore della Repubblica, viene seguita in occasione di processi per fatti di terrorismo. Ed il Palazzo di giustizia di Bolzano è stato oggetto, in passato, di ripetuti atti terroristici. Comprensibile, quindi, la preoccupazione degli organi responsabili di salvaguardare le esigenze di pubblica sicurezza durante lo svolgimento delle udienze. considerati anche gli episodi che, in un recente passato, hanno turbato o interrotto la celebrazione di processi per fatti di terrorismo.

Frick e Sandrini sono stati, infatti, condannati, rispettivamente, a sette anni e a sei anni e sei mesi di reclusione per associazione a delinquere aggravata per finalità di terrorismo, in quanto ritenuti colpevoli di vari attentati a Bolzano e a Merano, tra i quali, appunto, quello compiuto nelle adia-

cenze del palazzo di giustizia del capoluogo. La sentenza, pronunciata il 12 marzo 1988 dal tribunale di Bolzano, è stata confermata in appello il 6 dicembre dello stesso anno.

I predetti sono stati comunque scarcerati, di recente, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1990, n. 394, recante norme per la concessione di indulto.

Quanto poi agli episodi, che hanno interessato alcuni istituti di credito del meranese, le operazioni di polizia sono state effettuate per ordine dell'autorità giudiziaria, che aveva disposto il sequestro della documentazione relativa a conti correnti e a depositi al portatore di persone sospettate di favoreggiamento di attività terroristiche o di partecipazione a formazioni estremistiche eversive. In ogni caso, i controlli sono stati svolti al di fuori dell'orario di sportello, senza impedire l'accesso del pubblico, peraltro poco numeroso, che ha potuto effettuare senza inconvenienti le operazioni bancarie.

Per quanto riguarda, infine, gli atti di terrorismo, compiuti in Alto Adige dall'aprile 1986 all'ottobre 1988, le indagini hanno richiesto tempi non brevi per le difficoltà insite nel particolare tipo di attività investigativa, oltre che per la necessità di maggiore collaborazione da parte delle autorità di polizia austriache.

Una svolta positiva si è comunque avuta a seguito dell'intesa, consolidata con il Governo d'oltralpe dopo le riunioni dei ministri dell'interno dei due paesi, avvenute a Vienna, il 29 agosto 1988, e a Roma, il 24 e 25 ottobre dello stesso anno. Ne è derivata la costituzione di una commissione mista, specificamente mirata alla prevenzione del terrorismo altoatesino, e l'instaurazione di più diretti contatti tra gli uffici antiterrorismo, centrali e periferici, delle polizie di Italia ed Austria. È stato così individuato un gruppo di persone, ritenute responsabili della partecipazione ad atti e ad associazioni terroristiche, per le quali l'inchiesta della magistratura è giunta alla fase del dibattimento.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

WILLEIT e BENEDIKTER. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso

che nella notte dal 16 maggio al 17, nella città di Bolzano sono stati compiuti quattro attentati terroristici. Cariche esplosive sono state fatte esplodere presso la sede della RAI, della SIP e del Banco di Roma, provocando la distruzione di vetture e gravi danni agli edifici circostanti; una bomba è stata fatta esplodere presso un fabbricato IPEA nella zona di abitazione popolari;

che altri due ordigni sono stati fatti esplodere sulla linea ferroviaria a sud di Bolzano, fortunatamente senza danni ai convogli in transito;

che questa nuova serie di attentati oltre i danni materiali hanno provocato sconcerto, paura e indignazione nella popolazione, preoccupata dei modesti risultati dell'indagine sui venti attentati terroristici susseguitisi durante l'intero 1987;

che questi attentati intendono far precipitare la situazione locale in una contrapposizione di sospettosi risentimenti e paura tra le popolazioni della provincia;

che questo impone al Governo ed alle forze democratiche, che valutano la definizione della vertenza Alto Adige una tappa positiva e necessaria, per la convivenza ed il progresso delle popolazioni dell'Alto Adigen, il più alto impegno, per respingere la criminale provocazione ed isolare mandanti ed esecutori assicurandoli alla giustizia —:

quali saranno le iniziative per individuare finalmente mandanti ed esecutori degli attentati, la cui origine ambigua ed incerta anche se lo scopo è evidente, impone indagini estese in ogni direzione;

quale coordinamento intenda mettere in atto per poter dispiegare meglio l'iniziativa delle forze dell'ordine e l'azione delle forze democratiche di lingua italiana e tedesca, che intendono sostenere le forze dell'ordine ed interessare le popolazioni ad isolare ed espellere l'inquinamento terroristico. (4-06459)

RISPOSTA. — Le indagini sugli atti di terrorismo, verificatisi in Alto Adige dall'a-

prile 1986 all'ottobre 1988, hanno richiesto tempi non brevi sia per difficoltà di carattere investigativo, connesse con il particolare tipo di delitti, sia per la necessità di un maggiore scambio di informazioni e di notizie con le autorità competenti dei paesi vicini. È stata quindi promossa un'intensa opera di collaborazione, ai livelli diplomatico, giudiziario e di polizia, oltre che dei servizi di informazione e di sicurezza.

In tale ambito si collocano gli incontri del ministro dell'interno pro-tempore con il ministro degli interni austriaco, avvenuti il 29 agosto 1988, a Vienna, e il 24 e 25 ottobre dello stesso anno, a Roma, nell'ambito dell'accordo del 12 novembre 1986 per la criminalità organizzata e il traffico di stupefacenti. L'intesa ha consentito la costituzione di una commissione mista, specificamente proiettata al fenomeno terroristico in Alto Adige, e l'instaurazione di più immediati contatti tra i competenti uffici di polizia dei due paesi.

Si è così realizzata una forma efficace di collaborazione e di coordinamento, grazie alla quale sono stati ottenuti risultati incoraggianti e significativi. È stata, infatti, possibile l'operazione di polizia, conclusa con l'arresto in Austria di Karl Ausserer ed altre

persone, implicate negli attentati dinamitardi compiuti negli ultimi anni nella provincia di Bolzano.

Per tali fatti e per altri reati, tra i quali quello di associazione per delinquere e costituzione di banda armata, Klaus Ausserer è stato condannato dalla corte di assise di Innsbruck alla pena di cinque anni e sei mesi di reclusione. A carico del predetto e di altre persone è stato, altresì, instaurato, davanti al tribunale di Bolzano, un procedimento penale per il delitto di associazione per delinquere con finalità di terrorismo, in relazione all'attività dell'organizzazione eversiva Ein Tirol.

Allo stato, si è in attesa del perfezionamento delle procedure per l'estradizione in Italia di Klaus Ausserer, per l'ulteriore svolgimento del processo, iniziato lo scorso mese di novembre.

Per quanto riguarda gli atti di terrorismo, specificamente segnalati, il Governo ha avuto modo comunque di riferire ampiamente alla Camera dei deputati in occasione del dibattito parlamentare del 20 maggio 1988.

Il Ministro dell'interno: Scotti.